

SAMAEL AUN WEOR

L'EDUCAZIONE FONDAMENTALE

A.G.A.

**Associazione Gnostica di
Antropologia**

Capitolo Primo

L'ILLUMINAZIONE

Praticate in ordine gli insegnamenti della rivoluzione della dialettica. Cominciate: la vostra rivoluzione integrale da questo preciso istante. Dedicate tempo al se stesso perché, vivi come siete, con questo tremendo io al vostro interno, siete un fallimento.

Voglio che vi risolviatelo a morire radicalmente in tutti i livelli della mente.

Molti si lamentano che non possono uscire in astrale quando e tutte le volte che lo vogliono. Quando uno ha la coscienza sveglia l'uscita in astrale cessa di essere un problema. Gli addormentati non servono a nulla.

In quest'opera della rivoluzione della dialettica ho consegnato la scienza necessaria per raggiungere il risveglio della coscienza. Non commettete l'errore di leggere queste lezioni come se steste leggendo una rivista. Studiatele profondamente per molti anni vivetele, mettetele in pratica.

A coloro che si lamentano di non poter raggiungere l'illuminazione consiglio pazienza e serenità. L'illuminazione ci arriva quando riusciamo a dissolvere l'io pluralizzato, quando siamo veramente riusciti a morire nei 49 livelli del subcosciente.

Coloro che bramano poteri occulti, che utilizzano il sesso-yoga come pretesto per sedurre, sono completamente nell'errore e stanno andando completamente nella direzione opposta a quella indicata dallo gnosticismo universale.

Lavorate con i tre fattori della Rivoluzione della Coscienza in forma ordinata e perfetta.

Non fate l'errore di commettere adulterio e di fornicare. Smettete di sfarfallare in giro di fiore in fiore, di scuola in scuola; chi vive in questo modo in realtà è un candidato sicuro all'abisso e alla morte seconda.

Abbandonate "l'auto-justificazione" e "l'auto-considerazione". Diventate i nemici di voi stessi se ciò che volete in verità è morire radicalmente; solo in questo modo potrete raggiungere l'illuminazione.

Partite dallo zero radicale. Abbandonate l'orgoglio mistico, la mitomania, la tendenza a considerarvi supertrascesi. Tutti voi siete solo animali intellettuali condannati alla pena di vivere

Si rende urgente e improrogabile che facciate un inventario di voi stessi per poter sapere quello che siete in realtà.

Siate umili per raggiungere l'illuminazione; una volta raggiunta siate ancora più umili.

Capitolo Secondo

LA LIBERA INIZIATIVA

Milioni di studenti di tutti i paesi del mondo vanno tutti i giorni a scuola o all'università in forma inconscia, automatica, soggettiva, senza sapere né il come, né il perché.

Gli studenti sono obbligati a studiare la matematica, la fisica, la chimica, la geografia e così via.

La mente, di questi studenti, sta ricevendo informazioni quotidianamente, ma mai, per un attimo, nella loro vita si fermano a riflettere sul perché di tutta questa informazione e sul suo obiettivo.

Per quale motivo ci riempiamo di tutte queste informazioni?

Gli studenti in realtà vivono una vita meccanica: l'unica cosa che fanno è che devono ricevere informazione intellettuale e conservarla immagazzinata nell'infedele memoria e questo è tutto.

Agli studenti non viene nemmeno in mente di pensare su ciò che è questa educazione. Vanno a scuola, al collegio o all'università perché i loro genitori ce li mandano e questo è tutto.

Né agli studenti e nemmeno agli insegnanti passa per la testa di chiedersi: "Perché mi trovo qui?", "Che ci sono venuto a fare?", "Qual è il vero motivo segreto che mi porta qui?".

Insegnanti, studenti, studentesse vivono con la coscienza addormentata, agiscono come veri automi, frequentano le scuole e l'università in modo del tutto inconscio, soggettivo, senza sapere realmente nulla né del come né del perché.

Bisogna smettere di essere automi, bisogna risvegliare la coscienza, scoprire da se stessi che cos'è questa lotta così dura per passare gli esami, per studiare, per vivere in un determinato luogo, per studiare quotidianamente, per superare l'anno e soffrire ansie e paure, preoccupazioni, per praticare sport, per litigare con i compagni di scuola e così via.

Gli insegnanti devono diventare più coscienti per cooperare all'interno delle scuole, dei collegi, delle università aiutando gli studenti a risvegliare la coscienza.

È veramente triste vedere tanti automi seduti sui banchi di scuola e di università a ricevere informazioni che devono conservare nella memoria senza sapere né il come né il perché.

I ragazzi si preoccupano solo di passare l'anno; gli si è detto che si devono preparare per guadagnarsi da vivere, per trovare un impiego... e loro studiano formandosi mille fantasie nella mente sul loro futuro, senza conoscere realmente il presente, senza conoscere il vero motivo per cui devono studiare la chimica, la fisica, la biologia l'aritmetica, la geografia...

Molte ragazze studiano per ottenere una preparazione che gli permetta di trovare un buon partito o per guadagnarsi la vita ed essere debitamente preparate nel caso il marito le abbandoni, che rimangano vedove oppure che decidano di non sposarsi...

Pure fantasie nella mente perché in realtà nulla sanno del loro futuro né di quando dovranno morire.

La vita nella scuola è molto vaga, incoerente, molto soggettiva: ai ragazzi spesso gli si insegnano cose che non serviranno a nulla nella vita pratica.

Al giorno d'oggi nella scuola la cosa importante è superare l'anno e questo è tutto.

In altri tempi per lo meno c'era un qualcosa di più etico in questo passare l'anno scolastico. Ora questa etica non esiste più. I genitori possono in segreto corrompere gli insegnanti e lo studente o la studentessa quantunque siano dei pessimi soggetti inevitabilmente superano l'anno.

Spesso le ragazze tendono a fare le smorfiose con i professori con l'intento di passare l'anno ed il risultato in genere è meraviglioso e anche quando non abbiano compreso un'acca di tutto quello che è stato spiegato superano molto bene gli esami.

Ci sono ragazzi e ragazze molto furbi nel passare gli esami: anche in questo caso, come in molte altre cose, è una questione di astuzia.

Che un ragazzo superi bene un certo esame (qualche stupido esame) non significa che abbia una vera coscienza oggettiva della materia su cui è stato esaminato. Lo studente ripete come un pappagallo ed in forma meccanica la materia su cui è stato esaminato e che prima ha studiato.

Questo non significa essere auto-cosciente di quella materia; questo significa memorizzare e ripetere come un pappagallo ciò che abbiamo appreso e questo è tutto.

Superare esami, passare anni non significa essere molto intelligenti. Nella vita pratica abbiamo conosciuto molte persone intelligentissime che a scuola non hanno mai superato o fatto bene gli esami

Abbiamo conosciuto magnifici scrittori e grandi matematici che a scuola furono pessimi studenti e che mai passarono bene gli esami di lingua o di matematica.

Conosciamo il caso di uno studente che solo dopo molto soffrire poté superare l'esame di Anatomia: oggi questo studente è l'autore di una grande trattato di anatomia.

Superare un esame od un anno non significa necessariamente essere molto intelligenti. Ci sono persone che non hanno mai superato un esame e che sono molto intelligenti.

C'è qualcosa di più importante che passare un anno, c'è qualcosa di più importante che studiare certe materie e questo è precisamente avere piena coscienza oggettiva, chiara e luminosa su ciò che si sta studiando e su ciò che si sta leggendo. Gli insegnanti devono sforzarsi per aiutare gli studenti a risvegliare la Coscienza e ogni loro sforzo deve essere diretto alla Coscienza. È urgente che non solo gli studenti ma tutte le persone si rendano pienamente auto-coscienti di ciò che stanno studiando o che stanno leggendo.

Imparare a memoria, imparare come pappagalli è semplicemente stupido nel senso più completo del termine.

Gli studenti si vedono obbligati a studiare difficili materie e depositarle nella memoria per "superare l'anno" e poi nella vita pratica queste stesse materie non solo risultano del tutto inutili ma soprattutto si dimenticano a causa della memoria infedele.

I ragazzi studiano con il proposito di trovare lavoro, di guadagnarsi la vita; poi, in seguito, diventano dei professionisti, dei medici, degli avvocati... e l'unica cosa che conseguono è ripetere la stessa cosa di sempre. Si sposano, soffrono, fanno figli e muoiono senza aver risvegliato la coscienza, senza aver preso coscienza della propria vita. Questo è tutto.

Le ragazze si sposano, formano le loro famiglie, fanno figli, litigano con i vicini con il marito, con i figli, divorziano, tornano a sposarsi diventano vecchie e alla fine muoiono dopo aver vissuto come incoscienti addormentate, ripetendo come sempre lo stesso dramma doloroso dell'esistenza.

Gli insegnanti non vogliono rendersi conto che tutti gli esseri umani hanno la coscienza addormentata. È urgente che gli stessi insegnanti si risvegliano affinché possano risvegliare gli studenti.

Non serve a nulla riempirci la testa di teorie, di citare Dante, Virgilio, Omero... se abbiamo la coscienza addormentata, se non abbiamo coscienza oggettiva, chiara e perfetta di noi stessi, sulle materie che stiamo studiando, sulla vita pratica.

A che serve l'educazione se non diventiamo creatori coscienti ed intelligenti di verità?

La vera educazione non consiste nel saper leggere o scrivere. Qualsiasi mentecatto, qualsiasi stupido può imparare a leggere o a scrivere.

Dobbiamo essere intelligenti e l'intelligenza si risveglia solo quando la Coscienza è risveglia.

L'umanità ha un novantasette per cento di subcoscienza ed un tre per cento di Coscienza.

Dobbiamo risvegliare la Coscienza, dobbiamo trasformare il subcosciente in cosciente. Dobbiamo avere un cento per cento di coscienza sveglia.

L'essere umano non solo sogna quando il suo corpo fisico dorme ma anche quando il suo corpo fisico non dorme, quando cioè è in stato di veglia.

È necessario smettere di sognare, è necessario risvegliare la coscienza e questo processo di risveglio deve iniziare dalla famiglia e dalla scuola.

Lo sforzo degli insegnanti deve dirigersi alla Coscienza degli studenti e non unicamente alla memoria.

Gli studenti devono apprendere a pensare da soli e non unicamente a ripetere come pappagalli le teorie altrui.

Gli insegnanti devono lottare per eliminare la paura agli studenti.

Gli insegnati devono permettere agli studenti la libertà di criticare, di dissentire serenamente ed in forma costruttiva tutte le teorie che si studiano.

È assurdo obbligarli ad accettare in forma dogmatica tutte le teorie che si insegnano nella scuola o all'università.

È necessario che gli studenti abbandonino la paura affinché possano imparare a pensare da soli e per analizzare le teorie che stanno studiando.

La paura è una delle barriere per l'intelligenza. Lo studente che ha paura non si azzarda a dissentire e accetta ciecamente come fosse un dogma di fede tutto ciò che gli dicono i vari autori

Non serve a nulla che gli insegnanti parlino di coraggio se loro stessi poi hanno paura. Gli insegnanti devono essere liberi da timori: se temono la critica o hanno paura di ciò che diranno gli altri non potranno essere veramente intelligenti.

Il vero obiettivo dell'educazione deve essere la distruzione della paura ed il risveglio della coscienza.

A che serve passare gli esami se poi si ha paura e si è incoscienti?

Gli insegnanti hanno il dovere di aiutare i giovani fin dai banchi di scuola affinché poi siano utili nella vita: ma con la paura nessuno potrà essere utile nella vita. La persona piena di timore non si azzarda a dissentire dall'opinione altrui.

La persona piena di timori non può avere libera iniziativa.

La funzione di ogni maestro è evidentemente quella di aiutare tutti ed ognuno degli studenti ad essere completamente liberi dalla paura, affinché possano agire in forma spontanea senza la necessità di ordinarli o dirigerli.

È urgente che gli studenti smettano di avere paura affinché possano avere iniziativa libera, spontanea e creatrice.

Quando gli studenti per propria iniziativa, libera e spontanea, potranno liberamente analizzare e criticare le teorie che studiano, smetteranno di essere dei semplici enti meccanici, soggettivi e stupidi.

È urgente che esista la libera iniziativa affinché sorga l'intelligenza creatrice fra gli studenti. È necessario dargli la libertà di espressione creatrice spontanea e senza condizionamento di nessuna specie affinché si rendano coscienti di ciò che stanno studiando.

Il libero potere creativo può manifestarsi solamente quando non abbiamo paura della critica, di ciò che diranno gli altri, del voto dell'insegnante, delle regole.

La mente umana è degenerata a causa della paura e del dogmatismo: si rende urgente rigenerarla per mezzo della iniziativa spontanea libera dalla paura.

Dobbiamo renderci coscienti della nostra propria vita e questo processo di risveglio deve iniziare dagli stessi banchi di scuola.

A poco ci sarà servita la scuola se ne usciremo incoscienti ed addormentati.

L'abolizione della paura e la libera iniziativa daranno origine alla azione spontanea e pura.

Per libera iniziativa tutti i giovani e gli studenti dovranno avere diritto, non solo nelle scuole, a discutere di tutte le teorie che stanno studiando o ricevendo dai mezzi di informazione.

Solo così per mezzo della Liberazione dal timore e la libertà di discutere, analizzare, Meditare e criticare serenamente quello che si sta studiando, ci si potrà rendere coscienti delle teorie senza ridursi a dei semplici pappagalli che ripetono ciò che è accumulato nella memoria.

Capitolo Terzo

L'IMITAZIONE

È totalmente dimostrato che la paura impedisce la libera iniziativa. La cattiva situazione economica di milioni di persone si deve senza dubbio a ciò che viene chiamato paura.

Il bambino intorpidito cerca la sua mamma e si aggrappa a lei in cerca di sicurezza. Lo sposo intorpidito si aggrappa alla sua sposa e sente di amarla molto di più. La sposa intorpidita cerca suo marito ed i suoi figli e sente di amarlo molto di più.

Dal punto di vista psicologico risulta molto curioso ed interessante sapere che il timore suole a volte mascherarsi con le vesti dell'amore.

La gente che internamente ha pochissimi valori spirituali, la gente internamente povera, cerca sempre al di fuori qualcosa per completarsi.

La gente internamente povera, vive sempre in situazioni intricate, in stupidaggini, nei pettegolezzi, nei piaceri bestiali..

La gente internamente povera vive di timore in timore e come è naturale, si aggrappa al marito, alla moglie, ai genitori, ai figli, alle vecchie, caduche e degenerate tradizioni...

Ogni vecchio malato e povero nello psicologico è in genere pieno di paura e si afferra con ansia infinita al denaro, alle tradizioni di famiglia, ai nipoti, ai suoi ricordi... come se stesse cercando sicurezza. Questo è qualcosa che tutti possiamo evidenziare osservando attentamente gli anziani.

Tutte le volte che la gente ha paura si nasconde dietro lo scudo protettore della rispettabilità seguendo una tradizione, o la razza, o la famiglia, la nazione... In realtà ogni tradizione è una mera ripetizione senza alcun senso, vuota e senza veri valori

Tutte le persone hanno una marcata tendenza ad imitare gli altri. L'imitazione è il prodotto della paura. La gente con paura imita tutti coloro a cui si attacca. Imita il marito, la moglie, i figli, i fratelli, gli amici che proteggono e così via...

L'imitazione è il risultato della paura. L'imitazione distrugge completamente la libera iniziativa.

Nelle scuole e nelle università, gli insegnanti commettono l'errore di insegnare agli studenti ciò che si chiama imitazione.

Nei corsi di Pittura e Disegno spesso si insegna a copiare, dipingere immagini di alberi, case, montagne, animali... Ciò non è creare, ma imitare, fotografare.

Creare non è imitare. Creare non è fotografare. Creare è tradurre, trasmettere con il pennello o dal vivo l'albero che ci incanta, un bel tramonto, un'alba con le sue ineffabili melodie.

C'è vera creazione nell'arte cinese e giapponese dello Zen, nell'arte astratta e semi-astratta.

A qualunque pittore Cinese del Chang e dello Zen non interessa imitare, fotografare. I pittori della Cina e del Giappone provano piacere a creare

I pittori dello Zen e del Chang, non imitano ma creano e questo è il loro lavoro.

Al pittori cinesi e giapponesi non interessa dipingere o fotografare una bella donna; loro godono nel trasmettere la sua bellezza astratta.

I pittori giapponesi e cinesi non imiteranno mai un bel tramonto ma godranno nel trasmettere l'astratta bellezza di quell'incanto.

L'importante non è imitare, o copiare in bianco e nero; l'importante è sentire il profondo significato della bellezza e saperla trasmettere, ma per questo è necessario non avere paura, timore delle regole, della tradizione o di quello che diranno gli altri o del giudizio del maestro.

È urgente che gli insegnanti comprendano la necessità che gli alunni sviluppino il potere creatore.

A tutte le luci risulta assurdo insegnare agli studenti ad imitare. È meglio insegnargli a creare.

L'essere umano disgraziatamente è un automa addormentato, incosciente, che solamente sa imitare.

Imitiamo i vestiti altrui e da questa imitazione nascono le diverse correnti di moda.

Imitiamo i costumi e le abitudini degli altri anche quando sono molto sbagliati...

Imitiamo i vizi, imitiamo tutto quello che è assurdo e tutto ciò che vive ripetendosi nel tempo.

È necessario che gli insegnanti insegnino agli studenti a pensare da se stessi in forma indipendente.

I maestri devono offrire agli studenti tutte le possibilità affinché smettano di essere automi imitativi.

I maestri devono facilitare per gli studenti le migliori opportunità affinché sviluppino il potere creativo.

È urgente che gli studenti conoscano la vera libertà affinché senza alcun timore possano imparare a pensare da se stessi, liberamente.

La mente che vive schiava del "che diranno gli altri", la mente che imita per timore di violare le "tradizioni", le regole, i costumi... non è mente creatrice, non è mente libera.

La mente della gente è come una casa chiusa, sigillata sette volte, dove nulla può succedere, dove non entra il sole e dove regnano solo morte e dolore.

Il nuovo può accadere soltanto dove non c'è paura, dove non esiste imitazione, dove non esistono attaccamenti alle cose, al denaro, alle persone, alle tradizioni, ai costumi...

La gente vive schiava degli intrighi, dell'invidia, dei costumi di famiglia, delle abitudini, del desiderio insaziabile di guadagnare posizioni, di scalare, di salire, di arrivare in cima alla scala, di farsi sentire..

È urgente che gli insegnanti insegnino agli studenti la necessità di non imitare il caduco e degenerato ordine delle cose vecchie

Passano dieci o quindici anni a scuola vivendo una vita di automi incoscienti e poi escono con la coscienza addormentata ma credono di essere molto svegli.

La mente dell'essere umano vive imbottigliata in idee conservatrici e reazionarie. L'essere umano non può pensare in vera libertà perché è pieno di paura.

L'essere umano ha paura della vita, paura della morte, paura di ciò che diranno gli altri, del pettegolezzo, del perdere il lavoro, di violare regolamenti, paura che qualcuno gli porti via il marito o la moglie...

A scuola ci insegnano a imitare e ne usciamo trasformati in completi imitatori.

Non abbiamo libera iniziativa perché dai banchi di scuola ci è stato insegnato ad imitare.

La gente imita per paura di quello che gli altri potrebbero dire; gli alunni imitano a causa del fatto che i maestri li terrorizzano e li minacciano continuamente o con un brutto voto, o con delle particolari punizioni o con l'espulsione...

Se realmente vogliamo trasformarci in creatori nel senso più completo della parola dobbiamo renderci conto di tutta questa serie di imitazioni che disgraziatamente ci tengono intrappolati.

Quando riusciremo a conoscere tutta la serie delle imitazioni, quando le avremo analizzate attentamente una ad una, ne diventeremo coscienti e come conseguenza logica nascerà in noi, in forma spontanea, il potere di creare.

È necessario che gli studenti delle scuole e delle università si liberino da ogni imitazione affinché possano trasformarsi in creatori di verità.

Gli insegnanti che pensano che gli studenti hanno bisogno di imitare per apprendere, commettono un grosso errore. Chi imita non impara, chi imita si trasforma in un automa e questo è tutto.

Non si tratta di imitare ciò che dicono gli autori della fisica, della geografia, dell'aritmetica, della storia ecc. Imitare, memorizzare, ripetere come pappagalli è stupido; meglio è comprendere coscientemente ciò che si sta studiando.

L'Educazione Fondamentale è la scienza della Coscienza, la scienza che ci permette di scoprire la nostra relazione con gli esseri umani, con la natura e con tutte le cose.

La mente che sa solo imitare è meccanica, è una semplice macchina in funzione. non è creatrice, non ha la capacità di creare e di pensare realmente; tutto quello che può fare è solo ripetere.

Gli insegnanti devono preoccuparsi del risveglio della Coscienza di ogni studente.

L'unica cosa di cui si preoccupano gli studenti è quella di passare l'anno... poi, fuori dalla scuola, nella vita pratica si trasformano in impiegati o macchine per fare figli.

Dieci o quindici anni di studi per trasformarli in automi parlanti; poi dimenticheranno le materie studiate via via fino a quando nella memoria non rimarrà più nulla.

Se gli studenti avessero Coscienza delle materie studiate, se il loro studio non si basasse solamente sull'informazione, l'imitazione e la memoria, sarebbe tutto diverso.

Uscirebbero da scuola con conoscenze complete che non potrebbero più dimenticare e che non sarebbero sotto il dominio della memoria infedele.

L'educazione fondamentale aiuterà a risvegliare la coscienza e l'intelligenza. L'educazione fondamentale conduce ogni persona sul cammino della vera rivoluzione.

Gli alunni devono insistere affinché gli insegnanti gli diano la vera educazione, l'educazione fondamentale.

Non è sufficiente che gli studenti si siedano sui banchi di scuola per ricevere informazioni su qualche re, su qualche guerra; è necessario qualcosa di più, è necessaria l'Educazione Fondamentale per risvegliare la Coscienza.

È urgente che gli studenti escano da scuola maturi, coscienti di verità, intelligenti affinché non si trasformino in semplici pezzi automatici della macchina sociale.

Capitolo Quarto

LE AUTORITÀ

Il governo possiede autorità, lo stato possiede autorità, la polizia, la legge, il soldato, i genitori, le guide religiose, gli insegnanti ecc. , possiedono autorità.

Esistono due tipi di autorità. Una è l'autorità subcosciente e l'altra è l'autorità cosciente.

A nulla servono le autorità inconscie o subconscie. Abbiamo urgenza di autorità auto-coscienti.

Le autorità subconscie o inconscie hanno riempito il mondo di lacrime e di dolore.

Nelle famiglie e nella scuola le autorità inconscie abusano dell'autorità per il fatto stesso che sono inconscie o subconscie.

I genitori e gli insegnanti inconsci, oggi come oggi, sono dei ciechi che guidano altri ciechi e come dicono le sacre scritture andranno tutti a finire nell'abisso.

Genitori e maestri incoscienti ci obbligano durante l'infanzia a fare cose assurde che loro però considerano logiche. Dicono di farlo per il nostro bene.

I padri di famiglia sono delle autorità inconscie come lo dimostra il fatto di trattare i figli come spazzatura e loro invece si comportano come fossero degli esseri superiori alla razza umana.

Gli insegnanti spesso diventano eccessivamente severi con alcuni ed eccessivamente tolleranti con altri. A volte puniscono severamente qualcuno che odiano anche se questo non è un perverso e premiano con bei voti gli alunni preferiti anche se in realtà non se lo meritano.

Genitori e insegnanti impongono norme errate a bambini, giovani . .

Le autorità che non hanno auto-coscienza non potranno fare altro che cose assurde.

Abbiamo bisogno di autorità auto-coscienti. Per auto-coscienza si intende la conoscenza integra di se stessi, la totale conoscenza di tutti i nostri valori interni.

Solo chi possiede in verità piena conoscenza di se stesso è risveglio in forma integra. Questo significa essere auto-cosciente.

Tutti credono di auto-conoscersi, ma è molto difficile trovare nella vita qualcuno che realmente conosca se stesso. La gente ha su se stessa dei concetti totalmente errati.

Conoscere se stessi richiede dei grandi e terribili auto-sforzi. Solo per mezzo della conoscenza di se stessi si giunge veramente all'auto-coscienza.

L'abuso di autorità si deve all'incoscienza. Nessuna autorità auto-cosciente arriverà all'abuso di autorità.

Alcuni filosofi sono contro ogni autorità perché le detestano. Una simile forma di pensiero è falsa perché in tutto il creato, dal microbo fino al sole, esistono delle scale, dei

gradi, delle forze superiori che controllano e dirigono forze inferiori che così vengono controllate e dirette.

In un "semplice" alveare di api c'è l'autorità della regina. In qualsiasi formicaio esiste l'autorità e la legge. La distruzione del principio di autorità condurrà all'anarchia.

Le autorità dei tempi critici in cui viviamo sono incoscienti ed è chiaro che a causa di questo fatto psicologico, schiavizzano, incatenano, abusano e provocano dolore.

abbiamo bisogno di maestri, istruttori o guide spirituali, autorità di governo, padri di famiglia ecc. pienamente auto-coscienti. Solo in questo modo potremo in verità creare un mondo migliore.

È stupido dire che non abbiamo bisogno di insegnanti e di guide spirituali.

È assurdo disconoscere il principio di autorità in tutto il creato.

Solo coloro che sono autosufficienti e orgogliosi affermano che le guide spirituali ed i maestri non sono necessari.

Dobbiamo riconoscere la nostra propria nascita e miseria. Dobbiamo comprendere che abbiamo bisogno di autorità, di maestri, di istruttori spirituali che però devono essere auto-coscienti affinché possano dirigerci, aiutarci e guidarci saggiamente.

Le autorità incoscienti degli insegnanti distruggono il potere creatore degli studenti. Se uno studente sta dipingendo, il maestro inconsciamente gli dice quello che deve dipingere o copiare: l'albero, il paesaggio o altro, e lo studente terrorizzato non si azzarda ad uscire dalle norme meccaniche dell'insegnante.

Questo non è creare. È necessario che lo studente diventi creativo, che sia capace di uscire dalle norme incoscienti del maestro incosciente, affinché possa trasmettere tutto quello che sente in relazione all'albero, tutto l'incanto della vita che circola sulle foglie tremule e il suo profondo significato.

Un maestro cosciente non si opporrà alla libera creatività dello spirito. Gli insegnanti con autorità cosciente mai mutileranno la mente degli studenti.

I maestri incoscienti distruggono con la loro autorità la mente e l'intelligenza degli studenti.

Gli insegnanti con autorità incosciente sanno solamente punire e dettare norme stupide affinché gli studenti si comportino bene.

Gli insegnanti auto-coscienti insegnano con somma pazienza ai loro studenti, aiutandoli a comprendere le loro difficoltà individuali affinché possano trascendere tutti i loro errori ed avanzare trionfalmente.

L'autorità cosciente o auto-cosciente mai potrà distruggere l'intelligenza.

L'autorità incosciente distrugge l'intelligenza e causa gravi danni agli studenti.

L'intelligenza arriva a noi soltanto quando possiamo godere di piena libertà e i maestri con autorità auto-cosciente sanno in verità rispettare la libertà creatrice.

I maestri e gli insegnanti incoscienti credono di sapere tutto oltraggiando la libertà degli studenti e castrando la loro intelligenza con norme prive di vita.

I maestri e gli insegnanti auto-coscienti sanno di non sapere e perfino si concedono il lusso di apprendere attraverso l'osservazione delle capacità creative dei discepoli.

È necessario che gli studenti delle scuole e delle università passino dalla semplice condizione di automi disciplinati alla brillante posizione di esseri intelligenti e liberi affinché possano far fronte con successo a tutte le difficoltà dell'esistenza.

Questo richiede insegnanti auto-coscienti, competenti che realmente si interessino ai loro discepoli, insegnanti ben pagati affinché non soffrano di alcun problema economico.

Disgraziatamente ogni maestro, ogni padre di famiglia, ogni alunno, si ritiene auto-cosciente, sveglio e questo è il loro più grande errore.

È molto raro trovare nella vita qualche persona auto-cosciente e sveglia.

La gente sogna quando il corpo dorme e sogna quando il corpo è in stato di veglia.

La gente guida automobili sognando, lavora sognando, va per la strada sognando, vive in ogni minuto sognando.

È molto naturale che un professore dimentichi il suo ombrello o che dimentichi la sua borsa o qualche libro in macchina. Tutto ciò accade perché quel professore ha la coscienza addormentata e perché sta sognando.

È molto difficile che la gente accetti di essere addormentata, tutti si credono svegli. Se qualcuno accettasse che ha la sua coscienza addormentata è chiaro che da quel momento inizierebbe a risvegliarsi.

Lo studente o la studentessa dimentica a casa il libro o il quaderno che avrebbe dovuto portare a scuola; una simile dimenticanza potrebbe sembrare molto normale ed in effetti lo è ma segnala lo stato di sonno in cui si trova la coscienza umana.

I passeggeri degli autobus o della metropolitana spesso si dimenticano della loro fermata perché sono addormentati: quando se ne accorgono devono ritornare indietro...

È molto raro nella vita un essere umano realmente sveglio; ma quando riesce ad esserlo, anche se solo per un attimo, come ad esempio nei casi di fortissimo terrore, può vedere se stesso in forma integra. Questi momenti sono indimenticabili.

Un uomo che ritorna a casa dopo aver percorso tutta la città è molto difficile che ricordi in forma minuziosa tutti i suoi pensieri, incidenti, persone, cose, idee... e se cercherà di ricordare troverà nella sua memoria grandi lacune che corrispondono esattamente agli stati di sonno più profondi.

Alcuni studenti di psicologia si sono proposti di vivere in allerta di momento in momento, ma all'improvviso si addormentano, qualche volta per incontrare qualche amico per strada o mentre entrano in qualche negozio per comprare qualcosa e, quando alcune ore più tardi, ricordano della loro decisione di vivere in allerta e svegli in ogni istante, allora si rendono conto che sono rimasti addormentati proprio mentre entravano in quel dato posto oppure quando hanno incontrato quella tal persona e così via.

Essere auto-coscienti è molto difficile ma si può raggiungere questo stato imparando a vivere vigili ed in allerta di istante in istante.

Se vogliamo raggiungere l'auto-coscienza dobbiamo conoscerci in forma integra.

Tutti noi abbiamo l'io, il me stesso, l'ego che dobbiamo esplorare per conoscerci e diventare auto-coscienti.

È urgente autosservarsi, analizzare e comprendere ognuno dei nostri difetti.

È necessario studiare noi stessi sul terreno della mente, delle emozioni, delle abitudini, degli istinti e del sesso.

La mente ha molti livelli, regioni o dipartimenti subconsci che dobbiamo conoscere a fondo per mezzo dell'osservazione, dell'analisi, della meditazione di fondo e della profonda comprensione intima.

Qualsiasi difetto può sparire dalle regioni intellettuali e continuare ad esistere in altri livelli inconsci della mente.

La prima cosa che si deve fare è risvegliarsi per comprendere la nostra propria miseria, la nostra nullità ed il dolore.

In seguito l'io comincia a morire d'istante in istante. È urgente la morte dell'io psicologico.

Solo morendo nasce l'Essere veramente cosciente in noi. Solo l'Essere può esercitare vera autorità cosciente.

Risvegliarsi, morire, nascere. Queste sono le tre fasi psicologiche che ci possono portare alla vera esistenza cosciente.

Bisogna risvegliarsi per morire e bisogna morire per nascere. Chi muore senza essersi risvegliato si trasforma in un santo stupido. Chi nasce senza essere morto si trasforma in un individuo dalla doppia personalità, una molto giusta ed una molto perversa.

L'esercizio della vera autorità può essere fatto solo da quelli che posseggono l'Essere Cosciente. Quelli che tuttavia non posseggono l'Essere Cosciente, quelli che tuttavia non sono auto-coscienti, sogliono abusare dell'autorità e causare molto danno. Gli insegnanti devono imparare a comandare e gli studenti devono imparare ad obbedire.

Quegli psicologi che si pronunciano contro l'obbedienza sono di fatto completamente nell'errore perché nessuno può comandare coscientemente se prima non ha imparato ad obbedire. Bisogna saper comandare coscientemente e bisogna saper obbedire coscientemente.

Capitolo Quinto

LA DISCIPLINA

Gli insegnanti di scuola e di università danno moltissima importanza alla disciplina e noi dobbiamo studiarla attentamente.

Tutti quelli che sono passati attraverso la scuola e l'università sanno molto bene cosa sono la disciplina, le regole, i rimproveri

Disciplina è ciò che si chiama coltura della resistenza. Gli insegnanti si incantano a coltivare la resistenza.

Si insegna a resistere e a erigere qualcosa contro qualcos'altro. Si insegna a resistere alle tentazioni della carne: ci si mortifica e si fa penitenza per resistere.

Si insegna a resistere alle tentazioni che porta la pigrizia, tentazioni di non studiare, di non andare a scuola, di giocare, ridere, burlarsi degli insegnanti, violare i regolamenti e così via.

Gli insegnanti hanno l'errato concetto che per mezzo della disciplina si possa comprendere la necessità di rispettare l'ordine della scuola, la necessità di studiare, di mantenere un certo comportamento davanti a loro, di comportarci bene con gli altri studenti.

Fra la gente esiste un concetto errato che quanto più resistiamo, quanto più rifiutiamo, e tanto più diventiamo comprensivi, liberi, pieni, vittoriosi...

La gente non vuole rendersi conto che quanto più lotta contro qualcosa, quanto più resiste, quanto più rifiuta, minore è la comprensione.

Se lottiamo contro il vizio del bere, questo sparirà per un certo tempo, ma siccome non l'abbiamo compreso a fondo in tutti i livelli della mente, ritornerà appena avremo abbassato la guardia ed in un volta si berrà tutto quanto non si è bevuto in un anno.

Se cerchiamo di mortificare il vizio della fornicazione, per un certo tempo saremo casti in apparenza (quantunque negli altri livelli della mente continueremo ad essere spaventosamente satiri come lo possono dimostrare i sogni erotici e le polluzioni notturne); in seguito ritorneremo con più forza alle nostre vecchie tendenze di fornicatori irredenti a causa del fatto concreto di non aver compreso a fondo ciò che è la fornicazione.

Molti sono quelli che lottano e si autodisciplinano contro la cupidigia cercando di seguire determinate norme di condotta: ma poiché non hanno veramente compreso ogni suo processo alla fine nel profondo saranno pieni di cupidigia a causa del loro intenso desiderio di non averla.

Molti sono anche quelli che attuano delle discipline contro l'ira, che imparano a resistergli; ma questa continuerà ad esistere in altri livelli della mente subconscia, quantunque in apparenza sia sparita dal nostro carattere ed alla minima disattenzione il subconscio ci tradisca lasciandoci pieni di ira quando meno ce l'aspettiamo ed in un'occasione in cui le cause sono del tutto insignificanti.

Molti sono quelli che si disciplinano contro la gelosia e alla fine credono fermamente di averla estirpata ma siccome non l'hanno capita è chiaro che questa riapparirà sulla scena proprio quando la riterranno morta.

Soltanto in piena assenza di disciplina, solo in autentica libertà, sorge nella mente la fiammata ardente della comprensione.

La libertà creatrice non può esistere in un'armatura. Abbiamo bisogno di libertà per poter comprendere i nostri difetti psicologici in forma integra. Abbiamo bisogno con urgenza di abbattere muri e spezzare catene d'acciaio per poter essere liberi.

Dobbiamo sperimentare in noi stessi tutto ciò che i nostri insegnanti a scuola ed i nostri genitori in casa ci hanno detto che era buono e utile. Non è sufficiente imparare a memoria ed imitare, bisogna comprendere.

Tutti gli sforzi degli insegnanti devono essere diretti alla coscienza degli studenti. Devono sforzarsi per farli entrare nel cammino della comprensione.

Non è sufficiente dire agli alunni cosa devono essere, ma è necessario insegnargli ad essere liberi affinché possano da se stessi, esaminare, studiare, analizzare tutti i valori, tutte le cose che la gente ha detto che sono benefiche, utili, nobili invece che semplicemente accettarne ed imitarle.

La gente non vuole scoprire da se stessa, ha una mente stupida e chiusa che non ha nessuna intenzione di indagare, ha una mente meccanica che vuole solamente imitare.

È necessario, è urgente, è indispensabile che gli studenti dalla loro più tenera età fino al momento in cui abbandoneranno le aule scolastiche godano di vera libertà per scoprire da loro stessi, per investigare, per comprendere che non sono limitati dai muri abietti delle proibizioni, dai rimproveri e dalle discipline.

Se agli alunni gli si dice ciò che devono e ciò che non devono fare e non gli si permette di comprendere e di sperimentare, dove andrà a finire la loro intelligenza, quale opportunità gli si sarà data?

A che serve allora passare esami, vestire molto bene, avere molti amici se non siamo intelligenti?

L'intelligenza ci arriva solo quando siamo veramente liberi di investigare da noi stessi, per comprendere, per analizzare indipendentemente senza il timore del rimprovero e della disciplina.

Gli studenti impauriti, spaventati e sottomessi a terribili discipline mai potranno sapere né essere intelligenti.

Al giorno d'oggi ai genitori e agli insegnanti l'unica cosa che gli interessa è che gli alunni intraprendano una carriera, che diventino medici, avvocati, ingegneri, impiegati, cioè degli automi viventi e che poi si sposino e si trasformino in macchine per fare figli e questo è tutto.

Quando i ragazzi vogliono fare qualcosa di nuovo, di diverso, quando sentono la necessità di uscire da questa armatura di pregiudizi, di antiquate abitudini, di discipline, di tradizioni familiari e nazionali allora i genitori stringono ancora di più le sbarre del carcere e dicono ai loro figli di non essere disposti ad aiutarli in nessun modo, che lascino perdere perché quelle cose non sono che follie.

Così in conclusione i ragazzi e le ragazze sono completamente rinchiusi dentro il carcere della disciplina, delle tradizioni, dei costumi antiquati, delle idee decrepite...

L'Educazione Fondamentale insegna a conciliare Ordine con la Libertà.

L'ordine senza libertà è tirannia. La libertà senza ordine è anarchia.

Libertà e ordine saggiamente combinati costituiscono la base dell'educazione fondamentale.

Gli alunni devono godere di perfetta libertà per poter verificare da se stessi, per investigare, per scoprire quello che realmente sono in loro stessi e ciò che possono fare nella vita.

Gli studenti, i soldati, la polizia ed in genere tutte le persone che vivono sottomesse a rigorose discipline sogliono diventare crudeli, spietati ed insensibili al dolore umano.

La disciplina distrugge la sensibilità umana e questo è già totalmente dimostrato dall'osservazione e dall'esperienza.

È proprio a causa di tante discipline e regolamenti che la gente di quest'epoca ha perso completamente la sensibilità ed è diventata crudele e spietata.

Per essere veramente liberi bisogna essere molto sinceri ed umani

Nelle scuole e nelle università, si insegna agli studenti ad essere attenti; gli studenti per evitare di essere richiamati, o puniti, mettono la loro attenzione. Disgraziatamente non gli si insegna a comprendere realmente ciò che è l'attenzione Cosciente.

Solo per un fatto di disciplina lo studente mette la sua attenzione e così spesso spreca energia creatrice in modo del tutto inutile.

L'energia creatrice è il tipo più sottile di forza fabbricato dalla macchina organica.

Mangiamo e beviamo e tutti i processi della digestione sono in fondo processi di sottilizzazione in cui le materie più grossolane si trasformano in materie e forze utili.

L'energia creatrice è il tipo di materia e di forza più sottile che venga elaborato dall'organismo.

Se siamo capaci di porre attenzione cosciente possiamo risparmiare energia creatrice. Sfortunatamente gli insegnanti non insegnano che cos'è l'attenzione cosciente.

In qualsiasi direzione indirizziamo l'attenzione sprechiamo energia creatrice. Possiamo però risparmiarla se dividiamo l'attenzione, se non ci identifichiamo con le cose, con le persone e con le idee.

Quando ci identifichiamo con le persone, con le cose e con le idee ci dimentichiamo di noi stessi e quindi perdiamo energia creatrice nel modo più pietoso.

È urgente rendersi conto che dobbiamo assolutamente risparmiare energia creatrice per risvegliare la coscienza; questa energia creatrice è il potenziale vivente, il veicolo della coscienza, lo strumento per risvegliare la coscienza.

Quando apprendiamo a non dimenticarci di noi stessi, quando apprendiamo a dividere l'attenzione fra Soggetto, Oggetto e Luogo allora risparmiamo energia creatrice per risvegliare la coscienza.

È necessario imparare a maneggiare l'attenzione per risvegliare la coscienza: gli studenti però non sanno nulla di tutto ciò perché gli Insegnanti non gli hanno insegnato assolutamente nulla.

Quando impariamo ad utilizzare l'attenzione coscientemente, la disciplina è qualcosa in più.

Gli studenti attenti alle lezioni e all'ordine non hanno bisogno di alcun tipo di disciplina.

È urgente che gli insegnanti comprendano la necessità di conciliare intelligentemente la libertà e l'ordine e questo è possibile mediante l'attenzione cosciente.

L'attenzione cosciente esclude ciò che si chiama identificazione. Quando ci identifichiamo con le persone, le cose e le idee, arriva la fascinazione e questa produce il sonno nella coscienza.

Bisogna saper porre attenzione senza identificazione. Quando poniamo attenzione in qualcosa od in qualcuno e ci dimentichiamo di noi stessi, il risultato sarà la fascinazione e il sonno della coscienza.

Osservate attentamente uno che assista ad uno spettacolo cinematografico. Si trova completamente addormentato, ignora tutto, anche se stesso, è vuoto, sembra un sonnambulo e sta sognando la pellicola che sta vedendo immedesimandosi nel personaggio del film.

Gli studenti devono porre attenzione nelle lezioni senza dimenticarsi di se stessi per non cadere nel sonno spaventoso della coscienza. Lo studente deve vedere se stesso sulla scena quando sta preparando un esame o quando è alla lavagna, oppure quando sta studiando, riposando o giocando con i suoi compagni.

L'attenzione divisa in tre parti: soggetto, oggetto e luogo è di fatto attenzione cosciente.

Quando non si commette l'errore di identificarsi con le persone, le cose e le idee, si risparmia energia creatrice e si "precipita" in noi il risveglio della coscienza.

Chi voglia risvegliare la coscienza nei mondi superiori deve iniziare a risvegliarsi qui e ora.

Quando lo studente commette l'errore di identificarsi con le persone, le cose e le idee, quando commette l'errore di dimenticarsi di se stesso cade allora nella fascinazione e nel sogno.

La disciplina non insegna agli studenti a porre attenzione cosciente. La disciplina è una vera prigione della mente.

Gli studenti devono imparare a maneggiare l'attenzione cosciente dagli stessi banchi di scuola affinché più tardi, nella vita pratica, fuori dalla scuola, non commettano l'errore di dimenticarsi di se stessi.

L'uomo che si dimentica di se stesso davanti ad uno che lo insulta, si identificherà con lui, si affascinerà, cadrà nel sogno dell'incoscienza e ferirà e ucciderà ed inevitabilmente finirà in carcere.

Chi non si lascia "affascinare" dalla persona che lo sta insultando, chi non si identifica con questa persona, chi non si dimentica di se stesso, chi sa porre attenzione cosciente sarà del tutto incapace di dare valore alle parole di un insultatore e di ferirlo o ucciderlo.

Tutti gli errori che l'essere umano commette nella vita si devono al fatto che si dimentica di se stesso identificandosi ed affascinandosi e cadendo nel sogno.

Meglio sarebbe per i giovani, per gli studenti, che gli venisse insegnato come risvegliare la coscienza invece di schiavizzarli con tante assurde discipline.

Capitolo Sesto

COSA PENSARE E COME PENSARE

Nella nostra famiglia o a scuola, i genitori e gli insegnanti sempre ci dicono quello che dobbiamo pensare ma mai nella vita ci insegnano come pensare.

Sapere cosa pensare è relativamente molto facile. I nostri genitori, i nostri insegnanti, gli autori di libri e così via, sono ognuno, a modo loro, dei dittatori che vogliono che noi si pensi ai loro dettati, alle loro esigenze, teorie, pregiudizi e così via.

I dittatori della mente abbondano come l'erbaccia. Esiste dovunque una tendenza perversa a schiavizzare la mente altrui, ad imbottigiarla, ad obbligarla a vivere dentro determinate norme e pregiudizi, scuole e così via.

I miliardi di dittatori della mente mai hanno voluto rispettare la libertà mentale di nessuno. Se qualcuno non pensa come loro è qualificato come un perverso, un rinnegato od un ignorante.

Tutti vogliono schiavizzare tutti, tutti vogliono oltraggiare la libertà intellettuale degli altri e nessuno la vuole rispettare. Tutti si sentono giudiziosi, saggi, meravigliosi e vogliono, com'è naturale, che tutti gli altri siano come loro, che si trasformino secondo il loro modello e che pensino come loro pensano.

Si è troppo abusato della mente. Osservate le varie ditte la loro propaganda attraverso i giornali, la radio e la televisione.

La pubblicità commerciale viene fatta in forma dittatoriale. Comprate questo sapone! Queste belle scarpe! Costa poco! Comprate subito! Immediatamente! Non lo lasciate al domani! Fatelo oggi stesso! L'unica cosa che manca in queste pubblicità è che dicano, che se non si obbedisce, ci mettono tutti in carcere o ci uccidono...

Il padre vuole mettere nella testa del figlio le sue idee con la forza; allo stesso modo l'insegnante punisce, castiga, rimprovera e mette bassi voti se lo studente non accetta dittatorialmente le sue idee.

Metà umanità vorrebbe schiavizzare la mente dell'altra metà. Questa tendenza a schiavizzare la mente degli altri risulta evidente a prima vista quando si studiano le pagine più nere della nostra storia.

Dappertutto sono esistite ed esistono sanguinose dittature impegnate a schiavizzare i popoli. Sanguinose dittature che ordinano alla gente anche ciò che deve pensare. Disgraziato colui che tenta di pensare liberamente perché finirà sicuramente in un campo di concentramento o in Siberia, o in carcere, o ai lavori forzati, alla forca, al plotone di esecuzione o all'esilio.

Né gli insegnanti, né i genitori, né i libri vogliono insegnare come pensare. Quello che incanta la gente è obbligare gli altri a pensare come loro pensano che si dovrebbe fare ed è chiaro che tutti, in questo modo sono dittatori, tutti pensano di avere diritto all'ultima parola, tutti credono fermamente che gli altri debbano pensare come loro perché ciò è il meglio che ci possa essere.

Genitori, insegnanti, padroni, rimproverano e redarguiscono pesantemente i loro subordinati.

È davvero spaventosa questa orribile tendenza dell'umanità a mancare di rispetto, ad offendere la mente altrui, a ingabbiare, a rinchiudere, a schiavizzare, ad incatenare il pensiero degli altri.

Il marito vuole a tutti i costi inculcare nella testa di sua moglie le sue idee e la sua dottrina e la moglie vuole fare altrettanto.

Spesso marito e moglie si divorziano per incompatibilità di idee.

I coniugi non vogliono comprendere la necessità di rispettare la libertà intellettuale altrui.

Nessun coniuge ha diritto a schiavizzare la mente dell'altro coniuge. Ognuno è di fatto degno di rispetto. Ognuno ha diritto a pensare come vuole, a professare la sua religione o ad appartenere al partito che più gli piace.

Si obbligano i bambini con la forza a pensare certe idee ma non gli si insegna a maneggiare la mente.

La mente dei bambini è tenera, elastica, duttile e quella dei vecchi è dura, fissa come l'argilla in uno stampo e non potrà più cambiare.

La mente dei bambini e dei giovani è suscettibile di moltissimi cambiamenti.

Si può insegnare ai bambini e ai giovani come pensare. Ai vecchi è molto difficile insegnare come pensare perché purtroppo sono già come sono e così moriranno. È molto raro trovare nella vita qualche vecchio ancora interessato in un mutamento radicale.

Le menti della gente sono modellate fin dall'infanzia. Questo è ciò che gli insegnanti ed i genitori preferiscono fare. Godono nel dare forma alla mente dei bambini e dei giovani.

Mente messa in uno stampo è di fatto mente schiava e condizionata.

È necessario che gli insegnanti rompano le sbarre della mente.

È urgente che gli insegnanti sappiano dirigere la mente dei bambini fino alla vera libertà affinché non si lascino mai schiavizzare.

È indispensabile che gli insegnanti insegnino come si deve pensare. Devono comprendere la necessità di insegnare agli studenti il cammino dell'analisi, della meditazione e della comprensione nessuna persona comprensiva deve accettare nulla in forma dogmatica. È urgente investigare, comprendere e ricercare prima di accettare.

In altre parole diremo che non c'è nessuna necessità di accettare ma di investigare, analizzare, meditare e comprendere. Quando la comprensione è piena l'accettazione non è necessaria.

A nulla serve riempirci la testa di informazioni intellettuali se uscendo da scuola non sappiamo pensare e continuiamo come automi viventi, come macchine, ripetendo la stessa routine dei nostri genitori, dei nostri nonni e dei nostri antenati...

Ripetere sempre le stesse cose, vivere una vita di macchine, da casa al lavoro e dal lavoro a casa, sposarsi per poi diventare macchine per fare bambini, questo non è vivere; e se studiamo per fare tutto ciò e andiamo a scuola e all'università per dieci o quindici anni per ottenere questi risultati allora sarebbe meglio non studiare.

Il Mahatma Ghandi fu un uomo molto singolare. Molte volte i pastori protestanti passarono ore e ore a cercare di convertirlo al loro cristianesimo protestante.

Ghandi non accettava i loro insegnamenti ma nemmeno li rifiutava: li comprendeva e li rispettava e questo è tutto.

Spesso il Mahatma diceva: “Io sono buddista, ebreo, cristiano, maomettano...”.

Il Mahatma aveva compreso che tutte le religioni sono necessarie perché conservano gli stessi valori eterni.

Accettare o rifiutare un dottrina od un concetto è segno di mancanza di maturità mentale.

Quando rifiutiamo o accettiamo qualcosa è perché non lo abbiamo compreso.

Dove c'è comprensione l'accettare o il rifiutare sono qualcosa in più.

La mente che crede o la mente che non crede è una mente ignorante.

Il cammino della sapienza consiste nell'investigare, nell'analizzare, nel meditare e nello sperimentare.

La verità è lo sconosciuto di momento in momento. La verità non ha nulla a che vedere con quello che uno crede o smette di credere e nemmeno con lo scetticismo.

La verità non è questione di accettare o rifiutare qualcosa. La verità è questione di sperimentare, verificare e comprendere.

Ogni sforzo degli insegnanti deve in ultima sintesi portare gli studenti all'esperienza del reale e del vero.

È urgente che gli insegnanti abbandonino la tendenza antiquata e pericolosa diretta sempre a modellare la mente plastica e duttile dei bambini.

È assurdo che gli adulti pieni di pregiudizi, passioni e antiquati preconcetti danneggino così la mente dei bambini e dei giovani cercando di modellarla secondo le loro idee vecchie e antiquate

Meglio è rispettare la libertà intellettuale degli studenti e rispettare la loro prontezza mentale, la loro spontaneità creatrice.

Gli insegnanti non hanno alcun diritto di ingabbiare le menti degli studenti.

La cosa fondamentale non è dettare alla mente degli studenti ciò che deve pensare ma insegnarle in modo completo come pensare.

La mente è lo strumento della conoscenza ed è necessario che gli insegnanti insegnino a maneggiare saggiamente questo strumento.

Capitolo Settimo

LA RICERCA DELLA SICUREZZA

Quando i pulcini hanno paura si nascondono in cerca di sicurezza sotto le ali amorose della gallina.

Il bambino spaventato corre alla ricerca di sua mamma perché accanto a lei si crede al sicuro.

È dimostrato che la paura e la ricerca di sicurezza si trovano intimamente associate.

L'uomo che ha paura di vedersi assaltato dai banditi cercherà sicurezza nella sua pistola.

Il paese che teme di vedersi attaccato da un altro paese comprerà cannoni, aerei, navi e armerà eserciti mettendosi sul piede di guerra.

Molti che non sanno lavorare, terrorizzati dalla miseria cercheranno sicurezza nel delitto e si trasformeranno in ladri, banditi e così via.

Molte donne senza intelligenza, spaventate dalla possibilità di rimanere nella miseria, diventano prostitute.

L'uomo geloso ha paura di perdere sua moglie e cerca sicurezza nella pistola e uccide e finisce in carcere.

La donna gelosa uccide la sua rivale o suo marito e si trasforma in assassina. Teme di perdere suo marito e volendo assicurarselo uccide l'altra oppure lui.

Il proprietario che ha paura che l'inquilino non gli paghi l'affitto di casa, esige contratti, fidi, depositi... volendo così assicurarsi: se una povera vedova piena di figli non può far fronte a tutti questi impegni e se tutti i proprietari si comportano allo stesso modo, l'infelice dovrà andarsene con tutti i suoi figli per strada a dormire oppure nei parchi della città.

Tutte le guerre hanno la loro origine nella paura.

Le *gestapo*, le torture, i campi di concentramento, le *Siberie*, le spaventose carceri, gli esili, i lavori forzati, le fucilazioni... hanno origine nella paura.

Le nazioni attaccano altre nazioni per paura, cercano sicurezza nella violenza, credono che uccidendo ed invadendo potranno farsi sicure, forti e potenti.

Negli uffici della polizia segreta e del controspionaggio sia ad est quanto ad ovest, si torturano le spie, perché si ha paura di loro, si vuole farle confessare per proteggere la sicurezza dello stato.

Tutti i delitti, tutte le guerre, tutti i crimini, hanno la loro origine nella paura e nella ricerca di sicurezza.

In altri tempi esisteva sincerità fra la gente. Oggi la paura e la ricerca di sicurezza hanno fatto piazza pulita della meravigliosa fragranza della sincerità.

L'amico non ha fiducia nell'amico, teme che lo derubi, lo truffi, lo sfrutti e ci sono perfino delle massime idiote del tipo: "Non dare mai le spalle nemmeno al tuo migliore amico". I nazisti dicevano che questa era una massima d'oro.

L'amico teme l'amico e usa massime per proteggersi: non esiste più sincerità fra gli amici. La paura e la ricerca di sicurezza hanno spazzato via la deliziosa fragranza della sincerità.

Fidel Castro a Cuba ha fucilato migliaia di persone per paura che gli facessero opposizione. Castro cerca sicurezza fucilando e crede che questo sia l'unico modo per raggiungerla.

Il perverso e sanguinario Stalin appestò la Russia con le sue sanguinose purghe. Anche questa era una maniera per cercare sicurezza.

Hitler organizzò la terribile Gestapo per dare più sicurezza allo Stato. Non c'è dubbio che aveva paura che lo rovesciassero e questo era il suo sistema per cercare sicurezza.

Tutte le amarezze di questo mondo hanno la loro origine nella paura e nella ricerca di sicurezza.

Gli insegnanti devono insegnare agli studenti la virtù del valore. È davvero triste che ai bambini invece li si riempia di timore perfino nella stessa famiglia: vengono minacciati, intimiditi, terrorizzati, picchiati...

È abitudine consolidata dei genitori e degli insegnanti intimorire il bambino o il giovane affinché studi: in genere gli si dice che se non studiano finiranno col chiedere l'elemosina, vagheranno affamati per le strade oppure gli toccheranno lavori molto umili come lustrascarpe, facchino, venditore di giornali agli angoli delle strade, oppure lavorare nei campi... come se il lavoro fosse un delitto.

Nel fondo di tutte le parole dei genitori e degli insegnanti c'è paura e ricerca di sicurezza per il figlio.

Ma il peggio di tutto ciò è che il bambino ed il giovane diventano complessati, si riempiono di timori e più tardi, nella vita quotidiana saranno pieni di paura.

I genitori ed i maestri che hanno il cattivo gusto di spaventare i bambini ed i giovani in forma inconscia li stanno mettendo sul cammino del delitto perché, come abbiamo già detto, il delitto ha la sua origine nella paura e nella ricerca di sicurezza.

Al giorno d'oggi la paura e la ricerca di sicurezza hanno trasformato questo pianeta in uno spaventoso inferno. Tutto il mondo ha paura, tutto il mondo cerca sicurezze.

In altri tempi si poteva viaggiare liberamente: ora le frontiere sono piene di guardie armate, si esigono passaporti e certificati di ogni tipo.

Tutto ciò non è che il risultato della paura e della ricerca di sicurezza: si ha paura di chi viaggia e di quello che potrebbe portare e di conseguenza si esigono documenti di ogni tipo.

Gli insegnanti di scuola e dell'università devono comprendere l'orrore di tutto questo e cooperare per il bene del mondo sapendo educare le nuove generazione ed insegnando loro il cammino del valore autentico.

È urgente che venga insegnato alle nuove generazioni a non temere e a non cercare sicurezze in niente ed in nessuno.

È indispensabile che ogni individuo apprenda ad avere fiducia in se stesso.

La paura e la ricerca di sicurezza sono delle debilitazioni terribili che trasformano la vita in uno spaventoso inferno.

Dappertutto abbondano codardi paurosi e deboli che sono sempre alla ricerca di sicurezza.

Si teme la vita, si teme la morte, si ha paura di cosa diranno gli altri, si ha paura di perdere la posizione sociale, la posizione politica, il prestigio, il denaro, la bella casa, la bella moglie, il buon marito, l'impiego, gli affari, il monopolio, i mobili, la macchina... si teme tutto. E dappertutto abbondano i codardi, i paurosi e i deboli. Ma nessuno si ritiene un codardo, tutti si sentono forti e valorosi.

In ogni classe sociale esistono migliaia di interessi che si temono di perdere e per questo tutto il mondo cerca sicurezze che a forza di rendersi di volta in volta più complesse hanno fatto diventare la vita stessa ogni volta più complicata, più difficile, più amara, spietata e crudele.

Tutti i mormorii, tutte le calunnie, gli intrighi e così via hanno la loro origine nella paura e nella ricerca di sicurezza.

Per non perdere la fortuna, la posizione, il potere, il prestigio, si propagano calunnie, pettegolezzi... si assassina e si paga affinché si assassini di nascosto.

I potenti della terra si danno perfino il lusso di avere degli assassini ben pagati al loro servizio con il vergognoso proposito di eliminare tutti quelli che minaccino di "eclissarli".

Amano il potere per il potere e se lo assicurano a base di denaro e di sangue.

I giornali spesso danno notizie su casi di suicidio.

Molti credono che il suicida sia valoroso; in realtà chi si suicida è un codardo che ha paura della vita e che cerca sicurezza nelle scheletriche braccia della morte.

Alcuni eroi di guerra erano precedentemente conosciuti come persone deboli e codarde: ma quando si sono visti faccia a faccia con la morte, il terrore deve essere stato tanto spaventoso da trasformarli in terribili fiere alla ricerca di sicurezza per la loro vita in uno sforzo supremo contro la morte. Per questo vennero poi dichiarati eroi.

La paura in genere viene confusa con il valore. Chi si suicida o chi porta la pistola sembra molto valoroso; in realtà i suicidi e i "pistolieri" sono dei codardi.

Chi non ha paura della vita non si suicida. Chi non ha paura di nessuno non porta armi addosso.

È urgente che gli insegnanti insegnino in modo chiaro e preciso che cos'è in verità il valore e che cos'è la paura.

la paura e la ricerca di sicurezza hanno trasformato il mondo in uno spaventoso inferno.

la paura e la ricerca di sicurezza hanno trasformato il mondo in uno spaventoso inferno.

Capitolo Ottavo

L'AMBIZIONE

L'ambizione ha molte cause: una di questa è la paura.

L'umile ragazzino che lustra le scarpe di qualche orgoglioso signore potrebbe trasformarsi in ladro se si riempisse di paura per la povertà, per se stesso e per il suo futuro.

L'umile donna di servizio che lavora in una lussuosa villa potrebbe diventare ladra o prostituta dall'oggi al domani se arrivasse ad avere paura del futuro, della vita, della vecchiaia, di se stessa.

E così pure un semplice cameriere in un esclusivo ristorante di lusso potrebbe trasformarsi in un bandito, in un ladro o in un rapinatore se per disgrazia arrivasse a sentire paura di se stesso, della sua posizione sociale, delle sue modeste entrate...

Anche l'insetto più insignificante ambisce ad essere elegante. Il povero commesso che con pazienza cerca di servire la clientela mostrando camice, cravatte, sorridendo e facendo un mucchio di riverenze ambisce a qualcosa di più perché ha molta paura, paura della miseria, del suo incerto futuro, della vecchiaia.

L'ambizione ha molte facce. Può assumere l'aspetto di un santo o di un diavolo, di un uomo o di una donna, di un interesse o di un disinteresse, di un virtuoso o di un peccatore.

Esiste ambizione sia in chi vuole sposarsi come nel vecchio scapolo incallito che non vuoi saperne di matrimonio.

Esiste ambizione in chi desidera con infinita pazzia di "essere qualcuno", di "figurare", di "scalare" ed esiste ambizione in chi diventa anacoreta, in chi non desidera nulla di questo mondo perché la sua unica ambizione è raggiungere il cielo e liberarsi.

Esistono ambizioni terrene ed ambizioni spirituali. Spesso l'ambizione usa la maschera del disinteresse e del sacrificio.

Chi non ha ambizioni verso questo mondo meschino, ha ambizioni verso l'altro; chi non ha ambizioni di denaro ha ambizioni di poteri psichici.

L'io, il me stesso, il se stesso incanta a nascondere l'ambizione e a metterla nei più segreti reconditi della mente per poi dire: "Io non ho nessuna ambizione", "Amo i miei simili", "Io lavoro disinteressatamente per il bene di tutti gli esseri umani".

Le volpi della politica abbagliano le masse con le loro opere apparentemente disinteressate, ma appena lasciano l'incarico che ricoprivano se ne vanno all'estero con i miliardi.

L'ambizione rivestita con la maschera del disinteresse suole ingannare anche la gente più astuta.

Esistono moltissime persone che solo ambiscono di non essere ambiziose.

Sono molte le persone che rinunciano a tutte le vanità del mondo perché hanno come ambizione il loro auto-perfezionamento intimo.

Il penitente che cammina in ginocchio fino al tempio e si flagella pieno di fede, apparentemente non ha nessuna ambizione e si concede perfino il lusso di dare senza prendere nulla da nessuno ma è chiaro che ambisce il miracolo, la guarigione, la salute per se stesso o per la famiglia, la salvezza eterna.

Ammiriamo le persone veramente religiose ma ci dispiace che non amino la loro religione completamente disinteressate.

Le sante religioni, le sette sublimi, gli ordini, le società spirituali... meritano il nostro amore disinteressato.

È molto raro incontrare in questo mondo qualcuno che ami la sua religione, la sua scuola, la sua setta disinteressatamente e questo è molto triste.

Il mondo è pieno di ambizioni. Hitler iniziò la guerra per ambizione. Tutte le guerre hanno la loro origine nella paura e nell'ambizione. Tutti i gravi problemi della vita hanno la loro origine nell'ambizione.

Tutti vivono in lotta a causa dell'ambizione: gli uni contro gli altri e tutti contro tutti.

Tutti nella vita ambiscono ad essere qualcuno e le persone di una certa età, insegnanti, genitori, tutori... stimolano i bambini ed i giovani a percorrere l'orrendo cammino dell'ambizione.

Gli adulti dicono agli alunni: "Devi essere qualcuno nella vita, devi diventare ricco, sposarti con qualcuno milionario essere potente..."

Le vecchie ed orribili generazioni ormai antiquate e brutte vogliono che le nuove generazioni siano ambiziose, brutte ed orribili come lo sono loro.

Il più grave di tutto ciò è che le nuove generazioni si lasciano "nauseare" e si lasciano condurre per il terribile cammino dell'ambizione.

Gli insegnanti devono insegnare agli studenti che nessun lavoro onesto merita disprezzo. È assurdo guardare con disprezzo un autista, un commesso, un contadino, un calzolaio... Ogni lavoro umile è bello. Ogni lavoro umile è necessario alla vita sociale.

Non tutti possiamo diventare ingegneri, governatori, presidenti, dottori, avvocati...

Nella realtà sociale sono necessari tutti i lavori e tutti gli impieghi: nessuna attività onorata può mal essere disprezzabile. Nella vita pratica ogni essere umano serve a qualcosa: l'importante è sapere a cosa serve ognuno.

È un preciso dovere degli insegnanti scoprire la vocazione di ogni studente ed orientano in questo senso. Chi nella vita lavora in accordo con la sua vocazione lavorerà con vero amore e senza ambizione.

L'amore deve rimpiazzare l'ambizione. La vocazione è ciò che veramente ci piace, la professione che con allegria svolgiamo perché è quella che ci piace, quella che amiamo.

Nella vita moderna disgraziatamente la gente lavora con disgusto e per ambizione perché esercita lavori che non coincidono con la sua vocazione.

Quando uno lavora con ciò che gli piace, nella sua vera vocazione. Lo fanno con amore perché ama la sua vocazione, perché le sue attitudini per la vita sono quelle della sua vocazione.

Questo è precisamente il lavoro dei maestri. Sapere orientare gli studenti, scoprire le loro attitudini, orientarli sul cammino dell'autentica vocazione.

Capitolo Nono

L'AMORE

Fin dai banchi di scuola bisogna imparare a capire in forma integra che cos'è l'amore.

La paura e la dipendenza spesso si confondono con l'amore, ma non sono amore.

Gli studenti dipendono dai genitori e dai maestri ed è chiaro che nello stesso tempo li temono e li rispettano.

I bambini ed i giovani dipendono dai loro genitori per i vestiti, per il mangiare, il denaro, l'alloggio... e a tutte le luci risulta chiaro che si sentono protetti, che dipendono dai loro genitori e che per questo li rispettano e anche li temono: ma questo non è amore.

A prova di tutto quello che stiamo dicendo basti il fatto che tutti i ragazzini od i giovani hanno più confidenza nei loro amici che nei loro genitori. In realtà i bambini, i ragazzini, i giovani parlano con i loro compagni di cose intime di cui mai vorrebbero discutere con i loro genitori.

Questo dimostra che non esiste vera fiducia fra i genitori ed i figli perché non c'è vero amore.

Si rende urgente comprendere che esiste una differenza radicale fra amore e ciò che si chiama rispetto, timore, dipendenza paura.

È urgente saper rispettare i nostri genitori o i nostri insegnanti: non bisogna però confondere questo rispetto con l'amore.

Il rispetto e l'amore devono essere intimamente uniti ma non devono essere confusi l'uno con l'altro.

I genitori temono per i loro figli, desiderano il meglio per loro: una buona professione, un buon matrimonio, protezione... e confondono questo timore con il vero amore.

Bisogna comprendere che senza vero amore è impossibile per i genitori e gli insegnanti guidare le nuove generazioni saggiamente nonostante abbiano molte buone intenzioni.

Il cammino che conduce all'abisso è lastricato di intenzioni molto buone.

Osserviamo per un attimo il fenomeno universalmente conosciuto dei cosiddetti "ribelli senza causa": si tratta di un'epidemia mentale che si è propagata dappertutto. Moltitudini di ragazzini per "bene", amati - almeno così si dice - dai loro genitori, molto viziati e ben voluti, attaccano i passanti indifesi, colpiscono e violentano donne, rubano, tirano sassi, girano in gruppo provocando danni dappertutto, mancando di rispetto ai genitori, agli insegnanti...

I cosiddetti "ribelli senza causa" sono il prodotto della mancanza del vero amore.

Dove esiste vero amore non possono esistere i ribelli senza causa.

Se i genitori amassero veramente i loro figli saprebbero orientarli intelligentemente e di conseguenza non esisterebbero i fenomeni di cui abbiamo parlato.

I ribelli senza causa sono il prodotto di una cattiva orientazione. I genitori non hanno avuto sufficiente amore per dedicarsi ad orientare saggiamente i loro figli.

I genitori moderni pensano solo al denaro e a dare al figlio sempre di più, la macchina ultimo modello, vestiti alla moda ma in verità non amano perché non sanno amare e per questo nascono poi questi ribelli senza causa.

La superficialità di quest'epoca si deve alla mancanza di vero amore.

La vita moderna assomiglia ad una pozza senza profondità.

Nel lago profondo della vita possono vivere molte creature, molti pesci, ma la pozza situata al margine del cammino si secca subito ai cocenti raggi del sole e quello che rimane è solo fango, putredine e sporcizia.

È impossibile comprendere la bellezza della vita in tutto il suo splendore se non abbiamo imparato ad amare.

La gente confonde rispetto e timore con ciò che viene chiamato amore.

Rispettiamo i nostri superiori e li temiamo e quindi crediamo di amarli.

I bambini temono i genitori e i loro insegnanti, li rispettano e per questo pensano di amarli.

Il bambino ha paura della punizione, del brutto voto, dei rimproveri a casa o a scuola e crede di conseguenza di amare i suoi genitori o i suoi insegnanti quando in realtà semplicemente li teme.

Dipendiamo dall'impiego, temiamo la miseria, dipendiamo dal padrone, abbiamo paura che ci lasci senza lavoro e quindi crediamo di "amarlo", curiamo i suoi interessi, le sue proprietà... ma ovviamente solo per timore e non per amore.

Molti hanno paura a pensare da soli ai misteri della vita e della morte, hanno paura a investigare e ricercare, a comprendere, a studiare e poi esclamano: "Io amo Dio e questo è sufficiente".

Credono di amare Dio; ma in realtà non amano: temono.

In tempi di guerra la moglie sente di adorare suo marito ma ciò che desidera e anela con intensità infinita è che ritorni a casa: in realtà non lo ama, solo teme di rimanere senza marito, senza protezione.

La schiavitù psicologica, la dipendenza da qualcuno non è amore. È solamente timore e questo è tutto.

Il bambino nei suoi studi dipende dal maestro, ha paura dell'espulsione, del brutto voto, dei rimproveri e così spesso crede di amarlo quando invece solamente lo teme.

Quando la sposa sta per partorire o è in pericolo di morte per una qualche malattia, il marito crede di amarla di più: in realtà quello che succede è che teme di perderla perché dipende da lei per molte cose, per il mangiare, per il sesso, per la biancheria, per le carezze... ed ha paura di perderla. Ma questo non è amore.

Tutti dicono di adorare tutti ma ciò non è vero. È rarissimo trovare qualcuno che nella vita possa amare veramente.

Se i genitori amassero veramente i loro figli, se i figli amassero veramente i loro genitori, se gli insegnanti amassero veramente gli studenti non ci potrebbero essere guerre. Le guerre sarebbero assolutamente impossibili.

Quello che succede è che la gente non ha capito cosa significa amore e confonde questo sentimento con qualsiasi timore con qualsiasi schiavitù psicologica e con ogni passione.

La gente non sa amare: se la gente sapesse amare, la vita sarebbe di fatto un paradiso.

Gli innamorati credono che stanno amando e molti sarebbero capaci di giurare con il sangue che stanno amando. Ma solamente se sono appassionati, perché una volta soddisfatta la passione il castello di carte cade al suolo.

La passione è solita ingannare la mente ed il cuore. Ogni persona appassionata crede di essere innamorata.

È molto raro trovare nella vita qualche coppia veramente innamorata. Ci sono molte coppie di appassionati ma di innamorati ce n'è pochissimi...

Tutti gli artisti cantano l'amore senza sapere cosa sia e lo confondono con la passione.

Se c'è qualcosa di molto difficile in questa vita è non confondere la passione con l'amore.

La passione è il veleno più delizioso e sottile che si possa concepire e sempre termina trionfando a prezzo del sangue.

La passione è sessuale al cento per cento, la passione è bestiale: spesso però è molto raffinata e sottile e viene sempre confusa con l'amore.

Gli insegnanti devono insegnare agli studenti a differenziare fra amore e passione. Solo così potranno evitare più tardi molte tragedie nella vita.

Gli insegnanti sono obbligati a rendere responsabili gli studenti e per questo devono prepararli debitamente affinché nella vita non si trasformino in dei disperati.

È necessario capire cos'è l'amore, ciò che non si può mescolare con la gelosia, con le passioni, con le violenze, con il timore, gli attaccamenti, la dipendenza psicologica...

L'amore disgraziatamente non esiste negli esseri umani ma non è nemmeno qualcosa che si può acquisire, comprare, coltivare come un fiore di serra.

L'amore deve nascere in noi e solo può nascere quando abbiamo compreso a fondo ciò che è l'odio che portiamo dentro, ciò che è il timore, la passione sessuale, la paura, la schiavitù psicologica, la dipendenza..

Dobbiamo comprendere cosa sono i difetti psicologici, dobbiamo comprendere come si sviluppano in noi, non solo nel livello intellettuale della vita ma anche negli altri livelli occulti e sconosciuti del subconscio.

Si rende necessario estrarre dai vari reconditi della mente tutti questi difetti. Solo così può nascere in noi in forma spontanea e pura ciò che si chiama amore.

È impossibile volere trasformare il mondo senza la fiamma dell'amore. Solo l'amore può in verità trasformare il mondo.

Capitolo Decimo

LA MENTE

Attraverso l'esperienza abbiamo potuto comprovare che è importante comprendere ciò che si chiama amore basta che si sia compreso integralmente il problema della mente.

Chi suppone che la mente sia il cervello è completamente nell'errore. La mente è energia sottile, può indipendizzarsi dalla materia e può, in certi stati ipnotici o durante il normale sonno, recarsi in luoghi molto remoti per vedere ed udire cosa gli sta succedendo.

Nei laboratori di parapsicologia si stanno compiendo notevoli esperimenti con soggetti in stato ipnotico; molti soggetti in questo stato hanno potuto fornire minuziose informazioni su avvenimenti, persone e situazioni che durante il loro trance stavano accadendo a distanze lontanissime.

Gli scienziati hanno potuto provare dopo l'esperimento la veridicità di queste informazioni, l'esattezza nel riportare gli avvenimenti e la precisione dei fatti.

Con questi esperimenti di laboratorio di parapsicologia è completamente dimostrato dall'osservazione e dall'esperienza che il cervello non è la mente.

In verità ed in realtà possiamo affermare che la mente può viaggiare attraverso il tempo e lo spazio indipendentemente dal cervello per poter vedere ed udire cose che succedono in luoghi distanti.

La realtà delle extrapercezioni sensoriali è assolutamente dimostrata e solo ad un pazzo o ad uno scemo potrebbe succedere di negarlo.

Il cervello è fatto per elaborare il pensiero ma non è il pensiero.

Il cervello è solo uno strumento della mente, non è la mente.

Dobbiamo studiare a fondo la mente se ciò che vogliamo è conoscere in forma integra ciò che si chiama amore.

I bambini ed i giovani hanno delle menti molto elastiche, duttili, pronte ed in allerta.

Molti sono i bambini ed i giovani che godono nel chiedere ai loro genitori ed ai loro insegnanti domande su qualsiasi cosa perché desiderano sapere sempre qualcosa di più ed è per questo che chiedono ed osservano certi dettagli che gli adulti disprezzano o non percepiscono.

Via via che passano gli anni e si avvanza nell'età la mente si cristallizza di pari passo.

La mente degli anziani è fissa, pietrificata e non può più cambiare nemmeno a cannonate.

I vecchi già sono come moriranno, non cambiano e si avvicinano a qualsiasi cosa da un punto di vista fisso.

I vecchi rimbambiti con i loro pregiudizi, le loro idee fisse sembrano ad una roccia, ad una pietra che non potrà in nessun modo cambiare. Perciò si dice: "Genio e figura fino alla sepoltura".

Si rende urgente che gli insegnanti incaricati di formare la personalità degli studenti, studino la mente molto a fondo, affinché possano orientare le nuove generazioni intelligentemente.

È davvero doloroso capire a fondo come con il passare del tempo la mente si vada pietrificando.

La mente è l'“assassino” del reale, del vero. La mente distrugge l'amore.

Chi arriva ad essere vecchio non è più capace di amare perché la sua mente è piena di dolorose esperienze, pregiudizi, idee fisse come punte di acciaio.

Esistono però anche vecchi che nonostante ciò si ritengono capaci di amare ma ciò che in realtà accade è che questi vecchi sono pieni di passioni sessuali senili che confondono con l'amore.

Ogni vecchio che ancora si sente “giovane” sta passando in realtà attraverso dei tremendi stati lussuriosi e passionali prima di morire: lui crede però si tratti di amore.

L'amore dei vecchi è impossibile perché la mente lo distrugge con le sue idiozie, idee fisse, pregiudizi, gelosie, esperienze, ricordi, passioni sessuali...

La mente è il peggior nemico dell'amore. Nei paesi supercivilizzati l'amore non esiste più perché la mente ormai sa solo di fabbriche, di conti in banca, di benzine e di celluloidi...

Esistono molte bottiglie per la mente e la mente di ogni persona è perfettamente imbottigliata.

Alcuni hanno la mente imbottigliata nell'abominevole comunismo altri nello spietato capitalismo.

Ci sono alcuni che hanno la mente imbottigliata nella gelosia, nell'odio, nel desiderio di essere ricchi, nella buona posizione sociale, nel pessimismo, nell'attaccamento a determinate persone o alle loro sofferenze, ai loro problemi familiari e così via.

La gente è incantata nell'imbottigliare la mente. Rari sono coloro che sono determinati a fare a pezzi questa bottiglia.

Abbiamo bisogno di liberare la mente ma alla gente piace la schiavitù; è davvero molto raro incontrare qualcuno nella vita che non abbia la mente ben imbottigliata.

Gli insegnanti devono insegnare tutte queste cose. Devono insegnare alle nuove generazioni a investigare la propria mente, a osservarla, a comprenderla; solo in questo modo, e cioè mediante la comprensione di fondo, potremo evitare che la mente si cristallizzi, si congeli e rimanga imbottigliata.

L'unico che può trasformare il mondo è l'amore: la mente però lo distrugge.

Dobbiamo studiare la nostra mente, osservarla, investigarla in profondità e comprenderla completamente. Solo in questo modo, diventando padroni di noi stessi, della nostra mente, uccideremo il “matador”, l'assassino dell'amore e saremo in verità felici.

Quelli che vivono fantasticando sull'amore, quelli che fanno progetti sull'amore, che vogliono che l'amore operi d'accordo ai loro desideri, ai loro progetti, alle loro fantasie, norme e pregiudizi, ricordi ed esperienze... mai potranno sapere realmente che cosa sia l'amore e di fatto si sono già trasformati in suoi nemici

È necessario comprendere in forma integra quali sono i processi della mente in stato di accumulazione di esperienza.

L'insegnante rimprovera spesso giustamente; spesso però lo fa ingiustamente ed in modo stupido e senza rendersi conto che ogni rimprovero ingiusto rimane depositato nella mente dello studente e la conseguenza di un simile processo suole essere la perdita dell'amore verso gli insegnanti.

La mente distrugge l'amore: gli insegnanti e di scuola e dell'università non devono assolutamente dimenticarlo.

È necessario comprendere a fondo tutti i processi mentali che distruggono la bellezza dell'amore.

Non è sufficiente essere padre o madre: bisogna sapere amare. I genitori credono di amare i loro figli soltanto perché li hanno fatti, perché sono loro, perché li posseggono come posseggono una bicicletta, un'auto o una casa.

Questo sentimento di possesso, di dipendenza, in genere viene confuso con l'amore; mai però potrà essere amore.

Gli insegnanti della nostra seconda famiglia che è la scuola credono di amare i loro studenti perché gli appartengono come tali, perché li posseggono, ma questo non è amore. Il senso di possesso o di dipendenza non ha nulla a che vedere con l'amore.

La mente distrugge l'amore e solamente comprendendo gli errati funzionalismi della mente, il nostro assurdo modo di pensare, i nostri cattivi costumi, le nostre abitudini automatiche e meccaniche, il nostro modo errato di vedere le cose potremo riuscire a vivere e a sperimentare in verità ciò che non appartiene al tempo, ciò che si chiama amore.

Chi vuole che l'amore si trasformi in un pezzo della sua macchina da routine, chi vuole che l'amore percorra l'errate rotaie dei propri pregiudizi, appetenze, timori, esperienze di vita, oppure il modo egoista di vedere le cose e il modo sbagliato di pensare... di fatto distrugge l'amore perché questo è un sentimento che mai si lascerà sottomettere.

Chi vuole che l'amore funzioni come io voglio, come io desidero, come io penso... perderà l'amore perché Cupido, il dio dell'amore, non è disposto a lasciarsi schiavizzare dall'io.

Bisogna farla finita con l'io, con il me stesso, con il se stesso per non perdere il bambino dell'amore.

L'io è un mazzo di ricordi, appetenze, timori, odi, passioni, esperienze, egoismi, invidie, bramosie, lussurie...

Solo se si riesce a capire ogni difetto separatamente studiandolo, osservandolo direttamente non solamente nella regione intellettuale ma anche in tutti i livelli subcoscienti della mente ogni difetto scomparirà e moriremo di istante in istante. Solo in questo modo raggiungeremo la disintegrazione dell'io.

Chi vuole imbottigliare l'amore dentro l'orribile io perderà l'amore e rimarrà senza di lui perché l'amore mai potrà essere imbottigliato.

Disgraziatamente la gente vuole che l'amore si comporti secondo le proprie abitudini, desideri, costumi. La gente vuole che l'amore si sottometta all'io e ciò è completamente impossibile perché l'amore non obbedisce all'io.

Le coppie degli innamorati, o meglio degli appassionati, suppongono che l'amore debba camminare fedelmente per le rotaie dei loro desideri, concupiscenze, errori; ed in ciò sono totalmente nell'errore.

“Parliamo per tutti e due!”, dicono gli innamorati o appassionati sessualmente (che poi sono la stragrande maggioranza su questa terra) e poi vengono i discorsi, i progetti, i desideri, i sospiri. Ognuno dice qualcosa, espone i suoi progetti, i suoi desideri, il suo

modo di vedere le cose della vita e vuole che l'amore si muova sulle rotaie d'acciaio tracciate dalla mente come una locomotiva.

Quanto si sbagliano questi innamorati o appassionati, quanto lontano sono dalla realtà!

L'amore non obbedisce all'io e quando i coniugi vogliono mettergli delle catene e sottometterlo, lui fugge lasciando la coppia in disgrazia.

La mente ha il cattivo gusto di paragonare. L'uomo paragona una sposa con un'altra, la donna compara un uomo con un altro. Il maestro compara un alunno con un altro come se tutti gli alunni non meritassero lo stesso rispetto. In realtà ogni paragone è abominevole.

Chi sta contemplando un bel tramonto e lo paragona con un altro non sa realmente comprendere la bellezza che ha davanti ai suoi occhi.

Chi è in contemplazione di una bella montagna e la paragona con un'altra vista prima, non sta realmente comprendendo la bellezza della montagna che ha davanti ai suoi occhi.

Dove esiste paragone non esiste vero amore. Il padre e la madre che amano i loro figli mai li possono comparare con qualcun altro: li amano e questo è tutto.

Lo sposo che realmente ama la sua sposa mai commette l'errore di confrontarla con qualche altra: la ama e basta.

L'insegnante che ama i suoi studenti mai li discrimina, mai li confronta fra di loro, li ama veramente e questo è tutto.

La mente divisa dalle comparazioni, la mente schiava del dualismo distrugge l'amore.

La mente divisa dal duellare degli opposti non è capace di comprendere il nuovo, si pietrifica e si congela.

La mente ha molte profondità, regioni, terreni subconsci, nascondigli; ma la parte migliore è la coscienza, l'essenza e questa sta nel centro.

Quando finisce il dualismo, quando la mente diventa integra, serena, quieta, profonda, quando non confronta più, allora si risveglia l'Essenza, la coscienza e questo deve essere il vero obiettivo dell'educazione fondamentale.

Distinguiamo fra oggettivo e soggettivo. Nell'oggettivo c'è coscienza risveglia, nel soggettivo c'è coscienza addormentata, subcoscienza. Solo la coscienza oggettiva può godere di conoscenza oggettiva.

L'informazione intellettuale che attualmente stanno ricevendo gli studenti delle scuole e dell'università è soggettiva al cento per cento.

La conoscenza oggettiva non può essere acquisita senza coscienza oggettiva.

Gli studenti devono prima raggiungere l'auto-coscienza e poi la coscienza oggettiva.

Solo attraverso il cammino dell'amore possiamo raggiungere la coscienza oggettiva e la conoscenza oggettiva.

È necessario comprendere il complesso problema della mente se realmente vogliamo percorrere il cammino dell'amore.

Capitolo Undicesimo

SAPERE ASCOLTARE

Esistono molti oratori che meravigliano per la loro eloquenza ma poche sono le persone che sanno ascoltare.

Sapere ascoltare è molto difficile e in verità sono pochissime le persone che lo sanno fare.

Quando parla l'insegnante o colui che sta tenendo una conferenza l'auditorio sembra essere molto attento, come se stesse seguendo parola per parola ciò che viene detto; tutto dà l'idea che il pubblico stia ascoltando, che sia in stato di allerta ma nel profondo psicologico di ogni individuo c'è un segretario che traduce ogni parola dell'oratore.

Questo segretario è l'io, il me stesso, il se stesso. Il suo lavoro consiste nel mal interpretare e nel tradurre erroneamente le parole dell'oratore.

L'io traduce in accordo ai suoi pregiudizi, preconcetti, timori, orgogli, ansietà, idee, memorie e così via...

Gli studenti in una classe o il pubblico di un auditorium in realtà non stanno ascoltando ma stanno ascoltando se stessi, il loro ego, il loro amato ego machiavellico che non è assolutamente disposto ad accettare il reale, il vero, l'essenziale.

Solo in stato di allerta novità, con mente spontanea libera dal peso del passato, in stato di piena ricettività possiamo realmente ascoltare senza l'intervento di questo pessimo segretario del mal augurio chiamato io, me stesso, se stesso, ego.

Quando la mente è condizionata dalla memoria, ripete solo ciò che ha accumulato. La mente condizionata dalle esperienze di tanti e tanti ieri, può vedere il presente solo attraverso le torbide lenti del passato.

Se vogliamo sapere ascoltare, se vogliamo apprendere ad ascoltare per scoprire il nuovo, dobbiamo vivere in accordo con la filosofia della momentaneità.

È urgente vivere di momento in momento senza le preoccupazione del passato ed i progetti del futuro.

La verità è lo sconosciuto di momento in momento: le nostre menti devono sempre stare in allerta, in piena attenzione, libere da pregiudizi e preconcetti per essere realmente recettive.

Gli insegnanti dovrebbero insegnare il profondo significato che si racchiude nel saper ascoltare.

È necessario imparare a vivere saggiamente, raffinare i nostri sensi, raffinare la nostra condotta, i nostri pensieri, i nostri sentimenti.

A nulla serve possedere una grande cultura accademica se non siamo capaci di ascoltare, se non siamo capaci di scoprire il nuovo di momento in momento.

Dobbiamo raffinare l'attenzione, raffinare le nostre maniere, le nostre persone, le cose.

È impossibile essere raffinati se non si sa ascoltare. Le menti rudi, deteriorate, degenerate e grezze mai sapranno ascoltare né potranno scoprire il nuovo: queste menti possono solo capire in forma errata le traduzioni assurde del segretario satanico chiamato io, me stesso.

Essere raffinati è molto difficile e richiede piena attenzione. Qualcuno può essere una persona molto raffinata nei suoi modi, negli abiti, nei giardini, nelle auto, nelle amicizie e senza dubbio essere nel profondo molto rozzo, volgare e pesante.

Chi sa vivere di momento in momento cammina in realtà per il cammino del vero raffinamento.

Chi ha una mente recettiva, spontanea, integra, in stato di allerta sta camminando il sentiero dell'autentico raffinamento.

Chi si apre completamente al nuovo, abbandonando il peso del passato, i preconcetti, i pregiudizi, i sospetti, i fanatismi e così via sta camminando trionfalmente per il cammino del legittimo raffinamento.

La mente degenerata vive imbottigliata nel passato, nei preconcetti, nell'orgoglio, nell'amor proprio, nei pregiudizi e così via.

La mente degenerata non sa vedere il nuovo, non sa ascoltare ed è condizionata dall'amor proprio.

I fanatici del marxismo-leninismo non accettano il nuovo non ammettono la quarta caratteristica di tutte le cose, la quarta dimensione: per amor proprio amano troppo se stessi, si attaccano alle loro assurde teorie materialiste e quando li mettiamo sul terreno dei fatti concreti, quando gli dimostriamo l'assurdità dei loro sofismi non sanno offrire che una risposta evasiva.

Queste sono menti degenerate e decrepite che non sanno ascoltare, che non sanno scoprire il nuovo, che non accettano la realtà perché sono imbottigliati nell'amor proprio. Menti che amano se stesse, che non sanno nulla dei raffinamenti culturali, menti rozze, grezze che sanno ascoltare solo il loro amatissimo io.

L'educazione fondamentale insegna ad ascoltare e a vivere saggiamente.

Gli insegnanti devono dare l'insegnamento del vero raffinamento vitale.

A nulla serve rimanere dieci o quindici anni nelle scuole e nell'università se quando si esce siamo internamente dei porci nei nostri pensieri, nelle nostre idee, nei nostri sentimenti e nei nostri costumi.

È necessaria l'educazione fondamentale in forma urgente perché le nuove generazioni significhino l'inizio di una nuova era.

È arrivata l'ora della vera rivoluzione, della rivoluzione fondamentale.

Il passato è il passato ed ha già dato i suoi frutti.

Dobbiamo comprendere il profondo significato del momento in cui viviamo.

Capitolo Dodicesimo

SAPIENZA E AMORE

La sapienza e l'amore sono le due colonne portanti di ogni vera civiltà.

Su un piatto della bilancia della giustizia dobbiamo porre la sapienza e sull'altro l'amore. La sapienza e l'amore devono equilibrarsi reciprocamente. La sapienza senza amore è un elemento distruttivo. L'amore senza sapienza può indurci in errore. "Amore è legge, ma amore cosciente".

È necessario studiare molto e acquisire conoscenze ma è anche urgente sviluppare in noi l'essere spirituale.

La conoscenza senza essere spirituale ben sviluppato in forma armoniosa dentro di noi è la causa di ciò che viene chiamato furbizia.

L'Essere ben sviluppato dentro di noi ma senza conoscenza intellettuale non può agire in nessun modo perché non saprebbe come fare.

Il santo stupido ha il potere di fare ma non può fare perché non sa come fare.

La conoscenza intellettuale senza l'essere spirituale ben sviluppato produce confusione intellettuale, perversità, orgoglio...

Durante la Seconda Guerra Mondiale migliaia di scienziati sprovvisti di ogni elemento spirituale in nome della scienza e dell'umanità commisero crimini spaventosi con l'intento di fare esperimenti scientifici.

Dobbiamo formarci una potente cultura intellettuale ma tremendamente equilibrata con la vera spiritualità cosciente.

Abbiamo bisogno di un'etica rivoluzionaria e di una psicologia rivoluzionaria se ciò che vogliamo in verità è dissolvere l'io per poter sviluppare legittimamente l'essere spirituale in noi.

È triste che per mancanza di amore la gente utilizzi l'intelletto in forma distruttiva.

Si devono studiare le scienze, la storia, la matematica. È necessario acquisire le conoscenze vocazionali con il proposito di essere utili al prossimo. Studiare è necessario. Accumulare conoscenze basiche è indispensabile; ma la paura non è indispensabile.

Molta gente accumula conoscenze ed informazioni per paura; ha paura della vita, della morte, della fame, della miseria, del che diranno gli altri e per questo motivo studia.

Si deve studiare per amore dei nostri simili con l'anelito di servirli meglio ma mai si deve studiare per paura.

Nella vita pratica abbiamo potuto comprovare che tutti gli studenti che studiano per paura, prima o poi diventano dei furfanti.

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi per auto-osservarci e scoprire in noi tutti i processi della paura.

Non dobbiamo mai dimenticare che nella vita la paura ha molte fasi. A volte viene confusa con il valore. I soldati sul campo di battaglia sembrano molto valorosi ma in realtà combattono solo per paura. Anche il suicida può sembrare a prima vista molto valoroso ma in realtà è un codardo che ha paura della vita.

Ogni furfante nella vita sembra essere molto valoroso ma nel fondo è un codardo.

I furfanti sogliono utilizzare la professione ed il potere in forma distruttiva quando hanno paura. Esempio: Castro a Cuba.

Mai ci pronunciamo contro l'esperienza della vita pratica né contro il culto dell'intelletto ma condanniamo la mancanza di amore.

La conoscenza e le esperienze della vita risultano distruttive quando manca amore.

L'ego suole impossessarsi delle esperienze e delle conoscenze intellettuali quando esiste assenza di ciò che si chiama amore.

L'ego abusa delle esperienze e dell'intelletto quando li usa per irrobustirsi.

Disintegrando l'io, l'ego, il me stesso, le esperienze e l'intelletto rimangono nelle mani dell'essere intimo ed ogni abuso si rende di fatto impossibile.

Ogni studente deve indirizzarsi per il cammino vocazionale e studiare molto a fondo tutte le teorie che sono in rapporto con la sua vocazione.

Lo studio, l'intelletto non pregiudicano nessuno ma non dobbiamo abusarne

Dobbiamo studiare per non abusare della mente. Abusa della mente chi vuole studiare le teorie delle diverse vocazioni, chi vuole danneggiare gli altri con l'intelletto, chi esercita violenza sulla mente altrui...

È necessario studiare le materie professionali e le materie spirituali per avere una mente equilibrata. È urgente arrivare alla sintesi spirituale e alla sintesi intellettuale se vogliamo una mente equilibrata.

Gli insegnanti devono studiare a fondo la nostra Psicologia Rivoluzionaria se in verità vogliono condurre i loro studenti sul cammino della rivoluzione fondamentale.

È necessario che gli studenti acquisiscano l'essere spirituale, sviluppino il vero essere così potranno uscire da scuola trasformati individui responsabili e non in stupidi furfanti.

La sapienza senza amore non serve a nulla. L'intelletto senza amore produce soltanto furfanti.

La sapienza in se stessa è sostanza atomica, capitale atomico che deve essere amministrato solo da individui pieni del vero amore.

Capitolo Tredicesimo

GENEROSITÀ

È necessario amare e essere amati, ma per disgrazia del mondo la gente non ama e non è amata.

Ciò che si chiama amore è qualcosa di sconosciuto per la gente perché viene confuso con la passione ed il timore.

Se la gente potesse amare ed essere amata, le guerre sarebbero completamente impossibili sulla faccia della terra.

Molti matrimoni potrebbero veramente essere felici ma disgraziatamente non lo sono a causa di vecchi risentimenti accumulati nella memoria.

Se i coniugi fossero generosi, dimenticherebbero il doloroso passato e vivrebbero nella pienezza della vera felicità.

La mente distrugge e uccide l'amore. Le esperienze, i vecchi disgusti, le antiche gelosie, tutto è accumulato nella memoria ed è ciò che distrugge l'amore.

Molte spose risentite potrebbero essere felici se avessero generosità sufficiente per dimenticare il passato e vivere nel presente adorando lo sposo.

Molti mariti potrebbero essere veramente felici con le loro spose se avessero generosità sufficiente per perdonare vecchi errori, risentimenti e dispiaceri accumulati nella memoria.

È necessario ed urgente che nei matrimoni si capisca il profondo significato del momento.

Mariti e mogli devono sentirsi sempre come appena sposati, dimenticare il passato e vivere allegramente nel presente.

L'amore e i risentimenti sono sostanze atomiche incompatibili. Nell'amore non può esistere risentimento di nessun tipo. L'amore è eterno perdono.

Esiste amore vero in quelli sentono che vera angoscia per le sofferenze e dei loro amici e dei loro nemici. Esiste vero amore in chi lavora di tutto cuore per il bene dei poveri e di coloro che hanno bisogno di aiuto.

Esiste amore in chi, in modo spontaneo e del tutto naturale, sente simpatia per il contadino che bagna il solco con il suo sudore e che soffre, per il mendicante che chiede la carità, per il povero angustiato ed infermo che muore di fame sul bordo della strada.

Quando aiutiamo qualcuno di vero cuore, quando in modo naturale e spontaneo curiamo l'albero ed innaffiamo i fiori di un giardino senza che nessuno ce lo chieda allora dimostriamo autentica generosità, vera simpatia, vero amore.

Sfortunatamente per il mondo la gente non ha vera generosità.

La gente si preoccupa solo dei suoi obiettivi egoisti, dei suoi desideri, dei suoi successi, conoscenze, esperienze, sofferenze, piaceri...

Nel mondo esistono molte persone che hanno soltanto falsa generosità. C'è falsa generosità nel politico astuto, nella volpe elettorale che sperpera denari con il proposito egoista di conseguire potere, prestigio, posizioni, ricchezze e così via... Non si deve confondere "il gatto con la lepre". La vera generosità è assolutamente disinteressata, ma può facilmente essere confusa con la falsa generosità delle volpi della politica, dei furfanti capitalisti, dei satiri che bramano una donna...

Bisogna essere generosi di cuore. La vera generosità non è della mente; la generosità autentica è il profumo del cuore.

Se la gente fosse generosa dimenticherebbe tutti i risentimenti accumulati nella memoria tutte le esperienze dolorose che gli sono capitate ed imparerebbe a vivere di momento in momento, sempre felice, sempre generosa e piena di vera sincerità.

Sfortunatamente l'io è memoria e vive nel passato e vuole sempre tornare al passato. Il passato "rompe" con la gente, distrugge la felicità ed uccide l'amore.

La mente imbottigliata nel passato mai potrà comprendere in forma integra il profondo significato del momento in cui viviamo.

Molta gente ci scrive cercando conforto, chiedendoci un balsamo prezioso per sanare il suo cuore addolorato... ma pochissimi sono coloro che si preoccupano di consolare una persona afflitta.

Molti ci scrivono per parlarci dello stato miserevole in cui si trovano ma rari sono quelli che dividono il loro unico pezzo di pane con chi ne ha bisogno.

La gente non vuole capire che dietro ogni effetto c'è una causa e che solo alterando la causa modificheremo l'effetto.

L'io, il nostro amato io, è energia che ha vissuto nei nostri antenati e che ha dato origine a certe cause passate i cui effetti presenti condizionano la nostra esistenza.

Dobbiamo essere generosi per modificare cause e trasformare effetti e per dirigere saggiamente la barca della nostra esistenza.

Abbiamo bisogno di generosità per trasformare radicalmente la nostra propria vita.

L'effettiva e legittima generosità non è della mente. L'autentica simpatia ed il vero affetto sincero mai può essere il risultato della paura.

È necessario comprendere che la paura distrugge la simpatia, distrugge la generosità del cuore e annienta in noi il profumo delizioso dell'amore.

La paura è la radice di ogni corruzione, l'origine segreta di ogni guerra, il veleno mortale che degenera e uccide.

Gli insegnanti di scuola e di università devono comprendere a fondo la necessità di incamminare i loro studenti sul sentiero della vera generosità, del valore e della sincerità del cuore.

La gente antiquata e turpe della passata generazione invece di comprendere che cos'è il veleno della paura lo ha coltivato come un fiore fatale dell'inverno. Il risultato di un simile procedere è stato la corruzione, il caos e l'anarchia.

Gli insegnanti devono comprendere l'ora in cui viviamo, lo stato critico in cui ci troviamo e la necessità di innalzare le nuove generazioni sulla base di un'etica rivoluzionaria che sia in tono con l'era atomica che in questi istanti di angoscia e di dolore sta iniziando dentro l'augusto tuonare del pensiero.

L'educazione fondamentale si basa su una psicologia rivoluzionaria e su un'etica rivoluzionaria in accordo con il nuovo ritmo vibratorio della nuova era.

Il senso di cooperazione dovrà eliminare completamente l'orribile lotta della competizione egoista. È impossibile saper cooperare quando escludiamo il principio di generosità effettiva e rivoluzionaria.

È urgente capire in modo integrale, non solo a livello intellettuale ma anche nei vari anfratti inconsci della mente inconscia e subconscia ciò che è la mancanza di generosità e l'orrore dell'egoismo. Solo prendendo coscienza di ciò che è in noi l'egoismo e la mancanza di generosità arriverà nel nostro cuore la fragranza deliziosa del vero amore e dell'effettiva generosità che non è della mente.

Capitolo Quattordicesimo

COMPrensIONE E MEMORIA

Ricordare è cercare di immagazzinare nella mente ciò che abbiamo visto, sentito, letto, quello che altre persone ci hanno detto, ciò che ci è capitato...

Gli insegnanti vogliono che i loro studenti immagazzino nella memoria le loro parole, le loro frasi, quello che è scritto sui testi scolastici, interi capitoli, opprimenti esercizi, punti e virgole.

Superare esami significa rimembrare ciò che ci è stato detto, ciò che abbiamo letto meccanicamente, verbalizzare mnemonicamente, ripetere come pappagalli tutto ciò che è immagazzinato nella testa.

È necessario che la nuova generazione si renda conto che ripetere come su un disco tutto ciò che è registrato nella nostra memoria non significa avere una comprensione di fondo. Ricordare non è comprendere. Non serve a nulla ricordare senza comprendere, il ricordo appartiene al passato, è qualcosa di morto, senza vita

È indispensabile, urgente e di estrema attualità che tutti capiscano realmente il vero significato della comprensione profonda.

Comprendere è qualcosa di immediato, di diretto, qualcosa che possiamo vivere intensamente, qualcosa che sperimentiamo profondamente e che inevitabilmente si trasforma nella vera molla intima dell'azione cosciente.

Ricordare e rimembrare è qualcosa di morto, appartiene al passato e sfortunatamente si trasforma in un ideale, in un motto, in un'idea o nell'idealismo che vogliamo meccanicamente ed incoscientemente imitare e seguire.

Nella vera comprensione, nella comprensione profonda, nell'intima comprensione di fondo c'è soltanto la pressione intima della coscienza, la pressione costante nata dall'essenza che portiamo dentro e questo è tutto.

La comprensione autentica si manifesta come azione spontanea, naturale, sincera, libera dal processo deprimente dell'elezione: pura, senza indecisione di nessun tipo. La comprensione trasformata nella molla segreta dell'azione è formidabile, meravigliosa, edificante ed essenzialmente "dignificante".

L'azione basata nel ricordo di ciò che abbiamo letto, dell'ideale a cui aspiriamo della norma di condotta che ci hanno insegnato, delle esperienze accumulate nella memoria... è solamente calcolo basato sull'opzione deprimente e dualista, sulla elezione concettuale e conduce soltanto ed inevitabilmente all'errore ed al dolore.

Il cercare di accordare l'azione al ricordo, o di modificare l'azione affinché coincida con i ricordi accumulati nella memoria, è qualcosa di artificioso, di assurdo, senza spontaneità che inevitabilmente può condurre soltanto all'errore e al dolore.

Superare esami e passare anni scolastici lo può fare qualsiasi mentecatto che possieda una buona dose di astuzia e di memoria.

Comprendere le materie che si sono studiate e in cui saremo esaminati è qualcosa di molto diverso, non ha nulla a che vedere con la memoria ma appartiene alla vera intelligenza che non deve essere confusa con l'intellettualismo.

Coloro che basano le azioni della loro vita sugli ideali, teorie e ricordi di ogni tipo, accumulati nei magazzini della memoria, vanno sempre di comparazione in comparazione e dove esiste comparazione esiste anche invidia. Questi tipi confrontano tutto, le loro stesse persone, i loro familiari i loro figli con quelli dei vicini... Confrontano la loro casa, i loro mobili, i loro vestiti e tutti i loro beni con quelli dei vicini. Confrontano le loro idee, l'intelligenza dei loro figli con quelle degli altri e così arriva l'invidia che si trasforma di conseguenza nella molla segreta dell'azione.

Per disgrazia del mondo ogni meccanismo della società si basa sull'invidia e sullo spirito di possesso. Tutti invidiano tutti. Invidiamo le idee, le cose, le persone e vogliamo avere sempre più denaro, sempre più idee, sempre più teorie da accumulare nella memoria... e nuovi oggetti per abbagliare i nostri simili...

Nella vera comprensione, legittima, autentica, esiste vero amore e non semplice verbalizzazione della memoria. Le cose che si ricordano, ciò che viene affidato alla memoria, improvvisamente cade nell'oblio proprio a causa dell'infedeltà della memoria stessa. Gli studenti depositano nei suoi magazzini ideali, teorie, interi testi che non serviranno a nulla nella vita pratica perché alla fine scompariranno dalla memoria senza lasciarvi traccia.

La gente che vive soltanto leggendo meccanicamente, la gente che gode nell'immagazzinare teorie nei meandri della memoria sta danneggiando e distruggendo la mente miseramente.

Noi non ci pronunciamo contro il vero studio profondo e cosciente basato sulla comprensione di fondo. Noi solamente condanniamo i metodi antiquati della pedagogia estemporanea. Condanniamo ogni sistema meccanico di studio e qualsiasi tipo di memorizzazione. Il ricordo è qualcosa di superfluo dove esiste la vera comprensione.

Abbiamo bisogno di studiare, abbiamo bisogno di libri utili, abbiamo bisogno di insegnanti. Abbiamo bisogno di GURU, di guide spirituali, di mahatma... ma è necessario comprendere gli insegnamenti in modo integrale e non semplicemente depositarli nei magazzini della memoria infedele.

Mai potremo essere veramente liberi se abbiamo il cattivo gusto di paragonare noi stessi con il ricordo accumulato nella memoria, con l'ideale, con ciò che vorremmo essere e non lo siamo .

Quando veramente comprendiamo gli insegnamenti ricevuti, non abbiamo bisogno di ricordarli nella memoria e nemmeno di convertirli in ideali.

Dove esiste comparazione e confronto fra ciò che siamo in questo momento e ciò che vorremmo essere più tardi, dove esiste confronto fra la nostra vita pratica e un ideale o un modello a cui vorremmo adeguarci, lì non può esistere vero amore.

Ogni confronto è abominevole, ogni confronto porta invidia, paura, orgoglio... Paura di non raggiungere ciò che vogliamo invidia del progresso degli altri, orgoglio perché ci crediamo superiori agli altri...

L'importante nella vita pratica che stiamo vivendo (ed in cui siamo tutti brutti, invidiosi, egoisti, avidi...) è di non presumere di essere santi, ma partire dallo zero assoluto e comprendere noi stessi profondamente, così come siamo, non come vorremmo essere o presumiamo di essere.

È impossibile dissolvere l'io, il me stesso, se non si impara ad osservarci e a percepire per comprendere ciò che realmente siamo in questo momento, in modo efficace ed assolutamente pratico.

Se realmente vogliamo comprendere, dobbiamo ascoltare i nostri maestri, i nostri guru, i nostri sacerdoti, i nostri precettori, le nostre guide spirituali... I giovani delle nuove generazioni hanno perso il senso di rispetto e di venerazione verso i nostri padri, i nostri maestri, le nostre guide spirituali, i nostri guru e mahatma...

È completamente impossibile capire l'insegnamento se non siamo capaci di venerare e rispettare i nostri padri, maestri, precettori e guide spirituali...

Il semplice ricordo meccanico di ciò che abbiamo appreso a memoria senza alcuna comprensione di fondo, mutila la mente ed il cuore generando invidia, paura, orgoglio.

Quando veramente sappiamo ascoltare in forma cosciente e profonda sorge dentro di noi un potere meraviglioso, una formidabile comprensione, naturale, semplice, libera da ogni processo meccanico, da ogni celebrazione e da ogni ricordo.

Se si scarica il cervello dall'enorme sforzo della memoria per ricordare sarà completamente possibile insegnare la struttura del nucleo e la tavola periodica degli elementi ad uno studente di scuola media e far capire la teoria della relatività e i quanti ad un liceale.

Poiché abbiamo parlato con alcuni professori di scuola media sappiamo che si aggrappano con fanatismo alla vecchia pedagogia antiquata ed estemporanea. Vogliono che gli studenti apprendano tutto a memoria anche senza capire.

A volte accettano che è meglio comprendere che memorizzare, ma poi insistono che le formule di fisica, chimica e matematica devono registrarsi nella memoria...

È chiaro che questo concetto è falso perché quando una formula di fisica chimica o matematica è compresa a fondo, non solo a livello intellettuale ma anche in tutti gli altri livelli della mente, quali l'infracosciente, l'incosciente, il subcosciente... non è più necessario registrarla nella memoria, perché forma già una parte della nostra psiche e può manifestarsi come conoscenza istintiva immediata quando le circostanze della vita lo esigano.

Questa conoscenza integra ci porta una forma di onniscienza, un modo di manifestazione oggettiva cosciente.

La comprensione di fondo in tutti i livelli della mente è possibile per mezzo della meditazione introspettiva profonda.

Capitolo Quindicesimo

INTEGRAZIONE

Uno degli aneliti più grandi della psicologia è quello di arrivare all'integrazione totale.

Se l'io fosse individuale, il problema dell'integrazione psicologica sarebbe risolto con facilità estrema; però per disgrazia del mondo intero l'io esiste dentro ogni persona in forma pluralizzata.

L'io pluralizzato è la causa fondamentale di ogni nostra intima contraddizione.

Se potessimo vederci in uno specchio, così completamente come siamo psicologicamente, con tutte le nostre contraddizioni intime, arriveremmo alla penosa conclusione che non abbiamo una vera individualità.

L'organismo umano è una macchina meravigliosa controllata dall'io pluralizzato che viene studiato a fondo dalla psicologia rivoluzionaria.

Mi metto a leggere una rivista, dice l'io intellettuale; mi piacerebbe andare ad una festa esclama l'io emozionale; al diavolo con la festa grida l'io del movimento, me ne vado a fare una passeggiata; io non voglio passeggiare grida l'io dell'istinto di conservazione, ho fame e vado a mangiare.

Ognuno dei piccoli io che costituiscono l'ego vuole comandare, essere il padrone, il signore.

Alla luce della psicologia rivoluzionaria possiamo comprendere che l'io è una legione e che l'organismo è una macchina.

I piccoli io litigano fra di loro per la supremazia: ognuno vuole essere il capo, il padrone, il signore.

Questo spiega la triste condizione di disintegrazione psichica in cui vive il povero animale intellettuale erroneamente chiamato uomo.

È necessario comprendere ciò che significa la parola disintegrazione in psicologia. Disintegrarsi significa rovinarsi, disperarsi, contraddirsi, lacerarsi...

La causa principale della disintegrazione psicologica è l'invidia che suole manifestarsi a volte in forme squisitamente sottili e deliziose...

L'invidia è multiforme ed esistono migliaia di motivi per giustificarla: l'invidia è la molla segreta di ogni macchina sociale. Gli imbecilli si incantano a giustificare l'invidia.

Il ricco invidia il ricco e vuole essere più ricco. I poveri invidiano i ricchi e vogliono essere pure loro ricchi. Chi scrive invidia chi scrive e vorrebbe essere meglio. Chi ha molta esperienza invidia chi ha più esperienza e vuole averne ancora di più.

La gente non si accontenta del pane, del vestito e dell'alloggio. La molla segreta dell'invidia per l'auto degli altri, per la casa altrui, per i vestiti altrui, per i soldi dell'amico o del nemico... produce desideri di miglioramento, desideri di acquistare più oggetti, più vestiti, più virtù per non essere da meno degli altri.

La cosa più tragica è che questo processo accumulativo di esperienze, virtù, cose, denari... rafforza l'io pluralizzato intensificando dentro di noi le contraddizioni intime, le spaventose lacerazioni, le crudeli battaglie del nostro interno.

E tutto ciò è dolore. Nulla di tutto ciò può portare vera felicità al cuore afflitto. Tutto ciò produce aumento di crudeltà nella nostra psiche, moltiplicazione di dolore e scontentezza di volta in volta più profonda.

L'io pluralizzato trova sempre giustificazioni anche per i peggiori delitti; e a questo processo dell'invidiare, dell'acquistare, dell'accumulare, del conseguire, anche quando sia a spese del lavoro altrui, gli viene dato il nome di evoluzione, progresso, avanzamento...

La gente ha la coscienza addormentata e non si rende conto di essere invidiosa, crudele, avida, gelosa e quando, per qualche motivo, riesce a rendersi conto di tutto ciò allora si giustifica, condanna, cerca scuse... ma non comprende.

L'invidia è difficile da scoprire a causa del fatto concreto che la mente umana è invidiosa. La struttura della mente umana si basa sull'invidia e sull'acquisizione.

L'invidia comincia dai banchi di scuola. Invidiamo la migliore intelligenza dei nostri compagni, i voti migliori, i migliori vestiti, le migliori scarpe, le migliori biciclette, i migliori pattini, il bel pallone...

Gli insegnanti chiamati a formare la personalità degli studenti, devono comprendere quali sono gli infiniti processi dell'invidia e gettare dentro la psiche dei loro studenti le fondamenta adatte alla comprensione.

La mente invidiosa per natura pensa solo in funzione del più. "io posso spiegare meglio, io ho più conoscenze, io sono più intelligente, io ho più virtù, più santificazioni, più perfezioni, più evoluzioni...".

Tutto il funzionalismo della mente si basa sul più. Il più è l'intima molla segreta dell'invidia.

Il più è il processo comparativo della mente. Ogni processo comparativo è abominevole. Esempio: io sono più intelligente di te, quel tale è più intelligente di te, più saggio, più buono...

Il più crea il tempo. L'io pluralizzato ha bisogno di tempo per essere meglio del vicino, per dimostrare alla famiglia che è molto geniale e che può riuscire ad essere qualcuno nella vita, per dimostrano ai suoi nemici o a quelli che lo invidiano, e che è molto intelligente, molto potente, molto forte...

Il modo di pensare comparativo si basa sull'invidia e produce scontentezza, amarezza, inquietudine...

Disgraziatamente la gente va da un opposto ad un altro, da un estremo ad un altro, non sa camminare nel centro. Molti lottano contro la scontentezza, l'invidia, l'avidità, la gelosia: ma la lotta contro la scontentezza non potrà mai portare alla vera felicità del cuore.

È urgente comprendere che la vera felicità del cuore tranquillo non si compra né si vende e solo nasce in noi con naturalezza totale ed in forma spontanea quando abbiamo compreso a fondo le cause stesse della scontentezza: gelosia, invidia, avidità...

Coloro che vogliono conseguire denari, o una magnifica posizione sociale, o delle virtù, o soddisfazioni di qualsiasi specie... con il proposito di raggiungere la vera contentezza sono completamente nell'errore perché tutto ciò si basa sull'invidia ed il cammino dell'invidia non potrà mai condurci al porto del cuore tranquillo e contento.

La mente imbottigliata nell'io pluralizzato fa dell'invidia una virtù e si dà perfino il lusso di chiamarla con nomi deliziosi tipo progresso, evoluzione, anelito di superamento, lotta per la dignificazione...

Tutto ciò produce disintegrazione intima e contraddizioni, segrete lotte, problemi di difficile soluzione...

È difficilissimo trovare nella vita qualcuno che sia veramente integrato nel senso più completo del termine.

È totalmente impossibile raggiungere l'integrazione totale se esiste in noi l'io pluralizzato. È urgente comprendere che dentro di ogni persona esistono fattori basilari. Primo: personalità. Secondo: io pluralizzato. Terzo: il materiale psichico, cioè l'essenza stessa della persona.

L'io pluralizzato guasta malamente il materiale psicologico in esplosioni atomiche di invidia, gelosia, avidità... È necessario dissolvere l'io pluralizzato con il proposito di accumulare dentro di noi il materiale psichico e per stabilirvi un centro permanente di coscienza.

Chi non possiede un centro permanente di coscienza non può essere integro.

Solo il centro permanente di coscienza ci dà vera individualità.

Solo il centro permanente di coscienza ci rende integri.

Capitolo Sedicesimo

LA SEMPLICITÀ

È urgente ed indispensabile sviluppare la comprensione creatrice perché porta all'essere umano la vera libertà del vivere. Senza comprensione è impossibile conseguire l'autentica facoltà critica dell'analisi profonda.

Gli insegnanti devono condurre i loro studenti attraverso il cammino della comprensione auto-critica.

Già abbiamo ampiamente studiato i processi dell'invidia e se vogliamo farla finita con tutte le sfumature della gelosia, siano di tipo religioso, passionale o altro, dobbiamo prendere piena coscienza di ciò che è realmente l'invidia, perché solamente comprendendola a fondo ed intimamente, attraverso tutti i suoi processi, potremo distruggere le gelosie di qualsiasi tipo.

Le gelosie distruggono i matrimoni, le amicizie; le gelosie provocano guerre religiose, odi fratricidi, assassini e sofferenze di ogni tipo.

L'invidia con tutte le sue infinite sfumature è nascosta sotto propositi sublimi. Esiste invidia in chi, venuto a conoscenza della vita di santi sublimi, Mahatma o Guru, desidera riuscire a fare altrettanto. Esiste invidia nel filantropo che si sforza di superare gli altri filantropi. Esiste invidia in ogni individuo che brama virtù perché la sua mente ha ricevuto informazioni e dati sull'esistenza di sacri individui pieni di virtù.

Il desiderio di essere santo, virtuoso, il desiderio di essere grande, si fonda sull'invidia.

I santi con le loro virtù hanno causato molti danni. Ci viene alla memoria il caso di un uomo che si considerava molto santo. Un giorno un poeta affamato e povero bussò alla sua porta per offrirgli un grazioso verso dedicato proprio a lui. Il poeta cercava solo qualche spicciolo per mangiare, per il suo corpo ormai vecchio ed esausto. Tutto avrebbe immaginato il poeta meno un insulto. Grande fu la sua sorpresa quando il santo con uno sguardo pietoso ed un volto imbronciato chiuse la porta in faccia al poeta dicendogli: "Via, via da qui amico... non mi piacciono certe cose, odio la lusinga... non mi piacciono le vanità del mondo, questa vita è illusione, io seguo il sentiero dell'umiltà e della modestia". L'infelice poeta che desiderava soltanto una moneta ricevette invece un insulto, la parola che ferisce, lo schiaffo, e con il cuore affranto e la lira fatta a pezzi se ne andò in giro per la città lentamente, lentamente...

La nuova generazione deve erigersi sulla base dell'autentica comprensione che è completamente creatrice.

La memoria ed il ricordo non sono creatori. La memoria è il sepolcro del passato; la memoria ed il ricordo sono morti.

La vera comprensione è il fattore psicologico della liberazione totale.

I ricordi della memoria mai potranno portarci la vera liberazione perché appartengono al passato e pertanto sono morti.

La comprensione non è una cosa del passato e nemmeno del futuro. La comprensione appartiene al momento in cui stiamo vivendo, qui ed ora. La memoria porta sempre l'idea del futuro.

È urgente studiare la scienza, la filosofia, l'arte e la religione; ma non si devono consegnare questi studi alla fedeltà della memoria perché in effetti non è per nulla fedele.

È assurdo depositare le conoscenze nel sepolcro della memoria. È stupido sotterrare nella fossa del passato le conoscenze che invece dobbiamo comprendere.

Mai ci pronunceremo contro gli studi, la sapienza, la scienza; ma è del tutto incongruente depositare le vive gioie della conoscenza nel sepolcro corrotto della memoria.

È necessario studiare, investigare, analizzare ma dobbiamo meditare profondamente per comprendere in tutti i livelli della mente.

L'uomo veramente semplice è profondamente comprensivo ed ha mente semplice.

L'importante nella vita non è quello che abbiamo accumulato nel sepolcro della memoria ma quello che abbiamo compreso non solo a livello intellettuale ma anche nei diversi livelli subconsci ed inconsci della mente.

La scienza ed il sapere devono trasformarsi in comprensione immediata. Quando la conoscenza e lo studio si sono trasformati in autentica comprensione creatrice potremo allora comprendere immediatamente tutte le cose perché la comprensione si rende immediata, istantanea.

L'uomo semplice non ha complicazioni nella sua mente perché ogni complicazione della mente è dovuta alla memoria. L'io machiavellico che portiamo dentro è memoria accumulata.

Le esperienze della vita devono trasformarsi in vera comprensione

Quando le esperienze non si trasformano in comprensione, quando le esperienze continuano nella memoria, costituiscono la putredine del sepolcro su cui arde il fuoco fatuo e luciferino dell'intelletto animale.

È necessario sapere che l'intelletto animale sprovvisto totalmente da ogni spiritualità è solamente verbalizzazione della memoria, la candela sepolcrale che arde sulla tomba.

L'uomo semplice ha la mente libera dalle esperienze perché queste si sono trasformate in coscienza ed in comprensione creatrice.

La morte e la vita si trovano intimamente associate. Solo morendo il seme nasce la pianta, solo se l'esperienza muore nasce la comprensione. Questo è un processo di autentica trasformazione.

L'uomo complicato ha la memoria piena di esperienze. Questo dimostra mancanza di comprensione creatrice, perché quando le esperienze sono interamente comprese in tutti i livelli della mente, smettono di esistere come esperienze e nascono come comprensione.

È necessario prima sperimentare ma non dobbiamo rimanere su questo terreno perché altrimenti la mente si complica e tutto diventa difficile. È necessario vivere la vita intensamente e trasformare tutte le esperienze in autentica comprensione creatrice.

Quelli che suppongono erroneamente che per essere semplici, comprensivi e chiari si debba abbandonare il mondo e trasformarsi in mendicanti, vivere in capanne isolate e portare degli stracci invece di vestiti eleganti, si sbagliano di grosso.

Molti anacoreti, eremiti solitari e mendicanti, hanno delle menti complicatissime e difficili. È inutile appartarsi dal mondo e vivere come un anacoreta se la memoria è piena di esperienze che condizionano il libero fluire del pensiero.

È inutile vivere come eremiti desiderando condurre una vita da santi se la memoria è piena di informazioni che non sono state debitamente comprese, se non si è preso coscienza dei diversi raggiri, corridoi e regioni della mente.

Chi trasforma le informazioni intellettuali in vera comprensione creatrice, chi trasforma le esperienze della vita in vera comprensione di fondo, non ha nulla nella memoria, vive di momento in momento pieno di “vera pienezza”: è diventato semplice anche se vive in sontuose dimore o nel centro della città.

I bambini prima dei sette anni sono pieni di semplicità e di vera bellezza interiore a causa del fatto che si esprime attraverso di loro l'essenza vivente della vita in assenza totale di io psicologico.

Dobbiamo riconquistare l'infanzia perduta nel nostro cuore e nel la nostra mente. Dobbiamo riconquistare l'innocenza se in verità vogliamo essere felici.

Le esperienze e lo studio trasformati in comprensione di fondo non lasciano residui nel sepolcro della memoria e allora diventiamo semplici, innocenti e felici.

La meditazione di fondo sulle esperienze e sulle conoscenze acquisite, la profonda auto-critica, la psicanalisi intima, converte e trasforma tutto in profonda comprensione creatrice. Questo è il cammino dell'autentica felicità nata dalla sapienza e dall'amore.

Capitolo Diciassettesimo

L'ASSASSINIO

Uccidere è fuori da ogni dubbio l'atto più distruttivo e di maggiore corruzione che si conosca sulla faccia della terra.

La peggior forma di assassinio consiste nel distruggere la vita dei nostri simili.

Spaventosamente orribile è il cacciatore che con la sua doppietta assassina le creature del bosco; ma mille volte più mostruoso e più abominevole è colui che assassina i suoi simili.

Non si uccide soltanto con mitragliatrice, fucili, cannoni pistole o bombe atomiche; si può uccidere anche con un'occhiata che ferisce il cuore; uno sguardo umiliante, pieno di disprezzo o pieno di odio; o si può uccidere con un'azione ingrata, con un'azione disonesta, con un insulto o con una parola che ferisce.

Il mondo è pieno di parricidi e matricidi ingrati che hanno assassinato i loro genitori con i loro sguardi, le loro parole e le loro azioni crudeli.

Il mondo è pieno di uomini che senza saperlo hanno ucciso le loro mogli e di mogli che senza saperlo hanno assassinato i loro mariti.

E per colmo di disgrazia, in questo mondo crudele in cui viviamo, l'essere umano uccide ciò che ama di più.

Non di solo pane vive l'uomo ma anche di diversi fattori psicologici.

Sono molti gli sposi che avrebbero potuto vivere di più se le loro spose gliel'avessero permesso...

E sono molte le spose che avrebbero potuto vivere di più se i loro sposi gliel'avessero permesso.

Sono molti i padri e le madri di famiglia che avrebbero potuto vivere di più se i loro figli gliel'avessero permesso.

L'infermità che porta il nostro amato essere al sepolcro ha come causa causorum parole che uccidono, sguardi che feriscono, azioni ingrato.

Questa società caduca e degenerata è piena di assassini incoscienti che si ritengono però innocenti. Le prigioni sono piene di assassini ma la peggior specie di criminali presume di essere innocente ed è in libertà.

Nessuna forma di assassinio può avere giustificazione alcuna. Uccidendo un altro non si risolve nessun problema nella vita.

Le guerre non hanno risolto mai nessun problema. Bombardando città indifese e assassinando milioni di persone non si risolve nulla.

La guerra è qualcosa di terribilmente violento, rozzo, mostruoso e abominevole. Milioni di macchine umane addormentate, incoscienti, stupide, si lanciano in guerra con il proposito di distruggere altrettanti milioni di macchine umane incoscienti... Spesso basta

una catastrofe planetaria nel cosmo, od una pessima posizione degli astri nel cielo, affinché milioni di uomini si lancino in guerra.

Le macchine umane non hanno coscienza di nulla, si muovono in forma distruttiva quando un certo tipo di onde cosmiche le ferisce segretamente.

Se la gente risvegliasse la coscienza, se fin dai banchi di scuola si educassero i ragazzi saggiamente portandoli alla comprensione cosciente di ciò che è l'inimicizia e la guerra, sarebbe tutto diverso, nessuno andrebbe in guerra e le onde catastrofiche del cosmo sarebbero utilizzate in modo differente.

La guerra sa di cannibalismo, di vita da caverne, di bestialità di ogni tipo, di archi, di frecce, di lance, di orge di sangue ed è completamente incompatibile con la civiltà.

Tutti gli uomini in guerra sono codardi, paurosi e proprio gli eroi pieni di medaglie sono i meno coraggiosi.

Il suicida sembra molto valoroso ma è un codardo perché ha avuto paura della vita.

L'eroe nel fondo è un suicida che in un istante di supremo terrore commise la follia del suicida.

La follia del suicidio viene facilmente confusa con il valore dell'eroe.

Se si osserva attentamente la condotta del soldato durante la guerra, i suoi comportamenti i suoi sguardi, le sue parole, il suo modo di camminare, potremo scoprire che la sua codardia è totale. Gli insegnanti di scuola e di università devono insegnare ai loro studenti la verità sulla guerra. Devono portarli a sperimentare coscientemente questa verità.

Se la gente avesse piena coscienza della tremenda verità della guerra, se gli insegnanti sapessero educare saggiamente nessuno si trasformerebbe in assassino.

L'educazione fondamentale deve impartirsi in tutte le scuole, in tutte le università perché è precisamente da lì che si deve lavorare per la pace.

È urgente che le nuove generazioni si facciano pienamente coscienti di quello che è la barbarie e la guerra.

Nelle scuole e nelle università si deve comprendere a fondo l'inimicizia e la guerra in tutti i loro aspetti.

Le nuove generazioni devono comprendere che i vecchi con le loro idee antiquate e turpi sacrificano sempre i giovani usandoli come carne da macello.

I giovani non devono lasciarsi convincere dalla propaganda bellica, né dalle ragioni dei vecchi, perché ad una ragione se ne oppone un'altra e ad un'opinione se ne oppone un'altra; ma né i ragionamenti, né le opinioni sono la verità sulla guerra. I vecchi hanno migliaia di ragioni per giustificare la guerra e mandare così i giovani al macello.

L'importante non sono i ragionamenti sulla guerra ma sperimentare la verità di ciò che è la guerra. Noi non ci pronunciamo contro la ragione né contro l'analisi; vogliamo solo dire che prima dobbiamo sperimentare la verità sulla guerra e poi possiamo concederci il lusso di ragionare ed analizzare.

È impossibile sperimentare la verità del non uccidere se escludiamo la meditazione intima profonda. Solo la meditazione molto profonda ci può portare a sperimentare la verità sulla guerra.

Gli insegnanti non devono soltanto dare informazione intellettuale ma devono anche insegnare a maneggiare la mente e a sperimentare la verità.

Questa razza caduca e degenerata non pensa che a uccidere. E uccidere è tipico di qualsiasi razza degenerata.

Attraverso il cinema e la televisione gli agenti del delitto propagano le loro idee criminose.

I bambini della nuova generazione ricevono giornalmente attraverso la televisione e le storie per bambini sia sulle riviste che al cinema una buona dose velenosa di assassini, crimini spaventosi e delitti...

Non si può più accendere la televisione senza dover ascoltare parole piene di odio, spari e perversità.

I governi della terra non stanno facendo nulla contro il propagarsi del delitto. Le menti dei bambini e dei giovani vengono dirette dagli agenti del delitto attraverso il cammino del crimine.

L'idea di uccidere è ormai così diffusa per mezzo dei film, dei romanzi e così via che è diventata completamente familiare per tutti. I ribelli delle nuove generazioni sono stati educati dal crimine ed uccidono per il gusto di uccidere, godendo nel vedere altri morire. Così l'hanno imparato a casa guardando la televisione, o al cinema, o sulle riviste, o nei romanzi.

Dappertutto regna il delitto e nulla fanno i governi per correggere l'istinto di uccidere dalle sue stesse radici.

È dovere degli insegnanti alzare le loro voci fino al cielo e cambiare cielo e terra per correggere questa epidemia mentale.

È urgente che gli insegnanti facciano sentire le loro voci e chiedano a tutti i governi la censura per il cinema e la televisione.

Il crimine si sta moltiplicando terribilmente a causa degli spettacoli e filmati di sangue e continuando di questo passo arriverà il giorno in cui nessuno potrà circolare liberamente per le strade senza avere il timore di essere ucciso.

La radio, il cinema, la televisione, le riviste hanno propagato il delitto di uccidere, lo hanno reso talmente gradevole per le menti deboli e degenerate che già ormai a nessuno dispiace sparare o pugnare un'altra persona.

A causa dell'enorme diffusione del delitto di uccidere, le menti deboli si sono talmente familiarizzate con questo crimine che si concedono il lusso di uccidere soltanto per imitare ciò che hanno visto fare al cinema o alla televisione.

Gli insegnanti, che sono gli educatori del popolo, sono obbligati nell'adempimento dei loro doveri a lottare per le nuove generazioni chiedendo ai governi della Terra il divieto degli spettacoli di sangue e l'eliminazione di ogni filmato su assassini, furti...

La lotta degli insegnanti deve estendersi anche contro spettacoli tipo il pugilato o la corrida. Il tipo torero è il più codardo e criminoso; desidera per sé ogni tipo di vantaggi e uccide per far divertire il pubblico.

Anche il tipo pugile è quello del mostro assassino che nella sua forma sadica ferisce ed uccide per divertire il pubblico.

Questo tipo di spettacoli di sangue sono completamente barbari perché stimolano le menti spingendole sul cammino del crimine. Se in verità vogliamo lottare per la Pace del Mondo dobbiamo iniziare una campagna capillare contro gli spettacoli di sangue.

Fintanto che nella mente umana esistono i fattori distruttivi ci saranno inevitabilmente le guerre.

Nella mente umana esistono i fattori che provocano la guerra e cioè: l'odio la violenza in tutte le sue manifestazioni, l'egoismo, l'ira, la paura, gli istinti criminali, le idee belliche propagate attraverso la televisione, la radio ed il cinema...

La propaganda per la pace, i premi Nobel per la pace, sono del tutto assurdi quando dentro l'uomo esistono i fattori psicologici che provocano la guerra.

Attualmente molti assassini hanno preso il Nobel per la pace.

Capitolo Diciottesimo

LA PACE

La pace non può venire dalla mente perché non è della mente. La pace è il profumo delizioso del cuore tranquillo.

La pace non ha nulla a che vedere con i progetti, la politica internazionale, l'ONU, l'OEA, i trattati o gli eserciti invasori che litigano in nome della pace.

Se realmente si vuole la pace vera dobbiamo imparare a vivere come la sentinella in epoca di guerra, sempre in allerta e vigili, con la mente pronta e duttile, perché la pace non è questione di fantasie romantiche o di bei sogni.

Se non si impara a vivere in stato di allerta di momento in momento, il cammino che conduce alla pace sarà impossibile, stretto, estremamente difficile e alla fine terminerà in un vicolo cieco.

È necessario comprendere, è urgente sapere che la pace autentica del cuore tranquillo non è una casa in cui possiamo andare ed in cui ci aspetta felicemente una bella donna. La pace non è una meta, un luogo. Perseguire la pace, cercarla, fare progetti su di lei, lottare in suo nome, fare propaganda su di lei, fondare organismi per lavorare per lei, è totalmente assurdo perché la pace non è della mente; la pace è il profumo meraviglioso del cuore tranquillo.

La pace non si compra né si vende né si può raggiungere con sistemi di pacificazione, di controlli speciali o di polizia...

In alcuni paesi l'esercito nazionale va nelle campagne a distruggere il popolo, assassinando gente e fucilando presunti banditi e tutto ciò in nome della pace. Il risultato di un simile procedere è la moltiplicazione della barbarie.

La violenza origina violenza, l'odio produce più odio. La pace non si può conquistare, la pace non può essere il risultato della violenza. La pace viene a noi soltanto quando dissolviamo l'io, quando distruggiamo dentro di noi tutti i fattori psicologici che producono le guerre.

Se vogliamo la pace dobbiamo contemplare, studiare, vedere il quadro generale e non solo un suo particolare angolo.

La pace nasce in noi quando abbiamo cambiato radicalmente in forma intima.

La questione dei controlli, degli organismi per la pace, degli accordi... sono dettagli isolati, punti nell'oceano della vita, frazioni isolate del quadro totale dell'esistenza che mai potranno risolvere il problema della pace nella sua forma radicale, totale e definitiva.

Dobbiamo osservare il quadro nella sua forma più completa: il problema del mondo è il problema dell'individuo. Se l'individuo non ha la pace al suo interno, la società e il mondo vivranno inevitabilmente in guerra.

Gli insegnanti devono lavorare per la pace a meno che non amino la barbarie e la violenza.

È urgente ed indispensabile segnalare ai giovani delle nuove generazioni il sentiero da seguire, il cammino intimo che può condurci con piena esattezza alla pace autentica del cuore tranquillo.

La gente non sa comprendere in realtà quello che è la vera pace interiore, vuole soltanto che nessuno gli tagli la strada, che nessuno la disturbi o la molesti anche quando si prende il diritto di disturbare, molestare e amareggiare la vita dei suoi simili...

La gente non ha mai sperimentato la vera pace: su di lei ha solo opinioni assurde, ideali romantici, concetti errati...

Per i ladri la pace è la fortuna di poter rubare impunemente senza che la polizia li disturbi. Per i contrabbandieri la pace è poter fare i loro traffici senza che le autorità intervengano.

Per gli affamatori del popolo la pace è vendere tutto a caro prezzo, sfruttando a destra e a sinistra senza che gli ispettori governativi glielo impediscano. Per le prostitute la pace sarebbe poter godere nei loro letti di piacere sfruttando tutti gli uomini liberamente senza che le autorità sanitarie o di polizia intervengano.

Ognuno forma nella sua mente migliaia di assurde fantasie sulla pace: ognuno pretende di poter innalzare attorno a sé un muro egoista di false idee, credenze, opinioni e assurdi concetti su ciò che è la pace.

Ognuno vuole la pace a suo modo, secondo i suoi capricci i suoi gusti, le sue abitudini e i suoi costumi errati... Tutti vorrebbero rinchudersi dentro un muro protettivo, fantastico, con il proposito di poter vivere la propria pace erroneamente concepita.

La gente lotta per la pace, la desidera, la vuole ma non sa cosa sia.

La gente solo vuole che non la si disturbi e di poter fare le sue diavolerie tranquillamente e a suo agio. Ecco quello che chiamano pace.

Qualsiasi diavoleria faccia, la gente è comunque convinta di fare qualcosa di buono. La gente trova giustificazioni anche per i peggiori delitti. Se l'ubriaco è triste, beve perché è triste; se sta allegro beve perché è allegro. Sempre giustificherà il suo vizio. Così è la gente; per ogni delitto trova una giustificazione; nessuno si considera perverso, tutti si considerano giusti ed onorati.

Esistono molti vagabondi che ritengono erroneamente che pace significhi poter vivere senza lavorare, molto tranquillamente e senza alcuno sforzo in un mondo pieno di meravigliose fantasie romantiche.

Sulla pace esistono milioni di opinioni e concetti errati. Nel mondo doloroso in cui viviamo ognuno cerca la sua fantastica pace, la pace delle sue opinioni. La gente vuole vedere nel mondo la pace dei suoi sogni, il suo speciale tipo di pace, anche se dentro se stesso ognuno porta fattori psicologici che producono guerre, inimicizie e problemi di ogni tipo.

In questi tempi di crisi mondiale tutti coloro che vogliono diventare famosi fondano organizzazioni per la pace, fanno propaganda e si trasformano in paladini della pace. Non dobbiamo dimenticare che molte volpi della politica si sono guadagnati il Nobel della pace quantunque in un modo o nell'altro abbiano fatto assassinare segretamente molte persone quando si sono visti in pericolo di perdere il potere.

Esistono anche veri maestri di umanità che si sacrificano insegnando in tutti i luoghi della terra la dottrina della dissoluzione dell'io.

Questi maestri sanno per propria esperienza che solo dissolvendo il Mefistofele che portiamo dentro arriva a noi la pace del cuore.

Fintanto che esistono dentro ogni individuo l'odio, l'avidità, l'invidia, la gelosia, il desiderio di possedere, l'ambizione, l'ira, l'orgoglio e così via inevitabilmente ci saranno le guerre.

Conosciamo molte persone nel mondo che pensano di aver trovato la pace.

Quando abbiamo studiato a fondo queste persone, abbiamo potuto evidenziare che nemmeno remotamente conoscono la pace; si sono solamente rinchiusi in qualche atteggiamento solitario e consolante, o all'interno di qualche speciale credenza. In realtà queste persone non hanno sperimentato nemmeno remotamente ciò che è la vera pace del cuore tranquillo. Questa povera gente si è costruita una pace artificiale che nella sua ignoranza la confonde con l'autentica pace del cuore.

È assurdo cercare la pace dentro le erronee mura dei nostri pregiudizi, credenze, preconcetti, desideri, abitudini...

Fintanto che dentro la mente esistono fattori psicologici che producono inimicizia, dissensi, problemi e guerre non ci sarà vera pace.

La pace autentica viene dalla bellezza legittima saggiamente compresa.

La bellezza del cuore tranquillo esala il profumo delizioso della vera pace interiore.

È urgente comprendere la bellezza dell'amicizia ed il profumo della cortesia.

È urgente comprendere la bellezza del linguaggio. È necessario che le nostre parole portino in se stesse la sostanza della sincerità. Non dobbiamo mai usare parole aritmiche, disarmoniche, volgari ed assurde.

Ogni parola deve essere una vera sinfonia. Ogni frase deve essere piena di bellezza spirituale. È veramente male parlare quando si deve stare zitti e stare zitti quando invece si dovrebbe parlare. Ci sono silenzi delittuosi e ci sono parole infami.

Ci sono dei momenti in cui parlare è un delitto, come pure stare zitti. Uno deve parlare quando deve parlare e stare zitto quando deve stare zitto.

Non giochiamo con le parole perché ciò è di grave responsabilità.

Ogni parola deve essere soppesata prima di articularla perché ogni parola può produrre nel mondo molto di utile e molto di inutile, molti benefici e molti danni.

Dobbiamo curare i nostri gesti, i nostri modi, i vestiti e gli atti di ogni tipo. Che i nostri gesti, che i nostri vestiti, che il nostro modo di sederci a tavola, il nostro modo di comportarci mentre mangiamo, il modo di attendere una persona in una stanza, o in ufficio o per strada siano sempre pieni di bellezza e armonia.

È necessario comprendere la bellezza della bontà, sentire la bellezza della buona musica, amare la bellezza dell'arte creatrice, raffinare il nostro modo di pensare, sentire e agire.

La suprema bellezza può nascere soltanto quando è morto l'io in noi in forma radicale, totale e definitiva.

Siamo brutti, orribili, rivoltanti fintanto che dentro di noi esiste ben vivo l'io psicologico. La bellezza in forma integra è impossibile in noi se esiste l'io pluralizzato.

Se vogliamo la pace autentica dobbiamo ridurre l'io a polvere cosmica. Solo in questo modo ci sarà in noi la bellezza interiore. Da questa bellezza nascerà in noi l'incanto dell'amore e la vera pace del cuore tranquillo.

La pace creatrice mette ordine dentro noi stessi elimina la confusione e ci riempie di legittima felicità.

È necessario sapere che la mente non può comprendere che cos'è la pace. È urgente intendere che la pace del cuore tranquillo non arriva a noi per mezzo dello sforzo, o per il fatto di appartenere a qualche società o organizzazione dedita alla propaganda per la pace.

La pace autentica viene a noi in forma completamente naturale e semplice quando riconquistiamo l'innocenza nella mente e nel cuore, quando diventiamo come bambini delicati e belli, sensibili a tutto ciò che è bello come a ciò che è brutto a tutto ciò che è buono come a tutto ciò che è cattivo, al dolce come all'amaro.

È necessario riconquistare l'infanzia perduta, sia nella mente come nel cuore. La pace è qualcosa di immenso, di esteso di infinito: non è qualcosa formato dalla mente, non può essere il risultato di un capriccio né il prodotto di un'idea. La pace è una sostanza atomica che è oltre il bene ed il male, è una sostanza che è oltre la morale e che si emana dalle viscere stesse dell'assoluto.

Capitolo Diciannovesimo

LA VERITÀ

Dall'infanzia e dalla giovinezza inizia la Via Crucis della nostra miserabile esistenza, con molte storture mentali, intime tragedie familiari, contrarietà in casa ed a scuola...

È chiaro che nell'infanzia e nella gioventù, salvo rare eccezioni, questi problemi ci condizionano profondamente, ma è quando diventiamo adulti che iniziano le domande. Chi sono? Da dove vengo? Perché devo soffrire? Qual è l'obiettivo dell'esistenza?... Tutti durante la nostra vita ci siamo fatti queste domande; tutti qualche volta abbiamo voluto investigare, analizzare, indagare, cercare di conoscere il perché di tante amarezze, dissapori, lotte e sofferenze, ma sfortunatamente siamo sempre finiti imbottigliati in qualche teoria, in qualche opinione, in qualche credenza, in ciò che ha detto il vicino, in ciò che ci ha risposto il vecchio decrepito... Abbiamo perso la vera innocenza e la pace del cuore tranquillo e per ciò non siamo capaci di sperimentare direttamente la verità in tutta la sua crudezza dipendiamo da ciò che dicono gli altri e chiaramente stiamo percorrendo il cammino sbagliato. La società capitalista condanna gli atei, quelli che non credono in Dio. La società marxista-leninista condanna quelli che credono in Dio, ma nel fondo ambedue le cose sono uguali, si tratta solo di opinioni, di capricci della gente, di proiezioni della mente. Né la credulità, né l'incredulità, né lo scetticismo significano avere sperimentato la verità.

La mente può permettersi il lusso di credere, dubitare, opinare, fare congetture... ma ciò non significa sperimentare la verità. Inoltre possiamo prenderci il lusso di credere nel sole oppure non crederci oppure dubitarne, ma l'astro reale continuerà a dar luce e vita a tutto ciò che esiste senza che le nostre opinioni abbiano per lui la benché minima importanza.

Nella credenza cieca, nello scetticismo e nell'incredulità si nascondono molte sfumature di falsa morale e molti concetti equivoci di falsa rispettabilità alla cui ombra si irrobustisce l'io.

La società di tipo capitalista e la società di tipo comunista hanno ambedue, secondo i loro capricci, pregiudizi e teorie, il loro tipo di morale. Ciò che è morale nel blocco capitalista è immorale in quello comunista e viceversa.

La morale dipende dai costumi, dai luoghi e dall'epoca. Ciò che in un paese è morale in un altro è immorale e ciò che in un'epoca è stato morale, in un'altra è immorale. La morale non ha alcun valore essenziale ed analizzandola a fondo risulta completamente stupida.

L'educazione fondamentale non insegna morale ma etica rivoluzionaria e di questo hanno bisogno le nuove generazioni.

Fin dalla terribile notte dei secoli ci sono stati uomini che si sono isolati dal mondo per cercare la verità. È assurdo isolarsi per cercare la verità, perché la verità si trova dentro il mondo e dentro l'uomo, qui ed ora.

La verità è lo sconosciuto di momento in momento e potremo scoprirla non separandoci dal mondo e nemmeno dai nostri simili.

È assurdo dire che ogni verità è una mezza verità e che ogni verità è un mezzo errore.

La verità è radicale, È o non È, mai può essere a metà, mai può essere mezzo errore.

È assurdo dire che la verità è del tempo e che ciò che è stato in un tempo, in un altro non lo è più.

La verità non ha nulla a che vedere con il tempo. La verità è atemporale. L'io è del tempo e per questo motivo non può conoscere la verità.

È assurdo supporre verità convenzionali, temporali, relative. La gente confonde i concetti e le opinioni con ciò che è la verità. La verità non ha nulla a che vedere con le opinioni né con le cosiddette verità convenzionali perché queste non sono altro che proiezioni non trascendenti della mente. La verità è lo sconosciuto di istante in istante e può essere sperimentato solo in assenza dell'io psicologico.

La verità non è questione di sofismi, concetti, opinioni. La verità può essere conosciuta soltanto attraverso l'esperienza diretta.

La mente soltanto può opinare e le opinioni non hanno nulla a che vedere con la verità. La mente mai potrà concepire la verità.

Gli insegnanti devono sperimentare la verità e segnalarne il cammino ai loro studenti.

La verità è questione di esperienza diretta, non questione di teorie, opinioni e concetti.

Possiamo e dobbiamo studiare, però è urgente sperimentare da se stessi ed in forma diretta quello che c'è di vero in ogni teoria, concetto, opinione.

Dobbiamo studiare, analizzare, investigare... ma dobbiamo con urgenza sperimentare la verità contenuta in tutto ciò che studiamo.

È impossibile sperimentare la verità se la mente è agitata, convulsa, tormentata dalle opinioni contrapposte. È possibile sperimentare la verità solo quando la mente è calma ed in silenzio.

Gli insegnanti di scuola e di università devono insegnare agli studenti il cammino della meditazione interiore profonda.

Il cammino della meditazione interiore profonda ci conduce fino alla quiete ed al silenzio della mente. Quando la mente è quieta, vuota dai pensieri,

desideri, opinioni... quando la mente è in silenzio ci arriva la verità.

Capitolo Ventesimo

L'INTELLIGENZA

Abbiamo potuto verificare che in occidente molti insegnanti di Storia Universale in genere si burlano di personaggi come Buddha, Confucio, Maometto, Hermes, Quetzalcoatl, Mosè, Krishna.

Senza alcun dubbio abbiamo potuto comprovare abbondantemente il sarcasmo, la burla e l'ironia degli insegnanti contro le religioni antiche, contro gli dei e la mitologia. Tutto ciò è esattamente mancanza di intelligenza.

Nelle scuole e all'università si dovrebbero trattare i temi religiosi con molto rispetto, con molto senso di venerazione e con vera intelligenza creatrice.

Le forme religiose conservano i valori eterni e sono organizzate secondo le necessità psicologiche e storiche di ciascun popolo e di ogni razza.

Ogni religione ha gli stessi principi, gli stessi valori eterni, che si differenziano solo nella forma.

Non è per nulla intelligente che un cristiano ironizzi sulla religione buddhista o su quella ebraica o induista perché tutte le religioni riposano sulle stesse fondamenta.

I sarcasmi di molti intellettuali contro le religioni ed i loro fondatori si devono al veleno marxista che di questi tempi sta intossicando tutte le menti deboli.

Gli insegnanti devono orientare i loro studenti sul cammino del vero rispetto per i nostri simili.

A tutte le luci sembra perverso ed indegno la rozzezza di chi, in nome di una teoria di qualsiasi tipo, si burla dei templi, delle religioni, delle sette, delle scuole o delle società spirituali.

Quando gli studenti abbandonano i loro banchi di scuola se la prendono con le persone appartenenti a qualsiasi religione scuola, setta; inoltre non è per nulla intelligente colui che non sappia mantenere la dovuta compostezza in un tempio.

Al termine di dieci o quindici anni di studio i giovani si ritrovano addormentati e ritardati come tutti gli altri esseri umani, pieni di vacuità e privi intelligenza come lo erano il giorno in cui hanno iniziato la scuola.

È urgente che gli studenti fra le altre cose sviluppino il centro emozionale perché non tutto è intelletto. È necessario imparare a sentire le intime armonie della vita, la bellezza di un albero solitario, il canto di un uccello nel bosco, la sinfonia di musica e colori di un bel tramonto.

È necessario inoltre sentire e comprendere profondamente tutti gli orribili contrasti della vita, come ad esempio lo spietato e crudele ordine sociale dell'epoca in cui viviamo, le strade piene di madri infelici che con i loro figli denutriti e affamati mendicano un pezzo di pane, i fatiscenti edifici in cui vivono migliaia di povere famiglie, le ripugnanti strade in cui circolano veicoli a combustili che danneggiano gli organismi...

Lo studente che lascia le aule scolastiche non deve confrontarsi solamente con il suo egoismo e con i suoi problemi ma anche con l'egoismo di tutta la gente ed i vari problemi della società umana.

Ma il fatto più grave è che lo studente che abbandona le aule scolastiche, pur avendo una certa preparazione intellettuale, è privo di intelligenza, la sua coscienza è addormentata ed è preparato con molte deficienze alla lotta con la vita.

È arrivata l'ora di investigare e scoprire cosa sia ciò che viene chiamato intelligenza. Le definizioni di dizionari ed enciclopedie sono del tutto impotenti a dare una definizione seria dell'intelligenza.

Senza intelligenza non si potrà mai avere trasformazione radicale, né vera felicità; inoltre nella vita è molto raro trovare persone intelligenti.

Nella vita di oggi la cosa importante non è solo conoscere la parola intelligenza ma sperimentare in noi stessi il suo profondo significato.

Molti sono coloro che si ritengono intelligenti; non c'è ubriaco che non si ritenga intelligente. Karl Marx credendosi intelligente scrisse la sua farsa materialista che è costata al mondo la perdita dei valori eterni, la fucilazione di migliaia di sacerdoti di varie religioni, la violazione di monache buddiste, cristiane... la distruzione di molti templi, la tortura di milioni di persone...

Chiunque può crederci intelligente, il difficile è esserlo veramente.

Non è acquisendo più informazione libresco, più conoscenze, più esperienze, più cose per abbagliare la gente, più denaro per comprare giudici e polizia, che si può raggiungere quello che viene chiamato intelligenza.

Non è con questi più che si può riuscire ad ottenere l'intelligenza. Si sbagliano in pieno coloro che ritengono che l'intelligenza si possa conquistare con il processo dei più. È urgente comprendere a fondo ed in tutti i terreni della mente subconscia ed inconscia quanto sia pericoloso il processo dei più in quanto nel suo fondo si nasconde segretamente l'amato io, l'ego, il me stesso che desidera avere sempre di più per ingrassare ed irrobustirsi

Questo Mefistofele che portiamo dentro, questo Satana, questo io, dice: "io ho più soldi, più bellezza, più intelligenza, più prestigio, più astuzia di quello...". Chi in realtà voglia comprendere ciò che è l'intelligenza deve imparare a sentirla, deve viverla e sperimentarla attraverso la meditazione profonda.

Tutto ciò che la gente accumula nel putrido sepolcro dell'infedele memoria come l'informazione intellettuale e le esperienze della vita, si traduce sempre fatalmente nel termine più e ancora di più dimodoché non riesce mai a conoscere il profondo significato di tutto ciò che accumula.

Molti leggono un libro e poi lo depositano nella memoria soddisfatti per aver accumulato più informazioni; ma quando vengono chiamati a rispondere della dottrina contenuta nel libro che hanno appena letto risulta evidente che ignorano il profondo significato dell'insegnamento; l'io vuole più informazione più libri anche quando non sia stata messa in pratica la dottrina di nessuno di essi.

L'intelligenza non si consegue con maggiore informazione libresco, né con più esperienza né con più denaro, né con più prestigio; l'intelligenza può fiorire in noi quando comprendiamo ogni processo dell'io, quando comprendiamo a fondo l'automatismo psicologico del più.

È indispensabile comprendere che la mente è il centro basilare del più. In realtà questo più è lo stesso io psicologico che esige e la mente ne è il suo nucleo fondamentale. Chi voglia essere veramente intelligente deve risolversi a morire non solo a livello intellettuale superficiale ma anche in tutti i terreni subconsci ed inconsci della mente.

Quando l'io muore, quando l'io si dissolve totalmente, tutto ciò che rimane dentro di noi è l'essere autentico, il vero essere, la legittima intelligenza tanto bramata e tanto difficile.

La gente che crede che la mente sia creatrice è nell'errore. L'io non è creatore e la mente è il nucleo base dell'io.

L'intelligenza è creatrice perché è dell'essere ed è un suo attributo.

Non dobbiamo confondere la mente con l'intelligenza. Sono completamente e radicalmente nell'errore coloro che pensano che l'intelligenza sia qualcosa che possa essere coltivato come un fiore d'inverno o qualcosa che si possa comprare come si possono comprare titoli di nobiltà o possedere una formidabile biblioteca.

È necessario comprendere profondamente tutti i processi della mente, tutte le reazioni, tutti questi PIÙ psicologici che vengono accumulati... Solo così germinerà in noi in forma naturale e spontanea la fiamma ardente dell'intelligenza.

Via via che il Mefistofele che portiamo dentro si va dissolvendo, dentro di noi poco a poco il fuoco dell'intelligenza creatrice si va manifestando fino a risplendere ardentemente.

Il nostro vero essere è amore e da questo amore nasce l'autentica e legittima intelligenza che non è del tempo.

Capitolo Ventunesimo

LA VOCAZIONE

Ad eccezione delle persone completamente invalide ogni essere umano serve a qualcosa nella vita; il difficile è sapere a cosa.

Se esiste qualcosa di veramente importante su questa terra è conoscere noi stessi.

Raro è colui che conosce se stesso e anche se ciò possa sembrare incredibile, è difficile nella vita trovare qualche persona che abbia sviluppato il senso vocazionale.

Quando uno è completamente convinto del ruolo che deve rappresentare nella vita riesce a fare della sua vocazione un apostolato, una religione e si converte di fatto e di diritto proprio in un apostolo dell'umanità.

Chi conosca la sua vocazione o chi la riesca a scoprire da se stesso, passa attraverso un tremendo cambiamento, non cerca più il successo, il denaro gli interessa pochissimo. La fama, la gratitudine ed il suo piacere stanno nella felicità che gli deriva dall'aver risposto ad una chiamata dell'intimo, del profondo, dell'ignoto della sua essenza interiore.

Il più interessante di tutto ciò è che il senso vocazionale non ha nulla a che vedere con l'io, e anche se ciò potrà sembrare strano, l'io aborre la nostra propria vocazione perché l'io appetisce solamente cospicue entrate monetarie, la posizione, la fama e così via.

Il senso della vocazione è qualcosa che appartiene alla nostra propria essenza interiore; è qualcosa di molto profondo, di molto intimo.

Il sentimento vocazionale porta l'uomo ad intraprendere con vero diniego e disinteresse le imprese più tremende a costo di qualsiasi sofferenza e calvario. Pertanto è del tutto normale che l'io aborra la vera vocazione.

Il senso della vocazione ci conduce di fatto lungo il sentiero del legittimo eroismo anche se dobbiamo sopportare stoicamente ogni tipo di infamia, tradimento e calunnia.

Il giorno che un uomo potrà esclamare la verità: "io so quello che sono e qual è la mia vera vocazione", da quel momento potrà cominciare a vivere con vera rettitudine e amore. Un uomo così vive nella sua opera e la sua opera in lui.

In realtà sono pochissimi gli uomini che possono parlare in questo modo, con vera sincerità di cuore. Chi parla in questo modo sono solo i selezionati, coloro che hanno un grado superlativo del senso di vocazione.

Trovare la nostra vera vocazione è fuori da ogni dubbio il problema sociale più grave, il problema che è alla base stessa di tutti i problemi della società.

Riuscire a trovare o scoprire la nostra vera vocazione individuale equivale di fatto a scoprire un tesoro molto prezioso. Quando uno trova con ogni certezza e al di fuori di ogni dubbio il suo vero e legittimo lavoro si rende per questo motivo insostituibile.

Quando la nostra vocazione corrisponde totalmente ed in forma assoluta al posto che stiamo occupando nella vita, ciò significa che stiamo esercitando il nostro lavoro come un vero apostolato, senza alcuna bramosia e senza alcun desiderio di potere.

Il lavoro invece di produrci bramosia, noia o desiderio di cambiare lavoro, ci porta la vera profonda ed intima felicità anche se ci toccherà sopportare pazientemente una dolorosa via crucis.

Nella pratica abbiamo potuto verificare che quando al posto che si occupa non corrisponde la vocazione dell'individuo allora si pensa solo in funzione del più. Il meccanismo dell'io è il più. Più denaro, più fama, più progetti., così è del tutto naturale che l'individuo si trasformi in ipocrita, sfruttatore, crudele, spietato ed intransigente.

Se si studia con attenzione la burocrazia o le posizioni di comando si può comprovare che raramente il posto occupato corrisponde alla vocazione individuale.

Se si osservano minuziosamente le varie attività del proletariato si può evidenziare che solo in rarissimi casi il lavoro corrisponde alla vocazione individuale.

Quando si osservano attentamente le classi privilegiate, di qualsiasi parte del mondo, può notare chiaramente la totale mancanza di senso vocazionale. I cosiddetti "bambini perbene" oggi commettono rapine, violentano donne e così via solo per ammazzare la noia. Poiché non hanno trovato il loro posto nella vita vanno in giro disorientati trasformandosi in "ribelli senza causa" tanto per fare qualcosa di diverso. È davvero spaventoso lo stato caotico dell'umanità in questi tempi di crisi mondiale.

Nessuno è contento con il suo lavoro perché al posto non corrisponde la vocazione; piovono richieste di impiego perché nessuno ha voglia di morire di fame, ma le richieste non corrispondono alla vocazione di chi è in cerca di lavoro.

Molti autisti dovrebbero essere medici o ingegneri. Molti avvocati dovrebbero essere ministri e molti ministri dovrebbero essere sarti... Molti calzolai dovrebbero essere ministri e molti ministri dovrebbero fare i lustrascarpe.

Le persone stanno in posti che non gli corrispondono e che non hanno nulla a che vedere con la loro vera vocazione individuale ed è a causa di questo che la macchina sociale funziona pessimamente. Tutto ciò è simile ad un motore costruito con dei pezzi che non gli corrispondono ed il risultato non può che essere il disastro, il fallimento, l'assurdo.

Abbiamo potuto comprovare fino alla noia nella pratica che quando una persona non abbia disposizione vocazionale per essere guida, istruttore religioso, leader politico o direttore di qualche associazione spiritualista, scientifica, letteraria, filantropica... non fa che pensare in funzione del più e si dedica a fare progetti con dei propositi segreti ed inconfessabili.

È ovvio che quando al posto non corrisponde la vocazione individuale il risultato è lo sfruttamento.

Di questi tempi terribilmente materialisti in cui viviamo il posto di maestro viene occupato arbitrariamente da molti mercanti che nemmeno remotamente hanno vocazione per il "magistero". Il risultato di una simile infamia è lo sfruttamento, la crudeltà e la mancanza di vero amore.

Molti soggetti esercitano il magistero esclusivamente con il proposito di guadagnare soldi per pagare i loro studi alla facoltà di medicina, di legge o di ingegneria oppure più semplicemente perché non trovano altro da fare. Le vittime di una simile frode intellettuale sono gli studenti.

Al giorno d'oggi è molto difficile trovare il vero maestro vocazionale ed allo stesso tempo è la fortuna più grande che possa capitare ad uno studente.

La vocazione del maestro è saggiamente tradotta in quel pezzo di toccante prosa di Gabriella Mistral intitolata "Orazione della Maestra". Così si esprime la maestra di provincia indirizzandosi al divino, al maestro segreto:

“Dammi l’amore unico della mia scuola: che nemmeno la bruciatura della bellezza sia capace di rubargli la mia tenerezza in ogni istante. Maestro rendimi durevole il fervore e passeggera la delusione. Allontana da me questo impuro desiderio della giustizia mal compresa che mi turba, la meschina insinuazione di protesta che nasce in me quando mi feriscono, che non mi faccia male l’incomprensione e nemmeno mi rattristi la dimenticanza di ciò che insegno.

Dammi l’essere più madre delle madri per poter difendere come loro ciò che non è carne della mia carne. Aiutami a fare di una delle mie bambine il mio verso perfetto e a lasciare fissato in lei la mia melodia più penetrante per quando le mie labbra non canteranno più.

Fammi vedere il tuo Vangelo nel mio tempo affinché non rinunci alla battaglia di ogni giorno e di ogni ora per metterlo in pratica.”

Chi può misurare la meravigliosa influenza psichica di un maestro così ispirato e con così tanta tenerezza per il senso della sua vocazione?

L’individuo con la sua vocazione va per una di queste tre vie. La prima è quella dell’auto-scoperta di una capacità speciale. La seconda è la visione di una necessità urgente. La terza è la direzione, molto rara, dei genitori e dei maestri che hanno scoperto la vocazione dell’alunno per mezzo dell’osservazione delle sue attitudini.

Molti individui hanno scoperto la loro vocazione in un determinato momento critico della loro vita di fronte ad una seria situazione che richiedeva una rapida soluzione.

Gandhi era un avvocato qualsiasi quando, a causa di un attentato contro i diritti degli indù nel Sudafrica che fece cancellare il suo viaggio di ritorno in India, si mise a difendere la causa dei suoi compatrioti. Una necessità momentanea lo incamminò lungo la vocazione della sua vita.

I grandi benefattori dell’umanità hanno trovato la loro vocazione di fronte ad una crisi situazionale che richiedeva un rimedio immediato. Si ricordi Oliver Cromwell, il padre delle libertà inglesi; Benito Juarez, il fondatore del nuovo Messico; Josè de San Martin e Simon Bolivar padri dell’indipendenza sudamericana e così via.

Gesù il Cristo, Buddha, Maometto, Ermete, Zoroastro, Confucio, Fu-hi e molti altri, furono uomini che in un determinato momento della storia seppero comprendere la loro vera vocazione e si sentirono chiamati dalla voce interiore che emana dall’Intimo.

L’educazione fondamentale è chiamata a scoprire attraverso diversi metodi le capacità latenti degli studenti.

I metodi che la pedagogia estemporanea sta utilizzando di questi tempi per scoprire la vocazione degli alunni sono del tutto crudeli, assurdi e spietati.

Le “domande” vocazionali sono state elaborate da dei mercanti che arbitrariamente occupano il posto di maestri ed insegnanti.

In alcuni paesi prima di far entrare gli studenti in alcune scuole di formazione e di preparazione professionale li sottomettono a delle crudeltà psicologiche veramente orribili. Inoltre gli fanno domande sulla matematica, sul civismo, sulla biologia...

Il più crudele di questi metodi è il molto conosciuto test psicologico chiamato “quoziente di intelligenza”, intimamente in rapporto con la prontezza mentale. Secondo il tipo di risposta e la sua votazione lo studente rimane imbottigliato in una delle tre branche in cui in genere si dividono le superiori. La prima è quella fisico-matematica. La seconda è quella delle scienze biologiche e la terza è quella delle scienze sociali.

Da quella fisico-matematica escono ingegneri, architetti, astronomi e così via. Da quella delle scienze biologiche escono farmacisti, biologi, medici ecc. Da quella delle scienze sociali infine escono avvocati, letterati, dottori in filosofia e in lettere, dirigenti di aziende...

I piani di studio sono diversi in ogni paese ed è ovvio che non in tutti i paesi esistono queste tre divisioni. In molti paesi ne esiste solo uno e terminato questo lo studente passa direttamente all'università. In alcune nazioni non viene esaminata la capacità vocazionale e lo studente entra così in una facoltà con il desiderio di avere una professione per guadagnarsi la vita anche quando questa non coincida per nulla con le sue tendenze innate, con il suo senso vocazionale.

Ci sono paesi in cui questa capacità vocazionale viene invece esaminata. È completamente assurdo non sapere orientare vocationalmente gli studenti, non esaminare le loro capacità e le loro tendenze innate. Stupidi sono i questionari vocationali e tutta questa rete di domande, test psicologici quozienti di intelligenza ecc. Questi metodi di esame vocational non servono perché la mente ha i suoi momenti di crisi e se l'esame si verifica in uno di questi momenti il risultato è il fallimento e il disorientamento dello studente.

I maestri hanno potuto verificare che la mente degli alunni ha, come il mare, le sue alte e le sue basse maree, i suoi momenti buoni e quelli meno buoni. Esiste un bioritmo nelle ghiandole maschili e femminili ed esiste un bioritmo della mente.

In determinate epoche le ghiandole maschili si trovano in una fase PIÙ e quelle femminili in fase MENO o viceversa. Anche la mente ha le sue fasi PIÙ e le sue fasi MENO.

A chi voglia conoscere la scienza del bioritmo consigliamo la lettura della famosa opera "Bioritmo" scritta dall'eminente saggio Gnostico Rosa Croce, Dr. Arnoldo Krumm Heller, medico colonnello dell'esercito messicano e professore di medicina alla Facoltà di Berlino. Noi affermiamo enfaticamente che una crisi emozionale o uno stato di nervosismo psichico davanti alla difficile situazione di un esame può portare uno studente al fallimento della prova d'esame di maturità. Noi affermiamo che un qualsiasi abuso del centro del movimento prodotto talvolta dallo sport, da una camminata eccessiva o da un difficile lavoro fisico può dare origine a crisi intellettuale anche quando la mente si trovi in uno stato di PLUS e può condurre lo studente al fallimento durante un esame di maturità.

Affermiamo che una qualsiasi crisi in rapporto con il centro istintivo, talvolta in combinazione con il piacere sessuale, o con il centro emozionale, può portare lo studente al fallimento della prova di maturità.

Affermiamo che una crisi sessuale qualsiasi, una sincope di sessualità repressa, un abuso sessuale. . . può esercitare la sua disastrosa influenza sulla mente portandola al fallimento dell'esame.

L'educazione fondamentale insegna che i germi vocationali si trovano depositati non solo nel centro intellettuale ma anche in ognuno degli altri quattro centri della psico-fisiologia della macchina organica. È urgente tenere in conto i cinque centri psichici chiamati intelletto, emozione, movimento, istinto e sesso. È assurdo pensare che l'intelletto sia l'unico centro di cognizione. Se si esamina esclusivamente il centro intellettuale con il proposito di scoprire le attitudini vocationali di un determinato soggetto, oltre a commettere una grave ingiustizia che di fatto risulta del tutto pregiudizievole per l'individuo e la società, si incorre in un errore perché i germi della vocazione non sono contenuti solo nel centro intellettuale ma anche in ognuno degli altri quattro centri psico-fisiologici dell'individuo.

L'unico cammino ovvio che esiste per scoprire la vera vocazione degli alunni è il vero amore.

Se i genitori e gli insegnanti si associassero in un mutuo accordo per investigare e nella famiglia e nella scuola per osservare dettagliatamente tutte le azioni degli alunni si potrebbero scoprire le tendenze innate di ognuno di loro.

Questo è l'unico ovvio cammino che potrà permettere ai genitori e agli insegnanti di scoprire il sentiero vocazionale degli alunni.

Ciò esige vero amore di genitori e di maestri ed è del tutto naturale che se non esiste vero amore di genitori e di insegnanti vocazionali autentici capaci di sacrificarsi in verità per i loro discepoli questa impresa risulta completamente impraticabile.

Se i governi vogliono in verità salvare la società devono espellere i mercanti dal tempio con la frusta della volontà. Si deve iniziare una nuova epoca culturale diffondendo dappertutto la dottrina dell'educazione fondamentale.

Gli studenti devono difendere i loro diritti valorosamente ed esigere dai governi veri insegnanti vocazionali. Sfortunatamente esiste l'arma formidabile degli scioperi e gli studenti posseggono quest'arma.

In alcuni paesi esistono dentro le scuole e le università certi insegnanti di "orientazione" che però in realtà non sono vocazionali ed il posto che occupano non coincide con le loro innate tendenze. Questi insegnanti non possono orientare gli altri perché non possono orientare nemmeno se stessi.

Sono necessari urgentemente dei veri insegnanti vocazionali capaci di orientare intelligentemente gli studenti.

È necessario sapere che a causa della pluralità dell'io, l'essere umano rappresenta automaticamente diverse parti nel teatro della vita. I ragazzi interpretano una parte per la scuola, un'altra per la strada, un'altra per la famiglia.

Questo lavoro di osservazione può essere realizzato solamente dai genitori e dai veri maestri in intima associazione.

Nella pedagogia antiquata esiste inoltre il sistema di osservare "qualità" per dedurre vocazioni. Lo studente che si è distinto ad esempio in educazione civica con i più alti voti viene classificato come un possibile avvocato e quello che si è distinto in biologia lo si definisce come un medico in potenza, oppure quello che ha degli ottimi voti in matematica come un probabile ingegnere e così via.

Questo assurdo sistema per dedurre vocazioni è troppo empirico perché la mente ha i suoi alti e bassi non solo nella forma totale già conosciuta ma anche in certi speciali stati particolari.

Molti scrittori che a scuola furono pessimi studenti di grammatica nella vita sono poi emersi come maestri di linguaggio. Molti famosi ingegneri a scuola riportarono sempre dei pessimi voti in matematica e molti medici furono bocciati in biologia o nelle scienze naturali.

È triste che molti padri di famiglia invece di studiare le attitudini dei loro figli vedano in loro solamente la continuazione del loro amato ego, l'io psicologico, il me stesso.

Molti genitori avvocati vogliono che i loro figli continuino con quel lavoro così come molti commercianti vogliono che i loro figli proseguano a maneggiare i loro egoisti interessi senza avere il minimo scrupolo per le loro attitudini vocazionali.

L'io vuole sempre salire, arrampicarsi fino in cima alla scala, farsi sentire e quando le sue ambizioni falliscono allora vuole raggiungere per mezzo dei suoi figli ciò che non è

stato capace di realizzare da solo. Questi padri ambiziosi mettono i loro figli in carriere e posizioni che nulla hanno a che vedere con il loro senso vocazionale.

Capitolo Ventiduesimo

I TRE CERVELLI

La psicologia rivoluzionaria della nuova era afferma che la macchina organica dell'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo esiste in forma "tricentrata" o tricerebrata.

Il primo cervello si trova nella scatola cranica. Il secondo cervello corrisponde concretamente alla spina dorsale con il suo midollo e le sue ramificazioni nervose.

Il terzo cervello non corrisponde ad un luogo definito e nemmeno ad un determinato organo. In realtà il terzo cervello è costituito dai plessi nervosi simpatici ed in generale da tutti i centri nervosi specifici dell'organismo umano.

Il primo cervello è il centro pensante. Il secondo cervello è il centro del movimento comunemente chiamato centro motore. Il terzo cervello è il centro emozionale.

Nella pratica è completamente dimostrato che ogni abuso del cervello pensante produce un eccessivo spreco di energia intellettuale. È logico affermare senza alcun dubbio che i manicomi sono dei veri cimiteri di morti intellettuali.

Gli sport armoniosi ed equilibrati sono utili al cervello motore ma ogni abuso di sport significa spreco eccessivo di energie motrici ed il risultato suole essere disastroso. Non è assurdo affermare che esistono morti di cervello motore. Questi morti sono conosciuti come malati di emiplegia, paraplegia, paralisi progressiva e così via.

Il senso estetico, la mistica, l'estasi, la musica superiore, sono necessari per coltivare il centro emozionale ma l'abuso di questo cervello produce inutili sprechi di energie emozionali. Abusano di cervello emozionale gli esistenzialisti dell'ultima "ondata", i fanatici del rock, gli pseudo-artisti sensuali dell'arte moderna, i morbosi passionali della sensualità e così via...

Quantunque possa sembrare incredibile, la morte si sviluppa in ogni persona per "terzi". Ed è già stato provato anche nella società che ogni infermità ha la sua base in qualcuno dei tre cervelli

La grande legge ha depositato saggiamente in ognuno dei tre cervelli dell'animale intellettuale un determinato capitale di valori vitali. Risparmiare questo capitale significa di fatto allungare la vita; dissiparlo produce morte.

Tradizioni arcaiche arrivate fino a noi dalla notte dei secoli affermano che la media della vita umana nell'antico continente MU, situato nell'oceano pacifico, oscillava fra i dodici ed i quindici secoli.

Con il passare del tempo, attraverso tutte le età, l'errato uso dei tre cervelli a poco a poco ha accorciato la vita.

Nel paese assolato di Kem... nel vecchio Egitto dei faraoni, la media della vita umana arrivava solamente ai cento e quarant'anni.

Al giorno d'oggi, in questi tempi di benzina e celluloidi, di esistenzialismi, di ribelli del rock, la media della vita umana secondo alcune compagnie di assicurazione è di appena cinquant'anni

I signori marxisti-leninisti dell'Unione Sovietica, mentitori e fanfaroni come sempre, vanno raccontando che hanno trovato dei sieri molto speciali per allungare la vita; tuttavia il vecchietto Krusciov non ha ancora ottant'anni e deve chiedere permesso ad un piede per alzare l'altro...¹

Nel centro dell'Asia esiste una comunità religiosa costituita da anziani che non ricordano più la loro giovinezza. La media della vita di questi anziani oscilla fra i quattro e cinquecento anni.

Tutto il segreto della lunga vita di questi monaci asiatici consiste nel saggio uso dei tre cervelli.

Il funzionalismo equilibrato ed armonioso dei tre cervelli significa risparmio dei valori vitali e, come conseguenza logica, prolungamento della vita.

Esiste una legge cosmica conosciuta come "livellamento delle vibrazioni di molte fonti". I monaci di quel monastero sanno utilizzare questa legge per mezzo dell'uso dei tre cervelli.

La pedagogia estemporanea conduce gli studenti all'abuso del cervello pensante i cui risultati sono conosciutissimi dalla psichiatria.

L'intelligente coltura dei tre cervelli è educazione fondamentale. Nelle antiche scuole dei misteri di Babilonia, Grecia, India, Persia, Egitto e così via, gli alunni ricevevano informazione integrale diretta attraverso i loro tre cervelli per mezzo dello studio, della danza e della musica intelligentemente combinati.

I teatri degli antichi templi formavano parte della scuola. Il dramma, la commedia e la tragedia combinati con una speciale mimica, la musica, l'insegnamento orale e così via, servivano per informare tutti e tre i cervelli degli individui.

Gli studenti quindi non abusavano del cervello pensante e sapevano usare con intelligenza ed in forma equilibrata i loro tre cervelli.

Le danze dei misteri eleusini, il teatro in Babilonia, la scultura in Grecia, vennero sempre utilizzati per trasmettere conoscenza ai discepoli. Ora, in questi tempi degenerati del rock, gli studenti confusi e disorientati vanno per il sentiero tenebroso dell'abuso mentale.

Attualmente non esistono veri sistemi creatori per la coltura armoniosa dei tre cervelli.

Gli insegnanti di scuola e di università si indirizzano solamente alla memoria infedele degli annoiati studenti che non vedono l'ora di uscire dalla scuola.

È urgente ed indispensabile saper combinare intelletto, movimento, emozione con il proposito di portare informazione integra ai tre cervelli degli studenti.

Risulta assurdo informare un solo cervello. Il primo cervello non è l'unico della cognizione. Risulta criminoso abusare del cervello pensante degli studenti.

L'educazione fondamentale dovrà condurre gli studenti attraverso il sentiero dello sviluppo armonioso.

¹ Nota: quest'opera è stata pubblicata per la prima volta negli anni sessanta.

La psicologia rivoluzionaria insegna chiaramente che i tre cervelli hanno tre classi di associazioni indipendenti totalmente distinte. Queste tre classi di associazioni evocano differenti tipi di impulsi dell'essere.

Di fatto questo ci comporta tre diverse personalità che non hanno nulla in comune, né nella loro natura, né nella loro manifestazione.

La psicologia rivoluzionaria della nuova era insegna che in ogni persona esistono tre aspetti psicologici distinti. Con una parte dell'essenza psichica desideriamo una cosa, con un'altra parte desideriamo qualcos'altro decisamente differente e grazie alla terza parte facciamo qualcosa di completamente opposto.

In un istante di supremo dolore, talvolta la perdita di un essere amato, o qualche altra intima catastrofe, la personalità emozionale arriva fino alla disperazione mentre la personalità intellettuale si chiede il perché di tutta questa tragedia e la personalità del movimento chiede solamente di fuggire da quella scena.

Queste tre personalità distinte, differenti e spesso contraddittorie devono essere intelligentemente coltivate e istruite con metodi e sistemi speciali in tutte le scuole, collegi e università.

Dal punto di vista psicologico risulta assurdo educare esclusivamente la personalità intellettuale. L'uomo ha tre personalità che necessitano urgentemente dell'educazione fondamentale.

Capitolo Ventitreesimo

IL BENE ED IL MALE

Il bene ed il male non esistono. Una cosa è buona quando ci conviene ed è cattiva quando non ci conviene. Il bene ed il male sono questioni della convenienza egoista e dei capricci della mente.

L'uomo che ha inventato i fatidici termini di bene e male fu un Atlante chiamato Makari Kronvernkyon, distinto membro della società scientifica akaldan, situata nel sommerso continente Atlante. Il vecchio saggio arcaico mai sospettò del gravissimo danno che avrebbe causato all'umanità con l'invenzione delle sue parole.

I saggi atlanti studiarono profondamente tutte le forze evolutive, involutive e neutre della natura; a quel vecchio saggio venne in mente di definire le prime due con i termini di bene e male, cioè definì le forze evolutive buone e cattive quelle involutive. Non diede nessun nome per quelle neutre.

Queste forze si svolgono nell'uomo e nella natura mentre la forza neutra è il punto di appoggio e di equilibrio.

Molti secoli dopo la sommersione di Atlantide con la sua famosa Poseidone, di cui parla Platone nella Repubblica, esistette nella civiltà orientale Tiklyyamis-Hayana un antichissimo sacerdote che commise il gravissimo errore di abusare dei termini bene e male utilizzandoli turpemente per basare su di essi una morale. Il suo nome era Armanatoora.

Con il passare della storia attraverso numerosissimi secoli, l'umanità si viziò con queste due parole e le convertì nel fondamento di tutti i suoi codici morali. Al giorno d'oggi queste due paroline si possono trovare perfino nella zuppa.

Attualmente ci sono molti riformatori che vogliono la restaurazione morale, ma per loro disgrazia e di questo mondo afflitto, hanno la mente imbottigliata nel concetto di bene e di male. Ogni morale si fonda nelle parole bene e male; per questo ogni riformatore morale è di fatto un reazionario.

I termini bene e male servono sempre per giustificare o condannare i nostri propri errori

Chi giustifica o condanna non comprende. È intelligente comprendere lo sviluppo delle forze evolutive, ma non è intelligente giustificarle con il termine di buone. È intelligente comprendere i processi delle forze involutive ma risulta stupido condannarle con il termine di cattive.

Ogni forza centrifuga può trasformarsi in centripeta. Ogni forza involutiva può trasformarsi in evolutiva. Negli infiniti processi dell'energia in stato evolutivo esistono infiniti processi di energia in stato involutivo.

In ogni essere umano esistono vari tipi di energia che evolvono e involgono trasformandosi incessantemente.

Giustificare un determinato tipo di energia e condannarne un altro non è comprendere. Il vitale è comprendere.

L'esperienza della verità è stata molto rara a causa del fatto concreto dell'imbottigliamento mentale. Le persone sono imbottigate fra gli opposti bene e male.

La psicologia rivoluzionaria del movimento gnostico si basa sullo studio dei diversi tipi di energia che operano nell'organismo umano e dentro la natura. Il movimento gnostico ha un'etica rivoluzionaria che non ha nulla a che vedere con la morale dei reazionari e nemmeno con i termini conservatori e ritardatari di bene e di male.

Dentro il laboratorio psicofisiologico dell'organismo umano esistono forze evolutive, involutive e neutre che devono essere studiate e comprese profondamente.

Il termine bene impedisce la comprensione delle energie evolutive a causa della giustificazione. Il termine male impedisce la comprensione delle forze involutive a causa della condanna.

Giustificare o condannare non significa comprendere. Chi voglia farla finita con i suoi difetti non deve né condannarli né giustificarli. È urgente comprendere i nostri errori.

Comprendere l'ira in tutti i livelli della mente è fondamentale perché in noi nasca la serenità e la dolcezza. Comprendere le infinite sfumature della cupidigia è indispensabile affinché in noi nasca la filantropia e l'altruismo.

Comprendere la lussuria in tutti i livelli della mente è condizione indispensabile affinché in noi nasca la vera castità.

Comprendere l'invidia in tutti i terreni della mente è sufficiente affinché nasca in noi il senso della cooperazione e la felicità per il benessere ed il progresso degli altri. Comprendere l'orgoglio in tutte le sue sfumature e gradi è la base affinché nasca in noi in forma naturale e semplice il fiore esotico dell'umiltà.

Comprendere che cos'è questo elemento di inerzia che viene chiamato pigrizia, non solo nelle sue forme grottesche ma anche in quelle più sottili, è indispensabile affinché nasca in noi il senso di attività.

Comprendere le diverse forme della gola e della ghiottoneria equivale a distruggere i vizi del centro istintivo come i banchetti, le bevute, la caccia, il carnivorismo, la paura della morte, i desideri di perpetuare l'io, il timore di annientamento...

Gli insegnanti di scuola e di università consigliano i loro studenti di migliorare (come se l'io potesse migliorare), di acquisire determinate virtù... come se l'io potesse acquisire virtù.

È urgente comprendere che l'io non migliorerà mai, che mai sarà perfetto e che chi brama virtù in realtà irrobustisce l'io.

La perfezione totale nasce in noi solamente con la dissoluzione dell'io. Le virtù nascono in noi in forma naturale e semplice quando riusciamo a comprendere i nostri difetti psicologici non solamente a livello intellettuale ma anche in tutti i terreni subconsci ed inconsci della mente.

Desiderare di migliorare è stupido, desiderare la santità è invidia, desiderare avidamente virtù significa irrobustire l'io con il veleno della cupidigia.

Abbiamo bisogno della morte totale dell'io non solo a livello intellettuale ma anche in tutti i livelli, regioni e terreni e corridoi. Quando siamo assolutamente morti, rimane in noi solo ciò che è perfetto, ciò che è saturo di virtù, l'essenza del nostro essere intimo, ciò che non è del tempo.

Solo comprendendo a fondo gli infiniti processi delle forze evolutive che si sviluppano in noi stessi qui ed ora, solo comprendendo in forma integra i vari aspetti delle forze

involutive che si svolgono dentro ognuno di noi di momento in momento possiamo dissolvere l'io.

I termini bene e male servono per giustificare e condannare ma mai per comprendere.

Ogni difetto ha molte sfumature e profondità. Comprendere un difetto a livello intellettuale non significa averlo compreso nei diversi terreni subconsci, inconsci ed infraconsci della mente.

Qualsiasi difetto può sparire dal livello intellettuale e continuare negli altri terreni della mente.

L'ira si maschera con la toga del giudice. Molti desiderano con cupidigia di non desiderare. Ci sono alcuni che non bramano denaro ma poteri psichici, virtù, amori, felicità qui o dopo la morte.

Molti si emozionano e si affasciano davanti alle persone del sesso opposto perché - dicono- amano la bellezza: il loro subconscio però li tradisce perché la lussuria si maschera con il senso estetico.

Molti invidiosi invidiano i santi e fanno penitenze e si frustano perché desiderano diventare come loro.

Molti invidiosi invidiano coloro che si sacrificano per l'umanità e di conseguenza poiché desiderano anche loro essere grandi deridono le persone oggetto della loro invidia lanciando gli contro tutta la loro bava diffamatoria.

Ci sono quelli che si sentono orgogliosi per la posizione, il denaro, la fama ed il prestigio e ci sono quelli che si sentono orgogliosi della loro umile condizione.

Diogene si sentiva orgoglioso della botte in cui dormiva e quando arrivò alla casa di Socrate lo salutò dicendo: "Sto calpestando il tuo orgoglio, Socrate!". "Si Diogene, con il tuo orgoglio calpesti il mio orgoglio...", fu la risposta di Socrate.

Le donne vanitose si aricciano i capelli, si vestono e si adornano con tutto quello che possono per suscitare l'invidia delle altre donne; spesso però la vanità si maschera con la tunica dell'umiltà.

Racconta la tradizione che il filosofo greco Aristippo, desiderando far vedere a tutti la sua sapienza e la sua umiltà, si vestì con una vecchissima tunica piena di buchi, impugnò nella sua mano destra il bastone della filosofia e se ne andò per le strade di Atene. Quando Socrate lo vide gli disse: "O Aristippo, attraverso i buchi della tua veste si può vedere la tua vanità".

Molti sono nella miseria a causa della pigrizia, ma esiste gente che lavora troppo per guadagnarsi la vita ma sente pigrizia a studiare e conoscere se stessa per dissolvere l'io.

Sono molti quelli che hanno abbandonato la gola e la ghiottoneria ma disgraziatamente si ubriacano e vanno a caccia.

Ogni difetto ha molte facce, si sviluppa e si svolge in forma graduale dal gradino più basso della scala psicologica fino a quello più alto.

Nella cadenza deliziosa di un verso si può nascondere un delitto. Anche il delitto si maschera di santo, di martire, di casto, di apostolo... Il bene ed il male non esistono. Questi termini servono soltanto per cercare scuse ed eludere lo studio profondo e dettagliato dei nostri propri difetti.

Capitolo Ventiquattresimo

LA MATERNITÀ

La vita dell'essere umano comincia con una semplice cellula, soggetta come è naturale al tempo straordinariamente rapido delle cellule viventi.

Concepimento, gestazione nascita è sempre il trio meraviglioso e formidabile con cui comincia la vita di qualsiasi creatura.

È realmente sorprendente sapere che i nostri primi momenti di esistenza dobbiamo viverli nell'infinitamente piccolo, trasformati, ognuno di noi, in una semplice cellula microscopica. Iniziamo a vivere nella forma di una cellula insignificante e terminiamo la vita vecchi, anziani, stracarichi di ricordi.

L'io è memoria. Molti anziani nemmeno remotamente vivono nel presente ma soltanto nel ricordo del passato. Ogni vecchio non è altro che una voce o un'ombra. Ogni anziano è un fantasma del passato, memoria accumulata, e questa è ciò che si continua nei geni dei nostri discendenti.

Il concepimento umano inizia con tempi straordinariamente veloci, ma attraverso i vari processi della vita si vanno facendo ogni volta più lenti.

A molti lettori conviene ricordare la relatività del tempo. L'insignificante insetto che vive solo alcune ore in un pomeriggio d'estate sembra quasi che non viva affatto, mentre invece sembra reale solo ciò che l'uomo vive in un'ottantina d'anni. In realtà succede che l'insetto vive più rapidamente. D'altra parte un uomo vive in un'ottantina d'anni tutto quello che un pianeta vive in milioni di anni.

Quando lo zoosperma si unisce all'ovulo comincia la gestazione. La cellula con cui inizia la vita umana contiene quarantotto cromosomi.

I cromosomi si dividono in geni, un centinaio di questi ultimi o qualcosa di più costituiscono un cromosoma. I geni sono molto difficili da studiare perché sono costituiti ognuno da poche molecole che vibrano con inconcepibile rapidità.

Il mondo meraviglioso dei geni costituisce una zona intermedia fra il mondo tridimensionale ed il mondo della quarta dimensione. Nei geni si trovano gli atomi dell'ereditarietà. L'io psicologico dei nostri antenati viene a impregnare l'uovo fecondato.

In quest'epoca di elettrotecnica e di scienza atomica, in nessun modo risulta esagerato affermare che la traccia elettromagnetica lasciata da un antenato che esalò il suo ultimo respiro si sia impresso nei geni e nei cromosomi dell'uovo fecondato di un discendente.

Il sentiero della vita è formato sulle impronte degli zoccoli del cavallo della morte. Durante il corso dell'esistenza diversi tipi di energia fluiscono per l'organismo umano; ogni tipo di energia ha il suo proprio sistema di azione, ogni tipo di energia si manifesta nel suo esatto momento.

Nei primi due mesi di concepimento acquisiamo le funzioni digestive e nei primi quattro mesi entra in azione la forza motrice che è intimamente in rapporto con il sistema respiratorio e muscolare.

È meraviglioso lo spettacolo scientifico del nascere e del morire di tutte le cose. Molti saggi affermano che esiste un'intima analogia fra la nascita di una creatura umana e la nascita dei mondi nello spazio siderale. A nove mesi nasce il bambino a dieci comincia la crescita con tutti i suoi meravigliosi metabolismi e lo sviluppo simmetrico e perfetto dei tessuti connettivi.

Quando la fontanella frontale dei neonati si chiude a due o tre anni è il segnale che il sistema cerebrospinale ha terminato perfettamente il suo sviluppo.

Molti scienziati hanno detto che la natura ha immaginazione e che questa immaginazione dà forma vivente a tutto quello che è, che è stato e che sarà.

Molta gente ride dell'immaginazione e alcuni perfino la definiscono "la pazza di casa".

Dietro il termine "immaginazione" esiste molta confusione e sono molti coloro che confondono l'immaginazione con la fantasia.

Alcuni saggi affermano che esistono due immaginazioni. La prima la chiamano immaginazione meccanica e la seconda immaginazione intenzionale. La prima è costituita dai rifiuti della mente e la seconda corrisponde a quello che di più degno e decente abbiamo dentro di noi.

Attraverso l'osservazione e l'esperienza abbiamo potuto verificare che esiste anche una specie di sub-immaginazione meccanica morbosa infracosciente e soggettiva.

Questo tipo di sub-immaginazione automatica funziona sotto il dominio della zona intellettuale.

Le immagini erotiche il cinema morboso, i racconti piccanti a doppio senso, le barzellette morbose e così via, mettono al lavoro in forma inconscia la sub-immaginazione meccanica.

Analisi di fondo ci hanno portato alla conclusione logica che i sogni erotici e le polluzioni notturne si devono alla sub-immaginazione meccanica.

La castità assoluta risulta impossibile se esiste la sub-immaginazione meccanica.

E a tutte le luci è perfettamente chiaro che l'immaginazione cosciente è radicalmente diversa da ciò che si chiama immaginazione meccanica soggettiva infracosciente e subcosciente.

Qualsiasi rappresentazione può essere percepita in forma auto-esaltante e dignificante, ma la sub-immaginazione di tipo meccanico, infracosciente, subcosciente, incosciente, può tradirci funzionando automaticamente con sfumature ed immagini sensuali, passionali e sommerse.

Se cerchiamo la castità integra, uni-totale, di fondo, dobbiamo vigilare non solamente l'immaginazione cosciente ma anche l'immaginazione meccanica e la sub-immaginazione incosciente, automatica, sub-cosciente e sommersa. Non dobbiamo mai dimenticare l'intima relazione che intercorre fra il sesso e l'immaginazione.

Attraverso la meditazione di fondo dobbiamo trasformare ogni tipo di immaginazione meccanica ed ogni forma di sub-immaginazione ed infra-immaginazione automatica in immaginazione cosciente oggettiva. L'immaginazione oggettiva è in se stessa essenzialmente creatrice; senza di lei l'inventore non avrebbe potuto concepire il telefono, la radio, l'aereo...

L'immaginazione della donna in stato di gravidanza è fondamentale per lo sviluppo del feto. È dimostrato che qualsiasi madre può alterare con la sua immaginazione la psiche del feto.

È urgente che la moglie in stato di gravidanza contempli bei quadri, sublimi paesaggi, ascolti musica classica e parole armoniose; in questo modo può operare armoniosamente sulla psiche della creatura che porta nelle sue viscere.

La donna in gravidanza non deve bere alcool, né fumare, né soffermarsi a contemplare cose sgradevoli perché tutto ciò è pregiudiziale per lo sviluppo armonioso della creatura.

Bisogna sapere perdonare tutti i capricci e gli errori della donna incinta. Molti uomini intolleranti e senza alcuna vera comprensione si infastidiscono ed offendono la donna in stato di gravidanza. Le sue amarezze ed afflizioni causate dal marito che manca di carità si ripercuotono sul feto non solo fisicamente ma anche psichicamente.

Tenendo in considerazione il potere dell'immaginazione creatrice è logico affermare che la donna in gravidanza non deve soffermarsi ad osservare tutto ciò che è brutto, sgradevole, disarmonico e schifoso...

È arrivata l'ora in cui i governi devono preoccuparsi di risolvere i grandi problemi connessi alla maternità.

È del tutto incongruente che in una società che si vanta di essere cristiana e democratica non si sappia rispettare e venerare il senso religioso della maternità. È mostruoso vedere migliaia di donne in stato di gravidanza senza alcuna protezione, abbandonate dal marito e dalla società, mendicando un pezzo di pane o un lavoro oppure esercitando spesso delle pesanti attività materiali per poter sopravvivere con la creatura che portano nel loro ventre.

Questi stati infraumani dell'attuale società, questa crudeltà e questa mancanza di responsabilità dei governanti e dei popoli ci stanno indicando con tutta chiarezza che nonostante tutti i discorsi la democrazia non esiste.

Gli ospedali con le loro sale di maternità non hanno risolto il problema perché le donne vi possono accedere solamente quando stanno per partorire. Sono necessari con urgenza dei luoghi collettivi, delle vere città giardino dotate di sale e residenze per le donne incinte "povere di solennità"; e di cliniche e asili nido per i loro figli.

Questi luoghi-focolari collettivi devono essere degli alloggi per le donne povere di solennità in stato di gravidanza, luoghi pieni di comodità, di fiori, di musica, di armonia, di bellezza...; tutto ciò risolverebbe totalmente il grosso problema della maternità.

Si deve comprendere che la società umana è una grande famiglia e che non esiste un problema "altrui" perché ogni problema, in una forma o in un'altra, condiziona nel suo rispettivo ambito tutti i membri della società. È assurdo discriminare le donne incinte per il fatto che sono povere di solennità. È criminale sottostimarle, disprezzarle o rinchiuderle in qualche ospizio per indigenti.

In questa società in cui viviamo non deve esistere una differenza fra figli e "figliastri": siamo tutti esseri umani ed abbiamo tutti gli stessi diritti.

Dobbiamo creare la vera democrazia se non vogliamo farci divorare dal comunismo.

Capitolo Venticinquesimo

LA PERSONALITÀ UMANA

Un uomo nacque, visse sessantacinque anni e poi morì. Dove si trovava prima del 1900 e dove sarà dopo il 1965? La scienza ufficiale non sa nulla di questo stato.

Questa è la formulazione generale di tutte le domande sulla vita e la morte. Assiomaticamente possiamo affermare: "L'uomo muore perché il suo tempo termina, non esiste nessun domani per la personalità del morto".

Ogni giornata è un'onda del tempo, ogni mese è un'altra onda del tempo, ogni anno è un'altra onda del tempo e tutte queste onde incatenate costituiscono nella loro unione la grande onda della vita.

Il tempo è rotondo e la vita della personalità umana è una curva chiusa.

La vita della personalità umana si sviluppa nel "suo" tempo, nasce nel suo tempo, muore nel suo tempo e mai potrà esistere al di là di questo tempo.

Il problema del tempo è stato studiato da molti saggi. Fuori da ogni dubbio il tempo è la quarta dimensione.

La geometria di Euclide è applicabile soltanto al mondo tridimensionale, ma il mondo ha sette dimensioni di cui la quarta è quella del tempo.

La mente umana concepisce l'eternità come il prolungamento del tempo in linea retta; niente può essere sbagliato più di questo concetto perché l'eternità è la quinta dimensione.

Ogni momento dell'esistenza si succede nel tempo e si ripete eternamente.

La morte e la vita sono due estremi che si toccano. Una vita termina con l'uomo che muore ma che ne inizia un'altra. Un tempo finisce ed un altro incomincia; la morte si trova intimamente connessa con l'eterno ritorno.

Ciò significa che dobbiamo "ritornare", regredire a questo mondo dopo morti per ripetere lo stesso dramma dell'esistenza: ma se la personalità umana perisce con la morte, che cos'è ciò che ritorna?

Bisogna chiarire una volta per tutte che l'io è ciò che continua dopo la morte, che l'io è ciò che ritorna, che l'io è ciò che regredisce in questa valle di lacrime. È necessario che i nostri lettori non confondano la Legge del ritorno con la Teoria della reincarnazione insegnata dalla moderna teosofia.

La teoria della reincarnazione ha avuto origine dal culto di Krishna, che appartiene alla religione indù di tipo vedico, disgraziatamente però ritoccata e adulterata dai riformatori.

Nel culto autentico originale di Krishna, solo gli eroi, le guide, quelli che posseggono individualità sacra, sono gli unici che si reincarnano.

L'io pluralizzato ritorna, regredisce, ma tutto ciò non significa reincarnazione. Le masse, le moltitudini, ritornano, ma ciò non significa reincarnazione. L'idea del ritorno delle cose e dei fenomeni, l'idea della ripetizione eterna non è molto antica e possiamo trovarla nella saggezza pitagorica e nell'antica cosmogonia industana.

L'eterno ritorno dei giorni e delle notti di Brahma, l'incessante ripetizione dei Kalpas... sono invariabilmente associati in forma molto intima alla sapienza pitagorica e alla Legge della Ricorrenza eterna o dell'eterno ritorno.

Gauthama il Buddha insegnò molto saggiamente la dottrina dell'eterno ritorno e la ruota delle vite successive, ma la sua dottrina fu molto adulterata dai suoi seguaci. Ogni ritorno implica la fabbricazione di una nuova personalità umana; questa si forma durante i primi sette anni dell'infanzia.

L'ambiente della famiglia, la vita di strada e di scuola, danno alla personalità umana il suo "colore" originale caratteristico.

L'esempio degli adulti è definitivo per la personalità infantile.

Il bambino apprende più con l'esempio che con lo studio. La forma errata di vivere, l'esempio assurdo, i costumi degenerati degli adulti, danno alla personalità del bambino questo colore peculiare scettico e perverso dell'epoca in cui viviamo.

In questi tempi moderni l'adulterio è diventato più comune che la zuppa di verdura e com'è ovvio genera all'interno delle famiglie delle scene dantesche.

Sono molti i bambini che di questi tempi devono sopportare pieni di dolore e risentimenti le botte ed i maltrattamenti della matrigna o del patrigno. Ed è chiaro che in questo modo la personalità del bambino si sviluppa con i marchi del dolore, del rancore e dell'odio.

Esiste un detto volgare che dice: "Il figlio degli altri puzza da tutte le parti". Naturalmente ci sono delle eccezioni a questo proposito ma si possono contare sulle dita della mano.

Le liti fra i genitori per motivi di gelosia o i lamenti della madre afflitta o del marito oppresso, rovinato e disperato, lasciano nella personalità del bambino un marchio indelebile di profondo dolore e melanconia che mai si potrà dimenticare per il resto della vita.

Nelle case signorili le eleganti signore maltrattano le loro domestiche quando se ne vanno dal parrucchiere o si truccano il viso. L'orgoglio di queste signore si sente mortalmente ferito. Il bambino che vede tutte queste scene d'infamia si sente ferito ed intimorito nel più profondo e sia che si ponga da parte della madre superba e orgogliosa o dalla parte dell'infelice domestica umiliata il risultato suole essere catastrofico per la personalità infantile.

Da quando è stata inventata la televisione si è persa l'unità della famiglia. In altri tempi l'uomo rientrava in casa ed era ricevuto dalla moglie con più allegria. Al giorno d'oggi la moglie non esce più a ricevere il marito sulla porta perché è occupata a guardare la televisione.

Dentro le famiglie moderne il padre, la madre e i figli sembrano degli automi incoscienti davanti allo schermo. Il marito non parla più con la moglie dei problemi del giorno, del lavoro... perché lei sembra una sonnambula dopo aver visto il film, le scene dantesche di un Al Capone, oppure l'ultimo ballo di moda...

I bambini cresciuti in questo tipo di famiglia ultramoderna solo pensano a cannoni, pistole, mitragliatrici giocattolo per imitare e vivere a modo loro tutte le dantesche scene del crimine che hanno visto sullo schermo.

È davvero triste che questa invenzione meravigliosa sia utilizzata con propositi distruttivi. Se l'umanità utilizzasse questa invenzione in forma dignificante, ad esempio per studiare le scienze naturali o per insegnare la vera arte reale di madre natura oppure per dare sublimi insegnamenti alle genti, allora l'invenzione della televisione sarebbe una

benedizione per l'umanità e potrebbe venir utilizzata intelligentemente per coltivare la personalità umana.

A tutte le luci risulta assurdo nutrire la personalità individuale con musica aritmica, disarmonica e volgare. È stupido nutrire la personalità dei bambini con racconti di guardie e ladri, scene di vizi e prostituzione, drammi di adulterio, pornografia ecc.

Il risultato di un simile procedere lo possiamo vedere nei ribelli senza motivo, negli assassini minorenni...

È triste che le madri picchino i loro figli, li frustino li insultino con parole volgari e crudeli. Il risultato di una condotta simile è il risentimento, l'odio e la perdita di amore.

Nella pratica abbiamo potuto verificare che i bambini allevati fra le botte, le frustate e le urla, si trasformano in persone volgari piene di disonestà e prive di qualsiasi senso di rispetto e venerazione.

È urgente comprendere la necessità di stabilire un vero equilibrio nelle famiglie.

È indispensabile sapere che la dolcezza e la severità devono equilibrarsi mutuamente sui piatti della bilancia della giustizia. Il padre rappresenta la severità e la madre rappresenta la dolcezza. Il padre personifica la sapienza e la madre simbolizza l'amore.

Sapienza ed amore, severità e dolcezza si equilibrano reciprocamente sui piatti della bilancia cosmica.

I padri e le madri di famiglia devono equilibrarsi reciprocamente per il bene delle famiglie.

È urgente, è necessario, che tutti i genitori comprendano la necessità di seminare nella mente infantile i valori eterni dello Spirito.

È davvero triste che i bambini moderni non posseggano più il senso della Venerazione. Questo si deve ai racconti di banditi, ladri e polizia... La televisione ed il cinema hanno pervertito le menti dei bambini.

La psicologia rivoluzionaria del movimento gnostico, in forma chiara e precisa, fa una distinzione di fondo fra ego ed essenza.

Durante i primi tre o quattro anni di vita si manifesta nel bambino soltanto la bellezza dell'essenza. E così il bambino è tenero, dolce, gentile in tutti i suoi aspetti psicologici. Quando l'ego comincia a controllare la tenera personalità del bambino, tutta la bellezza dell'essenza scompare e al suo posto affiorano i difetti psicologici propri di ogni essere umano. Così come dobbiamo fare una distinzione fra ego ed essenza è altrettanto necessario distinguere fra personalità ed essenza.

L'essere umano nasce con l'essenza ma non nasce con la personalità; questa deve essere creata. Personalità ed essenza devono svilupparsi in forma armoniosa ed equilibrata.

Nella pratica abbiamo potuto verificare che quando la personalità si sviluppa esageratamente a spese dell'essenza il risultato è il tipo furfante.

L'osservazione e l'esperienza di molti anni ci ha permesso di comprendere che quando l'essenza si sviluppa totalmente senza rispettare il minimo sviluppo della personalità, il risultato è il mistico senza intelletto, senza personalità, nobile di cuore ma inadatto ed incapace.

Lo sviluppo armonioso della personalità e dell'essenza dà per risultato uomini e donne geniali.

Nell'essenza c'è tutto ciò che è "proprio"; nella personalità tutto quello che invece è prestato. Nell'essenza abbiamo molte qualità innate; nella personalità abbiamo invece l'esempio dei nostri superiori, ciò che abbiamo appreso in casa, a scuola e per strada.

È urgente che i bambini ricevano alimenti e per l'essenza e per la personalità. L'essenza si alimenta con la tenerezza, con la dolcezza senza limiti, con l'amore, la musica, i fiori, la bellezza, l'armonia...

La personalità si deve alimentare con il buon esempio dei nostri superiori, con i saggi insegnamenti della scuola e così via...

È indispensabile che i bambini entrino alle elementari a sette anni dopo essere stati all'asilo. I bambini devono imparare le prime lettere giocando, così lo studio sarà attraente, delizioso e felice.

L'educazione fondamentale insegna che fin dall'asilo o dalla scuola materna, bisogna prestare attenzione in modo molto speciale ai tre aspetti della personalità umana conosciuti come pensiero, movimento e azione; così la personalità del bambino si sviluppa in forma armoniosa e equilibrata.

Il problema della creazione della personalità del bambino e del suo sviluppo è di gravissima responsabilità per i genitori e per gli insegnanti.

La qualità della personalità umana dipende esclusivamente dal tipo di materiale psicologico in cui è stata creata ed alimentata.

Dietro termini come personalità, essenza, ego o io, esiste fra gli studenti di psicologia molta confusione. Alcuni confondono la personalità con l'essenza e altri invece confondono l'ego o io con l'essenza. Sono molte le scuole pseudo-esoteriche o pseudo-occultiste che hanno come meta dei loro studi la vita impersonale.

È necessario chiarire che non è la personalità che dobbiamo dissolvere. È urgente sapere che dobbiamo invece disintegrare l'io, l'ego, il me stesso e ridurlo a polvere cosmica.

La personalità è solamente un veicolo di azione, un veicolo che è stato necessario costruire e fabbricare.

Nel mondo esistono vari Caligola, Hitler, Attila... Ogni tipo di personalità per perversa che possa essere stata può venire trasformata radicalmente quando l'ego o io viene completamente dissolto.

Il problema della dissoluzione dell'io confonde ed infastidisce molti pseudo-esoterici. Sono convinti che l'ego è divino e ritengono che l'ego sia lo stesso essere, la monade divina.

È assolutamente necessario ed urgente comprendere che l'ego o io non ha nulla di divino.

L'ego o io è il satana della bibbia; è un mucchio di ricordi, di desideri, di passioni, odi, dei sentimenti, concupiscenze, adulteri, eredità famigliari, di razza, di nazione...

Molti affermano in modo stupido che in noi esiste un io superiore o divino ed un io inferiore. Superiore e Inferiore sono sempre due sezioni della stessa cosa: io superiore ed io inferiore sono due sezioni dello stesso ego.

L'essere divino la monade, l'intimo non ha nulla a che vedere con nessuna forma di io. L'essere è l'essere e questo è tutto. La ragione di essere dell'essere è lo stesso essere.

La personalità in se stessa è soltanto un veicolo e niente più. Attraverso la personalità può manifestarsi l'ego o l'essere: tutto dipende da noi stessi.

È urgente dissolvere l'io, l'ego, perché attraverso la nostra personalità si manifesti solamente l'essenza del nostro vero essere.

È indispensabile che gli educatori comprendano pienamente la necessità di coltivare armoniosamente i tre aspetti della personalità umana. Un perfetto equilibrio fra personalità ed essenza, uno sviluppo armonioso del pensiero, dell'emozione e del movimento ed un'etica rivoluzionaria costituiscono la base dell'educazione fondamentale.

Capitolo Ventiseiesimo

L'ADOLESCENZA

È giunto il momento di abbandonare in modo definitivo il falso pudore e i pregiudizi connessi al problema sessuale.

È necessario comprendere in forma chiara e precisa il problema sessuale degli adolescenti di ambo i sessi.

A quattordici anni di età appare nell'organismo dell'adolescente l'energia sessuale che inizia a fluire impetuosamente nel sistema neurosimpatico.

Questo speciale tipo di energia trasforma l'organismo umano modificandone la voce nel maschio e dando origine alla funzione ovarica nella donna.

L'organismo è un'autentica fabbrica che trasforma elementi grossolani in sostanze vitali sottili.

Gli alimenti che arrivano allo stomaco passano attraverso numerose trasformazioni e raffinamenti fino a culminare definitivamente in quella sostanza semi-liquida/semi-solida menzionata da Paracelso con il termine di ens-seminis (entità del seme).

Lo gnosticismo riconosce nello sperma il caos da cui sorge con veemenza la vita.

I vecchi alchimisti medioevali come Paracelso, Sendivogius, Nicolas Flamel, Raimondo Lullo e altri studiarono con profonda venerazione l'ens-seminis o mercurio della filosofia segreta.

Questo vetriolo è un vero elisir elaborato intelligentemente dalla natura dentro le vescicole seminali.

In questo mercurio dell'antica sapienza, in questo seme si trovano in realtà tutte le possibilità dell'esistenza.

È triste che molti giovani per mancanza di vera orientazione psicologica si abbandonino al vizio della masturbazione o deviino purtroppo lungo il sentiero infrasessuale dell'omosessualità.

Ai bambini ed ai giovani viene data informazione intellettuale su molti argomenti e vengono incanalati lungo la strada dello sport il cui abuso accorcia miseramente la vita. Disgraziatamente però quando appare l'energia sessuale con cui si inizia l'adolescenza, tanti genitori come pure tanti insegnanti, basandosi su un falso puritanesimo e su una stupida morale, criminalmente tacciono.

Ci sono delittuosi silenzi ed esistono parole infamanti. Tacere sul problema sessuale è un delitto. Anche parlare equivocamente sul problema sessuale costituisce un delitto.

Se i genitori e gli insegnanti tacciono, i pervertiti sessuali parlano e le vittime saranno gli inesperti adolescenti. Se l'adolescente non può consultare genitori né maestri consulerà allora i suoi compagni di scuola probabilmente già deviati sul cammino errato. Il risultato non si farà attendere per molto tempo ed il nuovo adolescente seguendo falsi consigli si consegnerà al vizio della masturbazione o si butterà sul cammino dell'omosessualità. Il

vizio della masturbazione rovina totalmente la potenza cerebrale. È necessario sapere che esiste un'intima relazione fra seme e cervello. È necessario cerebrizzare il seme ed è necessario inseminare il cervello.

Il cervello si insemina trasmutando energia sessuale, sublimandola, convertendola in potenza cerebrale. In questa forma il seme rimane cerebrizzato ed il cervello inseminato.

La scienza gnostica studia a fondo l'endocrinologia ed insegna metodi e sistemi per trasmutare le energie sessuali (questo problema però esula dal tema di questo libro).

Se il lettore vuole informazioni sullo Gnosticismo deve studiare le nostre opere ed praticare i nostri insegnamenti.

Gli adolescenti devono sublimare le energie sessuali coltivando il senso estetico, apprendendo la musica, la scultura, la pittura, realizzando escursioni sulle alte montagne e così via...

Quanti volti che avrebbero potuto essere belli sono invece marciti... Quanti cervelli si sono degenerati. E tutto per la mancanza di un grido di allarme al momento opportuno.

Il vizio della masturbazione, tanto nei ragazzi quanto nelle ragazze, è diventato comune quanto lavarsi le mani. I manicomi sono pieni di uomini e donne che hanno rovinato il loro cervello a causa del rivoltante vizio della masturbazione. Il destino dei masturbatori è il manicomio. Il vizio dell'omosessualità ha imputridito le radici di questa razza caduca e perversa.

Sembra incredibile che in un paese come l'Inghilterra che si ritiene colta e super-civilizzata si proiettino liberamente nei cinema film di tipo omosessuale. Sembra incredibile che proprio in Inghilterra si stiano facendo vari tentativi per legalizzare ufficialmente matrimoni di tipo omosessuale.

Nelle grandi metropoli del mondo esistono attualmente postriboli e club di tipo omosessuale.

La tenebrosa confraternita dei nemici della donna al giorno d'oggi ha organizzazioni perverse che stupiscono per il loro tipo di "fratellanza" degenerata.

A molti lettori potrà fare impressione il tipo di questa "fratellanza degenerata" ma non si deve dimenticare che in tutti i tempi della storia sono sempre esistite varie fratellanze del crimine.

La morbosa confraternita dei nemici della donna è fuori da ogni dubbio una fratellanza del crimine. I nemici della donna occupano sempre o quasi dei posti chiave nel labirinto della burocrazia.

Quando un omosessuale finisce in carcere viene immediatamente liberato per mezzo dell'influenza opportuna degli uomini chiave della confraternita del delitto. Se un effeminato cade in disgrazia subito riceve aiuto economico da tutti i sinistri personaggi di questa confraternita.

I membri tenebrosi dell'omosessualità si riconoscono fra di loro dall'"uniforme" che ostentano. Stupisce sapere che i pederasti usino delle "uniformi" ma così è. L'uniforme degli omosessuali corrisponde ad ogni nuova moda al suo iniziare; i pederasti iniziano sempre ogni nuova moda. Quando una moda diventa comune allora ne iniziano subito un'altra. In questo modo l'uniforme di questa confraternita del delitto è sempre nuova.

In tutte le grandi metropoli mondiali ci sono milioni di omosessuali. Il vizio dell'omosessualità inizia il suo vergognoso percorso durante l'adolescenza.

Molte scuole di giovani adolescenti sono dei veri postriboli di tipo omosessuale. Milioni di ragazze adolescenti camminano risolutamente per il tenebroso cammino dei nemici

dell'uomo. Milioni di adolescenti di sesso femminile sono omosessuali; la confraternita del delitto nell'omosessualità femminile è tanto forte quanto in quella maschile.

È urgente abbandonare radicalmente ed in forma definitiva il falso pudore e segnalare francamente agli adolescenti di ambo i sessi tutti i misteri sessuali. Solo così le nuove generazioni potranno incamminarsi sul sentiero della rigenerazione.

È urgente abbandonare radicalmente ed in forma definitiva il falso pudore e segnalare francamente agli adolescenti di ambo i sessi tutti i misteri sessuali. Solo così le nuove generazioni potranno incamminarsi sul sentiero della rigenerazione.

È urgente abbandonare radicalmente ed in forma definitiva il falso pudore e segnalare francamente agli adolescenti di ambo i sessi tutti i misteri sessuali. Solo così le nuove generazioni potranno incamminarsi sul sentiero della rigenerazione.

È urgente abbandonare radicalmente ed in forma definitiva il falso pudore e segnalare francamente agli adolescenti di ambo i sessi tutti i misteri sessuali. Solo così le nuove generazioni potranno incamminarsi sul sentiero della rigenerazione.

Capitolo Ventisettesimo

LA GIOVENTÙ

La gioventù si divide in due periodi di sette anni ciascuno. Il primo periodo inizia a 21 anni di età e termina 28; il secondo inizia a 28 e termina a 35. Le basi della gioventù si trovano nella famiglia, nella scuola e al lavoro.

La gioventù cresciuta sulle basi dell'educazione fondamentale risulta di fatto edificante e semplicemente dignificante.

La gioventù educata su false basi è di conseguenza logica sul cammino errato.

La maggior parte degli uomini impiega la prima parte della sua vita a rendere miserabile la seconda parte.

I giovani per un errato concetto di falsa mascolinità cadono nelle braccia delle prostitute.

Gli eccessi di gioventù sono cambiali contro la vecchiaia da pagarsi dopo trent'anni con interessi molto cari. Senza educazione fondamentale la gioventù si ritrova in un stato perpetuo di ubriachezza: è la febbre dell'errore, il liquore e la passione animale.

Tutto ciò che l'uomo deve essere nella sua vita si trova in stato potenziale durante i primi trent'anni della sua vita. Di tutte le grandi azioni umane di cui abbiamo conoscenza, tanto in epoche remote quanto nella nostra, la maggior parte di queste sono state compiute o iniziate prima dei trent'anni.

L'uomo che ha raggiunto i trent'anni si sente a volte come se uscisse da una grande battaglia in cui ha visto cadere da tutte le parti una moltitudine di compagni.

A trent'anni uomini e donne hanno già perso tutta la loro vivacità e il loro entusiasmo e se falliscono nelle loro prime imprese si riempiono di pessimismo e abbandonano la partita.

Le illusioni della maturità succedono alle illusioni della gioventù. Senza educazione fondamentale l'ereditarietà della vecchiaia suole essere la disperazione.

La gioventù è fugace. La bellezza è lo splendore della gioventù, ma è illusoria e non dura.

La gioventù ha il genio vivo ed il giudizio debole. Rari nella vita sono i giovani che posseggono genio vivo e forte senno. Senza educazione fondamentale i giovani diventano passionali, alcolizzati, farabutti, sarcastici, concupiscenti, lussuriosi, golosi, avidi, invidiosi, gelosi.

La giovinezza è un sole estivo che subito si spegne. I giovani sono incantati dalla voglia di sprecare i valori vitali della loro età.

I vecchi commettono l'errore di sfruttare i giovani e condurli alla guerra. La gente giovane può trasformarsi e trasformare il mondo se si orienta lungo il sentiero dell'educazione fondamentale.

Nella gioventù siamo pieni di illusioni che non fanno che portarci al disincanto.

L'io approfitta del fuoco della gioventù per irrobustirsi e rendersi potente. L'io vuole soddisfazioni passionali a qualsiasi prezzo anche quando la vecchiaia sarà totalmente disastrosa.

Alla gente giovane interessa solamente gettarsi nelle braccia della fornicazione, del vino e dei piaceri di ogni tipo. I giovani non si vogliono rendere conto che essere schiavi del piacere è tipico delle meretrici non dei veri uomini.

Nessun piacere dura a sufficienza. La sete dei piaceri è la malattia che rende più disprezzabili gli animali intellettuali.

Il grande poeta spagnolo Jorge Nanrique disse: "Quanto presto se ne va il piacere lasciando il posto al dolore che ci sembra che qualsiasi tempo passato sia stato migliore...!"

Aristotele parlando sul piacere disse: "Quando si tratta di giudicare il piacere gli uomini non sono giudici imparziali". L'animale intellettuale gode nel giustificare il piacere. Federico il Grande non trovò nulla di sconveniente nell'affermare enfaticamente che "il piacere è il bene più reale di questa vita".

Il dolore più intollerabile è il prodotto del prolungamento del piacere più intenso. I giovani scapestrati abbondano come l'erbaccia. L'io irresponsabile giustifica sempre il piacere.

L'irresponsabile scapestrato cronico aborre il matrimonio o preferisce rimandarlo. È gravissimo rimandare il matrimonio con il pretesto di godere di tutti i piaceri della Terra.

È assurdo esaurire la vitalità della giovinezza e poi sposarsi. Le vittime di una simile idiozia sono i figli.

Molti uomini si sposano perché sono stanchi, molte donne si sposano per curiosità ed il risultato di una simile idiozia è la delusione.

Ogni uomo saggio ama veramente e con tutto il suo cuore la donna che ha scelto. Dobbiamo sempre sposarci in gioventù se non vogliamo avere una vecchiaia miserabile.

Per tutto c'è tempo nella vita. Che un giovane si sposi è normale; ma che lo faccia un vecchio è stupido. I giovani devono sposarsi e saper formare la loro famiglia. Non si deve dimenticare che il mostro della gelosia distrugge le famiglie.

Salomone disse: "I gelosi sono crudeli come la tomba. Le loro sono braci di fuoco".

La razza degli animali intellettuali è gelosa come i cani. Le persone gelose sono completamente animali. L'uomo che è geloso di una donna in realtà non conosce la donna con cui vive. È meglio non esserne gelosi per sapere con che tipo di donna si sta vivendo. Le grida velenose di una moglie gelosa sono più mortali che i latrati di un cane rabbioso.

È falso dire che dove c'è gelosia c'è amore. Dalla gelosia non nasce mai l'amore; l'amore e la gelosia sono incompatibili. L'origine della gelosia è nella paura.

L'io giustifica la gelosia con ragioni di vario tipo. L'io ha paura di perdere l'essere amato.

Chi in realtà voglia dissolvere l'io deve sempre essere disposto a perdere l'essere amato. Nella pratica abbiamo potuto evidenziare dopo molti anni di osservazione che ogni scapolo libertino si trasforma in marito geloso. Ogni uomo è stato un terribile fornicatore. L'uomo e la donna devono essere uniti in forma volontaria e per amore, ma mai per paura e gelosia.

Davanti alla grande legge l'uomo deve rispondere della sua condotta e la moglie della propria. Il marito non può rispondere della condotta della moglie né la moglie può rispondere di quella del marito. Ognuno risponda della propria e dissolva la gelosia. Il problema base della gioventù è il matrimonio.

Una giovane civettuola con vari fidanzati alla fine rimarrà zitella perché prima uno e poi l'altro si stancheranno di lei.

È necessario che le giovani sappiano conservare il loro fidanzato se in realtà vogliono sposarsi. È necessario non confondere l'amore con la passione. I giovani innamorati e le ragazze non sanno assolutamente distinguere fra l'amore e la passione.

È urgente sapere che la passione è un veleno che inganna la mente ed il cuore. Ogni uomo appassionato ed ogni donna appassionata potranno giurare con lacrime di sangue che sono innamorati; ma dopo aver soddisfatto la passione animale il castello di carte cadrà a terra. Il fallimento di tanti matrimoni si deve al fatto che sono avvenuti per passione animale e non per amore.

Il passo più grave che facciamo in gioventù è il matrimonio e nelle scuole e all'università si dovrebbe preparare i giovani e le giovani a questo passo importante.

È triste che molti giovani si sposino per interesse economico o per semplice convenienza sociale. Quando il matrimonio si realizza per passione animale o per convenienza sociale o interesse economico il risultato non potrà che essere il fallimento.

Sono molte le coppie che falliscono nel matrimonio per incompatibilità di carattere.

La donna che si sposa con un giovane geloso, iracundo, furioso si trasformerà in vittima del carnefice.

Il giovane che si sposa con una donna gelosa, furiosa, irascibile, passerà la sua vita in un inferno.

Affinché ci sia vero amore fra i due esseri è urgente che non esista passione animale, è indispensabile dissolvere l'io della gelosia, è necessario disintegrare l'ira: è basilare un completo disinteresse per ogni prova. L'io danneggia le famiglie, il me stesso distrugge l'armonia. Se i giovani studiassero la nostra educazione fondamentale e si proponessero di dissolvere l'io è chiaro a tutte le luci che potrebbero trovare il sentiero del matrimonio perfetto.

Soltanto dissolvendo l'ego ci potrà essere vera felicità nelle famiglie.

Ai giovani che vogliono essere felici nella loro famiglia consigliamo di studiare a fondo la nostra educazione fondamentale e dissolvere l'io.

Molti padri sono spaventosamente gelosi delle loro figlie e non vogliono che abbiano un fidanzato. Un simile modo di agire è completamente assurdo perché le giovani hanno bisogno di un fidanzato e di sposarsi. Il risultato di una simile mancanza di comprensione sono i fidanzamenti di nascosto o per strada con il pericolo di cadere in mano a dei galanti seduttori.

Le giovani devono essere sempre libere di avere il loro fidanzato ma poiché non hanno dissolto l'io è conveniente non lasciarle sole con lui.

I giovani devono avere libertà di fare delle feste a casa loro: le sane distrazioni non pregiudicano nessuno e la gioventù ne ha bisogno. Quello che pregiudica la gioventù è l'alcool, il fumo, la fornicazione, le orge, il libertinaggio, i bar, i night club...

Le feste in famiglia, i balli decenti, la buona musica, le passeggiate in campagna non pregiudicano nessuno. La mente danneggia l'amore. Molti giovani hanno perso

l'opportunità di contrarre matrimonio con donne meravigliose a causa dei loro timori economici, dei ricordi del ieri e delle preoccupazioni per il domani. La paura della vita, della fame, della miseria e i vani progetti della mente sono la causa principale di qualsiasi rinvio nuziale. Molti sono i giovani che si propongono di non contrarre matrimonio fino al momento in cui non possederanno una certa quantità di denaro, una casa propria, la macchina ultimo modello e altre mille stupidaggini come se queste fossero la felicità. È triste che simili tipi di ragazzi perdano belle opportunità di matrimonio a causa della paura della vita, della morte e del che diranno gli altri...

Un simile tipo di uomini rimarrà scapolo per tutta la vita o si sposterà troppo tardi quando già non ci sarà più tempo per mettere su famiglia ed educare i figli.

In realtà tutto ciò di cui ha bisogno un uomo per sostenere sua moglie e i suoi figli è avere un impiego od un semplice lavoro e questo è tutto...

Molte giovani rimangono nubili perché si perdono nella scelta del marito. Le donne calcolatrici, interessate ed egoiste rimarranno nubili o falliranno completamente nel loro matrimonio. È necessario che le ragazze comprendano che ogni uomo si deluderà della donna interessata, calcolatrice e egoista.

Alcune giovani donne desiderose di pescare marito si truccano in modo esagerato, si depilano le sopracciglia, si aricciano i capelli, si mettono parrucche e ciglia finte... queste donne non capiscono la psicologia maschile. Il maschio per sua natura aborre le bambole truccate e ammira la bellezza completamente naturale e il sorriso ingenuo. L'uomo vuole vedere nella sua donna la sincerità, la semplicità, l'amore vero e disinteressato, l'ingenuità della natura.

Le ragazze che vogliono sposarsi devono comprendere a fondo la psicologia del sesso maschile. L'amore è il sommo della sapienza. L'amore si alimenta con l'amore. Il fuoco dell'eterna gioventù è amore.

Capitolo Ventottesimo

L'ETÀ MATURA

L'età matura inizia a trentacinque anni circa e termina verso i cinquantasei.

L'uomo in età matura deve saper governare la sua casa ed orientare i suoi figli. Nella vita normale ogni uomo in età matura è il capo famiglia. L'uomo che non ha formato il suo focolare e la sua fortuna in gioventù, in età matura non lo potrà più fare ed è di fatto un fallito. Coloro che vogliono formare una famiglia ed una fortuna durante la loro vecchiaia sono veramente degni di pietà.

L'io della cupidigia va agli estremi e vuole accumulare fortune. L'essere umano ha bisogno di pane, di una casa che sia la sua, di abiti per vestirsi e coprirsi; ma non ha bisogno di accumulare somme di denari per poter vivere. Noi non difendiamo né la ricchezza né la miseria; ambedue gli estremi sono condannabili.

Molti sono coloro che si rivoltano nel fango della miseria e ce ne sono abbastanza che si rivoltano nel fango della ricchezza. È necessario possedere una modesta "fortuna", cioè una casa con un bel giardino, una fonte sicura di introiti, essere sempre ben presentabile e non patire la fame. Questo è normale per ogni essere umano. La miseria, la fame, le infermità e l'ignoranza non dovrebbero esistere in nessun paese che si ritenga colto e civilizzato. Tuttavia la democrazia non esiste e per questo dobbiamo crearla. Fintanto che esisterà una sola persona senza cibo, vestito e alloggio la democrazia praticamente non sarà che un bell'ideale.

I capi famiglia devono essere comprensivi, intelligenti, mai dei bevitori di alcolici, golosi, tiranni, alcolizzati...

Ogni uomo sa per propria esperienza che i figli imitano il suo esempio e che se quest'ultimo è errato incamminerà i suoi discendenti per sentieri assurdi. È veramente stupido che l'uomo maturo abbia varie donne, viva fra banchetti, orge e alcool.

Sull'uomo maturo pesa la responsabilità di tutta la famiglia ed è chiaro che se va per delle strade sbagliate porterà al mondo più disordine, più confusione, più amarezze..

Il padre e la madre devono comprendere la differenza fra i sessi. È assurdo che le figlie studino fisica, chimica, algebra. Il cervello delle donne è diverso da quello degli uomini: materie simili vanno più d'accordo con il sesso maschile: sono inutili e perfino dannose per una mente femminile.

È necessario che i genitori lottino con tutto il loro cuore per promuovere un mutamento vitale in ogni piano di studio scolastico.

La donna deve apprendere a leggere, a scrivere, a suonare il piano, a tessere, a ricamare ed in genere ogni lavoro femminile. La donna deve essere preparata fin dai banchi di scuola alla sua sublime missione di madre e di sposa. È assurdo danneggiare il cervello delle donne con complicati e difficili studi adatti al sesso maschile.

È necessario che sia i genitori che gli insegnanti si preoccupino di più di portare alla donna la femminilità che le corrisponde. È stupido militarizzare le donne, obbligarle a marciare con bandiere e tamburi per le strade della città come se fossero dei maschi.

La donna deve essere femmina e l'uomo deve essere molto maschile. Il sesso intermedio, l'omosessualità, è il prodotto della degenerazione e della barbarie.

Le ragazze che si dedicano a lunghi e difficili studi diventano vecchie e nessuno si sposa con loro. Nella vita moderna è conveniente che le donne abbiano dei corsi brevi, corsi di estetica, dattilografia, stenografia, cucito, pedagogia... Normalmente la donna deve dedicarsi completamente alla vita della famiglia; ma a causa della crudeltà di quest'epoca in cui viviamo la donna deve lavorare per mangiare e per vivere.

In una società veramente colta e civilizzata una donna non ha bisogno di lavorare fuori di casa per poter vivere. Dover lavorare fuori è una crudeltà della peggior specie. L'uomo d'oggi degenerato ha creato un falso ordine delle cose ed ha fatto perdere alla donna la sua femminilità, l'ha scacciata di casa e l'ha trasformata in una schiava.

La donna trasformata in lesbica con intelletto di uomo, fumando sigarette e leggendo settimanali, seminuda, con le gonne sopra il ginocchio che gioca a carte è il risultato degli uomini degenerati di quest'epoca, la piaga sociale di una civiltà in agonia.

La donna trasformata in moderna spia, nella dottoressa drogata, campionessa di sport, alcolizzata, snaturata che nega il seno ai suoi figli per non perdere la sua bellezza è il sintomo esecrabile di una falsa civiltà. È arrivata l'ora di organizzare un "esercito della salvezza" mondiale con uomini e donne di buona volontà contro questo falso ordine delle cose. È arrivata l'ora di stabilire nel mondo una nuova civiltà e una nuova cultura.

La donna è la pietra fondamentale della famiglia e se questa pietra è stata tagliata male, piena di spigoli e deformazioni di ogni tipo, il risultato della vita sociale sarà la catastrofe.

L'uomo è diverso e per questo può concedersi il lusso di studiare medicina, fisica, chimica, matematica, diritto, ingegneria, astronomia.

Un collegio militarizzato di uomini non è assurdo; un collegio militarizzato di donne oltre ad essere assurdo è spaventosamente ridicolo. È disgustoso vedere le future spose, le future madri che devono portare il bambino nel loro grembo camminare come uomini per la città.

Ciò non indica solamente perdita di femminilità nel sesso ma anche mette il dito nella piaga segnalando la perdita di mascolinità da parte dell'uomo.

L'uomo, l'uomo vero, non può accettare una sfilata militare di donne. Lo scrupolo maschile, la sua idiosincrasia, i suoi pensieri sentono vero schifo per questo genere di spettacoli che dimostrano abbondantemente il grado della degenerazione umana.

Abbiamo bisogno che la donna ritorni alla famiglia, alla sua femminilità, alla sua bellezza naturale, alla sua ingenuità primitiva e alla sua vera semplicità. Dobbiamo farla finita con quest'ordine delle cose e stabilire sulla faccia della terra una nuova civiltà ed una nuova cultura.

I genitori e gli educatori devono saper allevare le nuove generazioni con vero amore e sapienza. I figli maschi non solo devono ricevere informazione intellettuale e imparare una professione o un lavoro; è necessario che i maschi conoscano il senso della responsabilità e si incammino per il sentiero della rettitudine e dell'amore cosciente.

Sulle spalle di un uomo maturo pesano le responsabilità di una moglie, dei figli e delle figlie.

Un uomo maturo con un alto senso della responsabilità, casto, sobrio, temprato, virtuoso è rispettato dalla sua famiglia e da tutte le persone.

L'uomo maturo che scandalizza la gente con i suoi adulteri, le sue fornicazioni, i suoi disgusti e ingiustizie di ogni tipo diventa ripugnante a tutti e non solo causa dolore a se stesso ma anche amareggia i suoi familiari portando dolore e confusione in tutto il mondo.

È necessario che l'uomo maturo sappia vivere la sua epoca correttamente. È urgente che l'uomo maturo comprenda che la gioventù è già passata. È ridicolo voler ripetere nella maturità gli stessi drammi e scene della giovinezza. Ogni epoca ha la sua bellezza e bisogna saper viverla.

L'uomo maturo deve saper lavorare con somma intensità prima che arrivi la vecchiaia così come la formica agisce previdentemente portando foglie nel suo formicaio prima che arrivi il crudo inverno; allo stesso modo deve agire con rapidità e previsione l'uomo maturo.

Molti uomini giovani sprecano miseramente tutti i loro valori vitali e quando arrivano all'età matura si trovano brutti, miserabili, falliti...

È veramente ridicolo vedere molti uomini maturi che ripetono le stesse sciocchezze della gioventù senza rendersi conto che ora sono orribili e che quell'epoca è già passata.

Una delle calamità più grandi di questa civiltà che agonizza è il vizio dell'alcool. In gioventù molti si lasciano andare a questo vizio e quando arrivano alla maturità non hanno formato una famiglia e nemmeno una fortuna, non hanno una professione redditizia e vivono di osteria in osteria chiedendo alcool, spaventosamente orribili, disgustosi e miserabili.

I capi di famiglia e gli educatori devono porre speciale attenzione ai giovani orientandoli rettamente con il sano proposito di fare un mondo migliore.

Capitolo Ventinovesimo

LA VECCHIAIA

I primi quarant'anni della vita ci danno il libro, i trenta seguenti ci danno il commento.

A vent'anni l'uomo è come un pavone reale: a trenta, un leone; a quaranta un cammello; a cinquanta un serpente; a sessanta un cane; a settanta una scimmia e ad ottanta soltanto una voce, un ombra. Il tempo rivela ogni cosa; è un ciarlatano molto interessante che parla per se stesso anche quando non gli si chiede nulla. Non c'è nulla fatto per mano del povero animale intellettuale erroneamente chiamato uomo che prima o poi il tempo non distrugga. Fugit irreparabile tempus, il tempo che fugge non può essere modificato.

Il tempo getta alla luce tutto quello che ora è occulto e copre nascondendo tutto ciò che in questo momento brilla con splendore. La vecchiaia è come l'amore, non può essere nascosta anche quando si traveste con gli abiti della gioventù.

La vecchiaia abbatte l'orgoglio degli uomini e li umilia, ma una cosa è essere umili ed un'altra venire umiliati. Quando la morte si avvicina, i vecchi delusi dalla vita trovano che la vecchiaia non è più un peso.

Tutti gli uomini covano la speranza di vivere una vita lunga ed arrivare ad essere vecchi. Ma senza dubbio la vecchiaia li spaventa. La vecchiaia inizia a cinquantasei anni e si svolge in periodi di sette anni che ci portano fino alla decadenza e alla morte.

La tragedia più grande dei vecchi non si trova nel fatto stesso di essere vecchi ma nell'idiozia di non voler riconoscere quello che sono e nella stupidità di credersi giovani come se la vecchiaia fosse un delitto.

La cosa migliore della vecchiaia è che uno si trova più vicino alla meta. L'io psicologico, il me stesso, l'ego non migliora con gli anni e l'esperienza; si complica, diventa più intricato e laborioso e perciò c'è un detto che dice: "Genio e figura fino alla sepoltura"...

L'io psicologico dei vecchi difficili si auto-consola dando dei bei consigli a causa della loro incapacità nel dare brutti esempi. I vecchi sanno molto bene che la vecchiaia è un tiranno molto terribile che proibisce loro sotto pena di morte di godere dei piaceri della pazza gioventù e perciò preferiscono consolarsi dando bei consigli.

L'io occulta l'io, l'io nasconde una parte di se stesso e si dipinge con frasi sublimi e bei consigli. Una parte del me stesso nasconde un'altra parte di me stesso. L'io nasconde ciò che non gli conviene.

È completamente dimostrato dall'osservazione e dall'esperienza che quando i vizi ci abbandonano ci fa piacere pensare che siamo stati a noi a fuggire da loro.

Il cuore dell'anima intellettuale non diventa migliore con gli anni, ma peggiore: si trasforma sempre in pietra e se nella gioventù siamo stati cupidi, bugiardi, iracondi.. nella vecchiaia lo saremo ancora di più.

I vecchi vivono nel passato, i vecchi sono il risultato di molti ieri ed ignorano totalmente il momento in cui vivono.

I vecchi sono memoria accumulata. L'unica forma di arrivare alla perfetta anzianità è dissolvere l'io psicologico. Quando impariamo a morire di momento in momento arriviamo alla sublime anzianità.

La vecchiaia ha un gran senso di serenità e di libertà per quelli che riescono a dissolvere l'io. Quando le passioni sono morte in forma radicale, totale e definitiva, l'uomo rimane libero non da un padrone ma da molti padroni. È molto difficile trovare nella vita anziani innocenti che non posseggano nemmeno dei residui dell'io. Questo tipo di anziani sono infinitamente felici e vivono di istante in istante.

L'uomo incanutito nella sapienza, nel sapere, il signore dell'amore, si trasforma di fatto nel faro della luce che guida saggiamente la corrente degli innumerevoli secoli.

Nel mondo sono esistiti ed esistono attualmente alcuni anziani maestri che non hanno nemmeno un residuo di io. Questi Arhat gnostici sono tanto esotici e divini come il fiore di loto. L'anziano venerabile maestro che ha dissolto l'io pluralizzato in forma radicale e definitiva è la perfetta espressione della perfetta sapienza, dell'amore divino e del sublime potere.

L'anziano maestro che non ha l'io è di fatto la piena manifestazione dell'essere divino. Questi anziani sublimi, questi Arhat gnostici, hanno illuminato il mondo fin dai tempi antichi. Basti ricordare Buddha, Mosè, Hermes, Ramakrishna, Daniele, il santo Lama e così via.

Gli insegnanti di scuola e di università e i genitori devono insegnare alle nuove generazioni a rispettare e a venerare gli anziani.

Ciò che non ha nome, ciò che è divino, ciò che è reale, ha tre aspetti: sapienza, amore, verbo.

Il divino come padre è sapienza cosmica, come madre è amore infinito, come figlio è verbo. Nel padre di una famiglia si trova il simbolo della sapienza; nella madre, l'amore. I figli simbolizzano la parola. L'anziano padre merita tutto l'appoggio dei figli. Il padre già vecchio non può lavorare ed è giusto che i figli lo mantengano e lo rispettino. La madre adorabile già anziana non può lavorare e pertanto è necessario che i figli e le figlie vegolino su di lei, la amino e facciano di questo amore una religione.

Chi non sa amare suo padre, chi non sa adorare sua madre, è sul cammino della mano sinistra, sul cammino dell'errore.

I figli non hanno diritto di giudicare i loro genitori. Nessuno è perfetto in questo mondo e chi non ha certi difetti in una direzione li ha sicuramente in un'altra. Siamo tutti tagliati con le stesse forbici.

Alcuni sottostimano l'amore paterno, altri addirittura se ne burlano. Chi si comporta in questo modo nella vita non è nemmeno entrato nel cammino di ciò che non ha nome. Il figlio ingrato che aborre suo padre e dimentica sua madre è un vero perverso che odia tutto ciò che è divino.

La rivoluzione della coscienza non significa ingratitudine, dimenticare il padre, svalutare la madre adorabile. La rivoluzione della coscienza è sapienza, amore e perfetto potere. Nel padre si trova il simbolo della sapienza e nella madre si trova la fonte viva dell'amore senza la cui essenza purissima è realmente impossibile raggiungere le più alte realizzazioni intime.

Alcuni sottostimano l'amore paterno, altri addirittura se ne burlano. Chi si comporta in questo modo nella vita non è nemmeno entrato nel cammino di ciò che non ha nome. Il figlio ingrato che aborre suo padre e dimentica sua madre è un vero perverso che odia tutto ciò che è divino.

La rivoluzione della coscienza non significa ingratitudine, dimenticare il padre, svalutare la madre adorabile. La rivoluzione della coscienza è sapienza, amore e perfetto potere. Nel padre si trova il simbolo della sapienza e nella madre si trova la fonte viva dell'amore senza la cui essenza purissima è realmente impossibile raggiungere le più alte realizzazioni intime.

Capitolo Trentesimo

LA MORTE

È urgente comprendere a fondo ad in tutti i terreni della mente ciò che realmente è la morte in se stessa. Solo così sarà possibile in verità intendere in forma integra ciò che è l'immortalità.

Osservare un corpo umano di un essere messo in una bara non significa aver compreso il mistero della morte. La verità è lo sconosciuto di momento in momento. La verità sulla morte non può essere un'eccezione. L'io vuole sempre - com'è naturale - una sicurezza di morte, una garanzia supplementare, una qualche autorità che si incarichi di assicurarci una buona posizione o un qualche tipo di immortalità oltre al terrificante sepolcro.

Il me stesso non ha molta voglia di morire. L'io vuole continuare. L'io ha molta paura della morte.

La verità non è una questione di credere o di dubitare. La verità non ha nulla a che vedere con la credulità né con lo scetticismo. La verità non è una questione di idee, di teorie, o di opinioni, di concetti, di preconetti, di presupposti, di pregiudizi, di affermazioni, di negoziati... La verità sul mistero della morte non è un'eccezione.

La verità sul mistero della morte può essere conosciuta solo attraverso l'esperienza diretta. Risulta impossibile comunicare l'esperienza reale della morte a chi non la conosce. Qualsiasi poeta può scrivere bellissimi libri di amore ma gli sarà impossibile comunicare la verità sull'amore a persone che mai l'abbiano sperimentato. In modo del tutto analogo si può dire che è impossibile comunicare la verità sulla morte a persone che non l'abbiano sperimentata.

Chi voglia sapere la verità sulla morte deve indagare, sperimentare da se stesso, cercare come si deve. Solo così potremo scoprire il profondo significato della morte. L'osservazione e l'esperienza di molti anni ci hanno permesso di comprendere che alla gente non interessa comprendere il profondo significato della morte; alla gente l'unica cosa che interessa è continuare nell'aldilà e questo è tutto.

Molti desiderano continuare per mezzo dei beni materiali, il prestigio, la famiglia, le credenze, le idee, i figli... e quando comprendono che qualsiasi tipo di continuità psicologica è vano passeggero, effimero, instabile, allora a quel punto - sentendosi senza garanzie - si spaventano e, insicuri, si riempiono di terrore infinito.

La povera gente non vuole capire, non vuole assolutamente intendere, che tutto ciò che continua si svolge nel tempo, non vuole comprendere che tutto quello che continua decade nel tempo. La povera gente non vuole capire che tutto quello che continua diventa meccanico, di routine e noioso. È urgente, necessario, indispensabile, rendersi pienamente coscienti del profondo significato della morte. Solo così scompare il timore di smettere di esistere.

Osservando attentamente l'umanità, possiamo verificare che la mente si trova imbottigliata nel conosciuto e vuole che ciò che è conosciuto continui oltre il sepolcro.

La mente imbottigliata nel conosciuto mai potrà sperimentare lo sconosciuto, il reale, il vero. Solamente rompendo la bottiglia del tempo mediante la corretta meditazione potremo sperimentare l'eterno, l'atemporale, il reale.

Chi desidera continuare teme la morte e le sue credenze e teorie gli servono solo da narcotico.

La morte in se stessa non ha nulla di terrificante, è qualcosa di molto bello, sublime, ineffabile; ma la mente imbottigliata nel conosciuto solo si muove dentro il circolo vizioso che va dalla credulità allo scetticismo. Quando realmente ci rendiamo pienamente coscienti del profondo significato della morte, scopriamo allora da noi stessi, per esperienza diretta, che la vita e la morte costituiscono un tutto integrale, uni-totale.

La morte è il deposito della vita. Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli della morte. La vita è energia determinata e determinatrice. Dalla nascita fino alla morte fluiscono dentro l'organismo umano vari tipi di energia.

L'unico tipo di energia a cui l'organismo umano non può resistere è il raggio della morte. Questo raggio possiede un voltaggio elettrico molto elevato. L'organismo umano non può assolutamente resistere ad un simile voltaggio. Come un fulmine può sradicare un albero, così il raggio della morte nel fluire nell'organismo umano inevitabilmente lo distrugge. Il raggio della morte connette il fenomeno morte con il fenomeno nascita.

Il raggio della morte origina tensioni elettriche molto intime e gira la nota chiave che ha il potere determinante di combinare i geni dentro l'uovo fecondo.

Il raggio della morte riduce l'organismo umano ai suoi elementi fondamentali. L'ego, l'io energetico, continua nei nostri discendenti disgraziatamente. Quello che è la verità sulla morte, quello che è l'intervallo fra la morte e la concezione è qualcosa che non appartiene al tempo e che solo mediante la scienza della meditazione possiamo sperimentare.

I maestri, gli insegnanti di scuola e di università, devono insegnare ai loro alunni il cammino che conduce all'esperienza del reale, del vero.

Capitolo Trentunesimo

ESPERIENZA DEL REALE

Nell'ombra solenne del tempio di Delfi si trovava un'iscrizione ieratica scolpita nella pietra viva che così diceva: conosci te stesso. Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei.

La scienza trascendentale della meditazione ha come pietra angolare basilica il sacro lemma degli ierofanti greci.

Se in verità ed in forma molto sincera vogliamo stabilire la base per la corretta meditazione, è necessario comprendere noi stessi in tutti i livelli della mente. Stabilire la corretta base della meditazione è di fatto essere liberi dall'ambizione, dall'egoismo, dalla paura, dall'odio, dalla cupidigia di poteri psichici, dall'ansia dei risultati...

È chiaro a tutte le luci e fuori da ogni dubbio che dopo aver stabilito la pietra angolare basilica della meditazione, la mente rimane quieta e in un silenzio profondo ed imponente. Dal punto di vista rigorosamente logico è del tutto assurdo volere sperimentare il reale senza conoscere noi stessi.

È urgente comprendere in forma integra ed in tutti i terreni della mente ogni problema via via che sorge nella mente, ogni desiderio, ogni ricordo, ogni difetto psicologico. È chiaro a tutte le luci che durante la pratica di meditazione, passano sullo schermo della mente - in sinistra successione - tutti i difetti psicologici che ci caratterizzano, tutte le nostre allegrie e tristezze, i numerosi ricordi, i molti impulsi che provengono dall'esterno, dal mondo interiore, desideri di ogni tipo, passioni di ogni specie, vecchi risentimenti, odi..

Chi voglia stabilire veramente la pietra basilare della meditazione nella sua mente, deve porre piena attenzione nei valori positivi e negativi del nostro intendimento e comprenderli in forma integra non solo a livello meramente intellettuale ma anche in tutti i terreni subcoscienti, infracoscienze ed incoscienti della mente. Non dobbiamo mai dimenticare che la mente ha molti livelli.

Lo studio profondo di tutti questi valori significa di fatto conoscenza di se stessi.

Ogni film sullo schermo della mente ha un principio ed una fine. Quando termina la sfilata delle forme, dei desideri, delle passioni, delle ambizioni, dei ricordi... allora la mente rimane quieta ed in profondo silenzio, vuota da ogni tipo di pensiero...

Gli studenti moderni di psicologia devono sperimentare il vuoto illuminante. L'irruzione del vuoto dentro la nostra mente permette di sperimentare, sentire, vivere un elemento che trasforma, questo elemento è il reale.

Si deve distinguere fra una mente che è quieta ed una mente che è stata messa in quiete violentemente. Bisogna distinguere fra una mente in silenzio ed una mente che è stata messa in silenzio forzatamente. Alla luce di qualsiasi deduzione logica dobbiamo comprendere che quando la mente è stata messa in quiete violentemente, nel profondo e negli altri livelli non è per nulla quieta e lotta per liberarsi.

Dal punto di vista analitico dobbiamo comprendere che quando la mente è messa in silenzio a forza, nel fondo non è in silenzio ma grida e si disperava terribilmente.

La vera quiete ed il silenzio naturale e spontaneo della mente arriva a noi come una grazia, come una fortuna, proprio quando termina la pellicola più intima della nostra esistenza sullo schermo dell'intelletto.

Solo quando la mente è naturalmente e spontaneamente quieta, solo quando la mente si trova nel delizioso silenzio arriva l'irruzione del vuoto, illuminante. Il vuoto non è facile da spiegarsi. Non è definibile né si può descrivere; qualsiasi concetto che noi emettiamo su di lui può essere errato proprio nel punto centrale.

Il vuoto non si può descrivere o esprimere in parole. Ciò è dovuto al fatto che il linguaggio umano è stato creato principalmente per designare cose, pensieri e sentimenti esistenti; non è adeguato per esprimere in forma chiara e specifica fenomeni, cose e sentimenti che non esistono.

Cercare di discutere sul vuoto dentro i limiti di una lingua limitata dalle forme dell'esistenza, è fuori da ogni dubbio, sciocco ed assolutamente errato.

“Il vuoto è la non esistenza, e l'esistenza non è il vuoto”.

“La forma non differisce dal vuoto ed il vuoto non differisce dalla forma”.

“La forma è il vuoto ed il vuoto è forma. è dovuto al vuoto l'esistenza delle cose”.

“Il vuoto e l'esistenza si complementano fra di loro e non sono in opposizione. il vuoto e l'esistenza si comprendono a vicenda e si abbracciano”.

“Quando gli esseri di sensibilità normale vedono un oggetto, vedono solo il suo aspetto esistente, non vedono il suo aspetto vuoto”.

Ogni essere illuminato può vedere simultaneamente l'aspetto esistente e vuoto di qualsiasi cosa. Il vuoto è semplicemente il termine che denota la natura non sostanziale e non personale degli esseri; è un segnale dello stato di assoluta libertà e distacco.

Gli insegnanti di scuola e di università devono studiare a fondo la nostra psicologia rivoluzionaria e poi insegnare ai loro studenti il cammino che conduce all'esperienza del reale.

È possibile raggiungere l'esperienza del reale solamente quando il pensiero è terminato. L'irruzione del vuoto ci permette di sperimentare la chiara luce e la pura realtà.

La presente conoscenza in realtà vuota, senza caratteristica né colore, vuota di natura, è la vera realtà, la bontà universale.

La tua intelligenza, la cui vera natura è il vuoto, e che non deve essere considerata come il vuoto del nulla ma come la stessa brillante intelligenza senza ostacoli, universale e felice è la coscienza, il Buddha universalmente saggio.

La tua propria coscienza vuota e l'intelligenza brillante ed allegra sono inseparabili. La loro unione del Dharmakaya è lo stato di perfetta illuminazione. La tua propria brillante coscienza, vuota ed inseparabile dal grande corpo di splendore, non ha nascita né morte ed è l'immutabile luce Amitara Buddha.

Questa conoscenza non basta. Riconoscere il vuoto della tua intelligenza come lo stato di Buddha e considerarlo come la tua coscienza è continuare nello spirito divino di Buddha.

Conserva il tuo intelletto senza distrarti durante la meditazione, dimenticati che sei in meditazione, non pensare che stai meditando perché quando si pensa di essere in meditazione, questo pensiero è sufficiente per turbare la meditazione stessa. La tua mente deve rimanere vuota per sperimentare il reale.

Capitolo Trentaduesimo

PSICOLOGIA RIVOLUZIONARIA

Gli insegnanti devono studiare profondamente la psicologia rivoluzionaria insegnata dal movimento gnostico internazionale. La psicologia della rivoluzione in cammino è radicalmente diversa da tutto quanto si è conosciuto finora con questo nome. Fuori da ogni dubbio potremo dire, senza timore di sbagliare, che nel corso dei secoli che ci hanno preceduto, fin dalla notte profonda di tutte le età, mai la psicologia era caduta tanto in basso come in quest'epoca di ribelli senza motivo e signorini del rock.

La psicologia ritardataria e reazionaria di questi tempi moderni, per colmo di disgrazia, ha purtroppo perso il suo senso dell'essere e ogni diretto contatto con la sua vera origine.

In questi tempi di degenerazione sessuale e di totale deterioramento della mente, non solo è ormai impossibile definire esattamente il termine psicologia, ma anche non si conoscono assolutamente le sue materie fondamentali.

Chi erroneamente suppone che la psicologia sia una scienza contemporanea dell'ultima ora è realmente nella confusione perché la psicologia è una scienza antichissima che ha le sue origini nelle vecchie scuole dei maestri arcaici.

Per il tipo "snob", il furbasto ultra-moderno, il ritardatario è del tutto impossibile definire ciò che si conosce come psicologia perché -ad eccezione di quest'epoca contemporanea- questa scienza non è mai esistita con il suo vero nome e per vari motivi è sempre stata sospettata di tendenze sovversive di carattere politico o religioso e per questo ha dovuto sempre travestirsi sotto varie forme.

Fin dai tempi antichi, nei vari scenari del teatro della vita, la Psicologia ha rappresentato la sua parte mascherata con gli abiti della filosofia.

Sulle sponde del Gange, nella sacra India dei Veda, fin dalla notte terrificante dei secoli, esistono forme di yoga che nel fondo sono pura psicologia sperimentale di alto livello.

I sette tipi di yoga sono stati descritti come metodi, procedimenti filosofici. Nel mondo arabo, i sacri insegnamenti dei sufi, in parte metafisici ed in parte religiosi, sono in realtà di ordine puramente psicologico.

Nella vecchia Europa imputridita fino alle ossa dal tetano delle guerre, dei pregiudizi razziali, religiosi, politici e così via, fino alla fine del secolo scorso, la psicologia si mascherò con l'abito della filosofia per poter passare inosservata.

La filosofia, nonostante le sue divisioni e sub-divisioni come ad esempio la logica, la conoscenza, l'etica, l'estetica ecc. è fuori da ogni dubbio in se stessa autoriflessione evidente, cognizione mistica dell'essere, funzionalismo conoscitivo della coscienza risvegliata.

L'errore di molte scuole filosofiche consiste nell'aver considerato la psicologia come qualcosa di inferiore alla filosofia, come un qualcosa connesso unicamente con gli aspetti più bassi e triviali della natura umana. Uno studio comparativo delle religioni ci permette di arrivare alla conclusione logica che la scienza della psicologia è sempre stata associata intimamente a tutti i principi religiosi.

Qualsiasi studio comparativo delle religioni ci dimostra che la letteratura sacra più ortodossa dei diversi paesi e delle varie epoche contiene meravigliosi tesori di scienza della psicologia.

Profonde indagini nel terreno dello gnosticismo ci permettono di trovare la meravigliosa antologia di vari autori gnostici che proviene dai primi tempi del cristianesimo e conosciuta sotto il nome di *philokalia*, usata ancora al giorno d'oggi presso la Chiesa Orientale soprattutto per istruire i monaci. Fuori da ogni dubbio e senza il minimo timore di cadere in inganno possiamo affermare enfaticamente che la *Philokalia* è essenzialmente pura psicologia sperimentale. Nelle antiche scuole dei misteri in Grecia, Egitto, a Roma, in India, Persia, Messico, Perù, nell'Assiria, in Caldea e così via, la psicologia è sempre stata legata alla filosofia all'arte oggettiva reale, alla scienza e alla religione.

Nei tempi antichi la psicologia veniva intelligentemente occultata nelle forme graziose delle danzatrici Sacre o negli enigmi di strani geroglifici o belle sculture, o nella poesia o nella tragedia e perfino nella musica deliziosa dei templi.

Prima che la scienza, la filosofia, l'arte e la religione si separassero per vivere indipendentemente, la psicologia regnò sovrana in tutte le antichissime scuole dei misteri.

Quando i collegi iniziatici si chiusero a causa del Kali Yuga o età nera, in cui tuttora ci troviamo, la psicologia sopravvisse nel simbolismo delle varie scuole esoteriche e pseudoesoteriche del mondo moderno e soprattutto nell'esoterismo gnostico. Profonde analisi e numerose indagini, ci permettono di comprendere con chiarezza meridiana che i vari sistemi e dottrine psicologiche che esistettero nel passato e nel presente si possono dividere in due categorie.

Prima: le dottrine come sono concepite da molti intellettuali. La psicologia moderna appartiene di fatto a questa categoria.

Seconda: le dottrine che studiano l'uomo dal punto di vista della rivoluzione della coscienza.

Queste ultime sono in verità le dottrine originali e le più antiche; solo loro ci permettono di comprendere le origini viventi della psicologia e del suo profondo significato. Quando noi abbiamo compreso in forma integra ed in tutti i livelli della mente quanto sia importante lo studio dell'uomo dal punto di vista della rivoluzione della coscienza, capiremo allora che la psicologia è lo studio dei principi, leggi e fatti intimamente connessi con la trasformazione radicale e definitiva dell'individuo.

È urgente che gli insegnanti comprendano in forma integrale l'ora critica in cui stiamo vivendo ed il catastrofico stato di disorientamento psicologico in cui si trova la nuova generazione.

È necessario indirizzare la "nuova ondata" sul cammino della rivoluzione della coscienza e questo è possibile soltanto per mezzo della psicologia rivoluzionaria e dell'educazione fondamentale.

Capitolo Trentatreesimo

RIBELLIONE PSICOLOGICA

Chi si sia dedicato a viaggiare per tutti i paesi del mondo con il proposito di studiare nei dettagli le razze umane ha potuto comprovare da se stesso che la natura di questo povero animale intellettuale erroneamente chiamato uomo è sempre la stessa sia nella vecchia Europa o nell'Africa esausta da tanta schiavitù, che nella terra dei Veda o nelle Indie Occidentali, in Australia od in Cina.

Questo fatto concreto, questa tremenda realtà che meravaglia ogni studioso, può verificarsi soprattutto se il viaggiatore visita qualche scuola, o qualche università.

Siamo giunti all'epoca della produzione in serie. Ora tutto viene prodotto per mezzo della catena di montaggio ed in grande scala. Serie di aerei, serie di automobili, oggetti di lusso, e così via.

Anche se possa sembrare grottesco è certo che le scuole industriali e le università si sono trasformate in fabbriche di produzione di intellettuali in serie. Di questi tempi di produzione in serie l'unico obiettivo nella vita è la sicurezza economica. La gente ha paura e cerca sicurezza.

Il pensiero indipendente, in questi tempi di produzione in serie, è quasi impossibile da realizzare a causa del moderno tipo di educazione basato solamente su mere convenienze. "La nuova ondata" vive conformemente a questa mediocrità intellettuale. Se qualcuno vuole essere differente dagli altri, tutto il mondo lo squalifica e lo critica; attorno a lui si fa il vuoto, perde il lavoro e così via. Il desiderio di guadagnare soldi per vivere e divertirsi, l'urgenza di avere successo nella vita, la ricerca di sicurezza economica, il desiderio di comprare molte cose per farsi vedere davanti agli altri... bloccano il pensiero puro, naturale e spontaneo. Si è potuto comprovare totalmente che la paura imbottiglia la mente ed indurisce il cuore.

In questi tempi di paura e ricerca di sicurezza, la gente si nasconde nelle sue caverne, nelle sue tane, nei suoi posticini dove pensa di potere avere il massimo di sicurezza ed il minimo di problemi e non vuole più uscire da lì, ha terrore della vita, paura di nuove avventure, di nuove esperienze...

Tutta questa tanto strombazzata educazione moderna si basa sulla paura e la ricerca di sicurezza, la gente è spaventata fino ad avere paura perfino della sua ombra.

La gente ha il terrore di tutto, ha paura di uscire dalle vecchie norme stabilite, ha paura di essere diversa dagli altri, di pensare in modo rivoluzionario, di rompere con tutti i pregiudizi della società decadente...

Per fortuna vivono su questa terra alcune persone sincere e comprensive che in verità desiderano esaminare profondamente tutti i problemi della mente; ma nella stragrande maggioranza di noi non esiste nemmeno lo spirito di anticonformismo e ribellione.

Esistono dei tipi di ribellione che già sono stati classificati. Come ad esempio la ribellione psicologica violenta, la ribellione psicologica profonda dell'intelligenza. Il primo

tipo di ribellione è reazionario, conservatore e ritardatario. Il secondo tipo invece è rivoluzionario.

Nel primo tipo di ribellione psicologica troviamo il riformatore che rammenda vecchi stracci e ripara muri di vecchi edifici; è il tipo regressivo, il tipo rivoluzionario sanguinario, il leader del colpi di stato e di caserma, l'uomo dal fucile sempre sulle spalle, il dittatore che gode nel mettere al muro tutti coloro che non accettano i suoi capricci e le sue teorie.

Nel secondo tipo di ribellione psicologica troviamo il Buddha, il Gesù, Hermes, il trasformatore, il ribelle intelligente, l'intuitivo, i grandi paladini della rivoluzione della coscienza.

Quelli che studiano solamente con l'assurdo proposito di scalare magnifiche posizioni nell'alveare burocratico-sociale, di emergere, di arrivare alla cima della scala, di farsi sentire eccetera, mancano di profondità vera, sono degli imbecilli per natura, dei vuoti superficiali e al cento per cento dei furbastri.

È ampiamente provato che quando nell'essere umano non esiste una vera integrazione di pensiero e sentimento, benché si sia ricevuta una buona educazione, la vita risulterà incompleta, contraddittoria, noiosa e tormentata da numerosi timori di ogni tipo.

Fuori da ogni dubbio e senza timore di sbagliarci possiamo affermare enfaticamente che senza educazione integrale la vita risulta dannosa, inutile e pregiudizievole.

L'animale intellettuale ha un io interno composto disgraziatamente da varie entità che si rafforzano con un'educazione errata. L'io pluralizzato che ognuno di noi porta dentro è la causa fondamentale di tutti i nostri complessi e contraddizioni.

L'educazione fondamentale si deve insegnare alle nuove generazioni affinché imparino la nostra didattica psicologica per la dissoluzione dell'io. Solo se le varie entità che costituiscono l'io si dissolvono potremo stabilire in noi un centro permanente di coscienza individuale; e allora saremo "integri".

Fintanto che esisterà dentro di noi l'io pluralizzato non solo renderemo amara la nostra vita ma anche quella degli altri.

A che serve studiare legge, diventare avvocati, se poi perpetuiamo le cause? A che vale accumulare nella nostra mente molte conoscenze se continuiamo ad essere confusi? A che servono le abilità tecniche ed industriali se le usiamo per la distruzione dei nostri simili?

A nulla serve istruirsi, frequentare corsi, studiare, se nel processo giornaliero ci distruggiamo miseramente l'un l'altro. L'obiettivo dell'educazione non deve essere solamente quello di produrre ogni anno persone alla ricerca di primo impiego, oppure dei furfanti o dei nuovi esseri volgari che non sanno nemmeno rispettare la religione degli altri.

Il vero obiettivo dell'educazione fondamentale deve essere quello di creare veri uomini e vere donne integrati e pertanto coscienti ed intelligenti.

Sfortunatamente gli insegnanti pensano a tutto fuorché a risvegliare l'intelligenza integrale degli educandi. Qualsiasi persona può bramare e acquisire titoli, decorazioni, diplomi fino a diventare molto efficiente sul terreno meccanicista della vita, ma ciò non significa essere intelligenti.

L'intelligenza non può essere mai puro funzionalismo meccanico; l'intelligenza non può essere il risultato di una semplice informazione libraria l'intelligenza non è la capacità di reagire automaticamente con brillanti parole davanti ad ogni sfida. L'intelligenza non è semplice verbalizzazione mnemonica; l'intelligenza è la capacità di ricevere direttamente l'essenza, il reale quello che veramente È. L'educazione fondamentale è la scienza che ci permette di risvegliare questa capacità in noi stessi e negli altri.

L'educazione fondamentale aiuta ogni individuo a scoprire i veri valori che sorgono come risultato dell'investigazione profonda e della comprensione integrale del se stesso. Quando non esiste in noi auto-conoscenza allora l'auto-espressione si trasforma in auto-affermazione egoista e distruttiva.

L'educazione fondamentale si preoccupa solo di risvegliare in ogni individuo la capacità per comprendere se stesso in tutti i terreni della mente e non semplicemente per consegnarsi alla compiacenza dell'auto-espressione errata dell'io pluralizzato.

Capitolo Trentaquattresimo

EVOLUZIONE, INVOLUZIONE, RIVOLUZIONE

Nella pratica abbiamo potuto verificare che tanto le scuole materialiste, quanto quelle spiritualiste, sono completamente imbottigliate nel dogma dell'evoluzione. Le moderne opinioni sull'origine dell'uomo e sulla passata evoluzione, nel fondo non sono altro che dei puri sofismi da due lire che non resistono minimamente ad uno studio critico profondo.

Nonostante tutte le teorie di Darwin accettate come oggetto di fede da Marx e dal tanto suo strombazzato materialismo dialettico, gli scienziati moderni non sanno nulla sull'origine dell'uomo, non hanno alcuna prova, non hanno sperimentato nulla in forma diretta e mancano di prove specifiche, concrete ed esatte sull'evoluzione umana.

Al contrario se prendiamo l'umanità storica e cioè quella degli ultimi venti o trentamila anni prima di Cristo, troviamo delle prove esatte, dei segnali inconfondibili di un tipo di uomo superiore, incomprensibili alla gente d'oggi, la cui presenza può essere dimostrata da molteplici testimonianze, da vecchi geroglifici, da piramidi antichissime, da monoliti esotici, da papiri misteriosi e vari monumenti antichi.

Quanto all'uomo preistorico, a questa strana misteriosa creatura dall'aspetto tanto simile all'animale intellettuale e nello stesso così diversa e misteriosa le cui ossa si trovano nascoste in profondità spesso in giacimenti arcaici del periodo glaciale e preglaciale, i moderni scienziati non sanno nulla di esatto o basato sull'esperienza diretta.

La scienza gnostica insegna che l'animale razionale come lo conosciamo noi, non è un essere perfetto, non è comunque un uomo nel senso più completo del termine; la natura lo sviluppa fino ad un certo punto e poi lo abbandona lasciandolo in completa libertà di proseguire il suo sviluppo o perdere tutte le sue possibilità e degenerarsi.

Le leggi dell'involutione e dell'evoluzione sono l'asse meccanico di tutta la natura e non hanno nulla a che vedere con l'autorealizzazione intima dell'essere. Nell'animale intellettuale esistono tremende possibilità che possono svilupparsi o perdersi; non è una legge che queste possibilità si debbano sviluppare. La meccanica evolutiva non può svilupparle.

Lo sviluppo di queste possibilità latenti è possibile solo in condizioni ben definite e ciò esige tremendi super-sforzi individuali ed un aiuto efficace da parte di quei maestri che nel passato già hanno fatto quel lavoro.

Chi voglia sviluppare tutte le sue possibilità latenti per trasformarsi in uomo deve entrare nel cammino della rivoluzione della coscienza.

L'animale intellettuale è il seme: da questo seme può nascere l'albero della vita, l'uomo vero, l'uomo che stava ricercando Diogene con la sua lampada per le strade di Atene a mezzogiorno e che disgraziatamente non poté trovare mai.

Non è una legge che questo seme così speciale possa svilupparsi. Il normale, il naturale, è che vada perso.

Il vero uomo è tanto diverso dall'animale intellettuale quanto lo può essere il raggio dalla nube. Se prima non muore il seme, poi non potrà nascere la pianta; è necessario ed

urgente che muoia l'ego, l'io, il me stesso affinché possa nascere l'uomo. Gli insegnanti devono insegnare ai loro alunni il cammino dell'etica rivoluzionaria. Solo così è possibile raggiungere la morte dell'ego.

Enfatizzando, possiamo affermare che la rivoluzione della coscienza non solo è rara in questo mondo ma anche che lo sta diventando sempre di più.

La rivoluzione della coscienza ha tre fattori perfettamente definiti. Primo: morire. Secondo: nascere. Terzo: sacrificio per l'umanità. L'ordine dei fattori non altera il prodotto.

Morire è questione di etica rivoluzionaria e dissoluzione dell'io psicologico. Nascere è questione di trasmutazione sessuale e corrisponde alla sessuologia trascendentale. Chi voglia studiare questo tema si applichi sulle nostre opere gnostiche.

Sacrificio per l'umanità è carità universale cosciente. Se noi desideriamo la rivoluzione della coscienza, se non facciamo tremendi super-sforzi per sviluppare queste possibilità latenti che ci arrivano per mezzo dell'auto-realizzazione intima è chiaro che queste possibilità non si svilupperanno mai.

Sono molto rari quelli che si auto-realizzano, quelli che si salvano ed in ciò non esiste alcuna ingiustizia; per quale motivo il povero animale intellettuale dovrebbe ottenere ciò che non desidera?

È necessario un mutamento radicale totale e definitivo: ma non tutti gli esseri vogliono questo mutamento. Anzi, non lo desiderano, non lo conoscono e se glielo dici non lo capiscono, non lo possono comprendere, non gli interessa. Perché dargli a forza ciò che non vogliono?

La verità è che l'individuo prima di acquisire nuove facoltà e nuovi poteri, che non conosce nemmeno remotamente e che comunque non possiede, deve acquisire facoltà e poteri che erroneamente crede di possedere ma che in realtà non ha.

Capitolo Trentacinquesimo

L'INDIVIDUO INTEGRO

L'educazione fondamentale nel suo vero senso è la comprensione profonda di noi stessi: dentro di ogni individuo si trovano tutte le leggi della natura. Chi voglia conoscere tutte le meraviglie della natura deve studiarle dentro se stesso.

La falsa educazione si preoccupa soltanto di arricchire l'intelletto e questo può essere fatto da chiunque. È ovvio che con i soldi chiunque può concedersi il lusso di comprare libri. Noi non ci pronunciamo contro la cultura intellettuale; ci pronunciamo contro l'esorbitante affanno accumulativo mentale.

La falsa educazione intellettuale offre solo sottili scappatoie per fuggire da se stessi. Ogni uomo erudito, ogni intellettuale vizioso dispone sempre di meravigliose scuse che gli permettono di fuggire da se stesso.

Dall'intellettualismo senza spiritualità derivano i "furbi" e questi hanno portato l'umanità alla distruzione e al caos. La tecnica mai potrà toglierci l'anelito a conoscere noi stessi in forma integra uni-totale.

I genitori mandano i loro figli a scuola e all'università ad imparare qualche tecnica affinché abbiano una professione e si possano guadagnare la vita. È ovvio che abbiamo bisogno di avere qualche tecnica, avere una professione, ma questo è del tutto secondario. La cosa più importante e fondamentale è conoscerci, sapere chi siamo, dove andiamo, e qual è l'obiettivo della nostra esistenza.

Nella vita c'è di tutto: allegria, tristezza, amore, passione, piacere, dolore, bellezza, sporcizia... e quando sappiamo viverla intensamente, quando riusciamo a comprenderla in tutti i livelli della mente, allora possiamo trovare il nostro posto nella società, creiamo la nostra "tecnica", la nostra forma particolare di vivere, sentire e pensare; il contrario però è falso al cento per cento, perché la tecnica da se stessa mai può dare origine alla vera comprensione di fondo.

L'attuale educazione ha prodotto un fallimento totale perché ha dato un'importanza esagerata alla tecnica e alla professione; ed è ovvio che dando troppa importanza alla tecnica l'uomo diventa un automa meccanico che distrugge le sue migliori possibilità.

Coltivare la capacità e l'efficienza senza la comprensione della vita, senza la conoscenza di noi stessi senza una percezione diretta del processo del me stesso, senza un determinato studio del proprio modo di pensare, di sentire, di desiderare e agire, servirà soltanto ad aumentare la nostra crudeltà, il nostro egoismo e quei fattori psicologici che producono guerra, fame, miseria e dolore.

Lo sviluppo esclusivo della tecnica ha prodotto meccanici, scienziati, tecnici, fisici atomici, vivisezionisti di poveri animali, inventori di armi distruttive... Tutti questi "professionisti", tutti questi inventori di bombe atomiche e all'idrogeno, tutti questi vivisezionisti che tormentano creature della natura, tutti questi furbastrì non servono ad altro che alla distruzione.

Tutti questi furfanti non sanno nulla, non capiscono nulla del processo totale della vita in tutte le sue intime manifestazioni... Il progresso tecnologico generale, i sistemi di trasporto, i sistemi di calcolo, l'illuminazione elettrica, gli ascensori, i cervelli elettronici di ogni tipo e così via risolvono migliaia di problemi che si svolgono ad un livello superficiale dell'esistenza; ma introducono nella società e nell'individuo un'infinità di problemi più vasti e profondi.

Vivere esclusivamente a livello superficiale senza tenere conto dei vari terreni e regioni più profonde della mente significa di fatto attrarre su di noi e sui nostri figli miseria, pianto e disperazione.

La necessità maggiore, il problema più urgente di ogni individuo, di ogni persona, è comprendere la vita nella sua forma integrale, uni-totale, perché solo così siamo nelle condizioni di poter risolvere in modo soddisfacente tutti i nostri problemi particolari.

La conoscenza tecnica da se stessa non può risolvere mai i nostri problemi psicologici e i nostri profondi complessi.

Se vogliamo essere veri uomini, individui integri, dobbiamo auto-esplorarci psicologicamente, conoscerci profondamente in tutti i territori del pensiero perché la tecnologia, fuori da ogni dubbio, si trasforma in uno strumento distruttivo, quando non riusciamo a capire veramente tutto il processo totale dell'esistenza, quando non riusciamo a conoscere noi stessi in forma integra. Se l'animale intellettuale amasse veramente, se conoscesse se stesso, se avesse compreso il processo totale della vita, mai avrebbe commesso il crimine di frazionare l'atomo.

Il nostro progresso tecnico è fantastico, però è riuscito soltanto ad aumentare il nostro potere aggressivo per distruggerci gli uni contro gli altri e diffondere dappertutto terrore, fame, ignoranza e malattie.

Nessuna professione, nessuna tecnica potrà mai darci ciò che si chiama pienezza, vera felicità.

Chiunque soffre nel suo lavoro, nella sua professione, nella routine della sua vita; di conseguenza le cose e i lavori diventano strumento di invidia, pettegolezzo, odio e amarezza.

Il mondo dei medici, degli artisti, degli ingegneri, degli avvocati... è pieno di dolori, pettegolezzi, rivalità, invidie...

Senza comprensione di noi stessi, la semplice occupazione o il lavoro o professione non ci porterà che dolore e ricerca di scuse. Qualcuno cercherà delle vie di fuga nell'alcool, nell'osteria; nei locali notturni; altri nella droghe, nella morfina, nella cocaina, nella marijuana; altri ancora nella lussuria e nella degenerazione sessuale.

Quando si vuole ridurre tutta la vita ad una tecnica, ad una professione, ad un sistema per guadagnare sempre più denaro, il risultato è la noia, il fastidio e la ricerca di evasione.

Dobbiamo trasformarci in individui integri, completi e questo si può fare solo attraverso la conoscenza di noi stessi e dissolvendo l'io psicologico. L'educazione fondamentale nello stesso tempo oltre a stimolare l'apprendimento di una tecnica per guadagnarsi la vita, deve realizzare qualcosa di molto più importante: e cioè deve aiutare l'uomo a sperimentare, a sentire in tutti i suoi aspetti, in tutti i territori della mente, il processo dell'esistenza.

Se qualcuno ha qualcosa da dire, che lo dica; e ciò è molto interessante perché così chiunque potrà creare da solo il suo stile. Ma apprendere uno stile altrui senza aver sperimentato direttamente da se stessi la vita nella sua forma integra conduce soltanto alla superficialità.

Capitolo Trentaseiesimo

L'UOMO MACCHINA

L'uomo macchina è la bestia più infelice che esista in questa valle di lacrime: tuttavia ha la presunzione di definirsi "re della natura".

Nosce te ipsum, uomo conosci te stesso. Questa è una massima d'oro scritta sui muri del tempio di Delfi, nell'antica Grecia.

L'uomo, questo povero animale intellettuale che si definisce erroneamente uomo, ha inventato migliaia di complicatissime e difficili apparecchiature e sa molto bene che spesso per poter saper utilizzare una macchina deve investire lunghi anni di studio ed apprendimento; ma quando si tratta di se stesso, si dimentica completamente di questo fatto, sebbene lui stesso sia una macchina molto più complicata di quelle da lui inventate. Non c'è uomo che non sia pieno di idee completamente errate su se stesso; ma la cosa più grave è che non si vuole rendere conto che è già una macchina.

La macchina umana non ha libertà di movimenti: funziona per svariate influenze interiori e shock esterni. Tutti i movimenti, azioni, parole, idee, emozioni, sentimenti e desideri della macchina umana sono provocati da influenze esterne e da molteplici cause interne, strane e difficili.

L'animale intellettuale è un povero burattino parlante con memoria e vitalità, un manichino che ha la stupida illusione di quello che può fare, quando in realtà non può fare nulla.

Immagina per un attimo, caro lettore, un manichino meccanico automatico controllato da un complesso meccanismo. Immagina che questo manichino abbia vita, si innamori, parli, cammini, desideri, vada in guerra.

Si immagini che questo manichino possa cambiare di padrone in ogni momento e che ogni diverso padrone sia una persona diversa, con i suoi convincimenti, il suo modo di divertirsi, sentire, vivere e così via.

Un padrone qualsiasi che voglia avere soldi premerà certi bottoni e di conseguenza il manichino si darà agli affari; un altro padrone, mezz'ora o qualche ora più tardi, avrà un'idea diversa e spingerà il suo manichino a ballare e a ridere. Un terzo lo metterà a combattere, un quarto lo farà innamorare di una donna; un quinto lo farà innamorare di un'altra; un sesto lo farà litigare con un vicino e creare un qualche problema legale... un settimo lo farà cambiare di domicilio. In realtà il manichino del nostro esempio non ha fatto nulla, ma crede di avere fatto, ha l'illusione di essere capace di agire: in realtà ed in verità non può fare nulla perché non ha l'essere individuale.

Fuori da ogni dubbio tutto è successo come quando fuori piove, quando tuona o quando fa caldo: ma il povero burattino crede di fare, ha la stupida illusione che ha fatto tutto quando in realtà non ha fatto proprio nulla: sono i suoi vari padroni quelli che si sono divertiti con il povero burattino meccanico.

Così è il povero animale intellettuale, amato lettore: un burattino meccanico che crede di fare quando in realtà non fa. È una marionetta in carne ed ossa controllata dalla legione

delle entità energetiche sottili che nella loro unione costituiscono ciò che si chiama ego, io pluralizzato. Il Vangelo cristiano qualifica tutte queste entità di demoni ed il loro vero nome è quello di legione. Se si afferma che l'io è una legione di demoni che controllano la macchina umana, non si sta affatto esagerando: così è. L'uomo macchina non ha individualità, non possiede essere; solo l'essere vero ha il potere di fare. Solo l'essere può darci la vera individualità, solo l'essere ci può trasformare in veri uomini.

Chi voglia in verità smettere di essere un semplice burattino meccanico deve eliminare ognuna di queste entità che nel loro insieme costituiscono l'io e che giocano con la macchina umana. Chi voglia veramente smettere di essere un semplice burattino meccanico deve iniziare ad ammettere e a comprendere la propria meccanicità.

Chi non voglia né accettare né comprendere la sua meccanicità e non voglia capire correttamente questa situazione non potrà cambiare: è un infelice, un disgraziato. Sarebbe meglio se si "legasse una pietra al collo e si gettasse in fondo al mare".

L'animale intellettuale è una macchina, una macchina però molto speciale. Se questa macchina arriva a comprendere che è macchina, se viene guidata bene e se le circostanze lo permettono può smettere di essere macchina e trasformarsi in uomo.

Prima di tutto è urgente iniziare a comprendere a fondo, ed in tutti i livelli della mente, che non abbiamo vera individualità, che non abbiamo un centro permanente di coscienza, che in un determinato momento siamo una persona ed un'altra in un altro momento. Tutto dipende dall'entità che controlla la situazione in un certo istante. Ciò che origina l'illusione dell'unità e dell'integrità dell'animale intellettuale è da una parte la sensazione che ha il suo corpo fisico e dall'altra il suo nome e cognome e per ultimo la memoria ed un certo numero di abitudini meccaniche radicate in lui dall'educazione o acquisite per pura e stupida imitazione.

Il povero animale intellettuale non potrà smettere di essere macchina, non potrà cambiare, non potrà acquisire il vero essere individuale e trasformarsi in uomo legittimo se non avrà il valore di eliminare per mezzo della comprensione di fondo ed in ordine successivo ognuna di queste entità metafisiche che nel loro insieme costituiscono ciò che si chiama ego, io, me stesso.

Ogni idea, passione, vizio, affetto, odio, desiderio... ha la sua corrispondente entità e l'unione di queste entità costituisce l'io pluralizzato della psicologia rivoluzionaria.

Tutte queste entità metafisiche, tutti questi io che nel loro insieme costituiscono l'ego, non hanno un vero legame fra di loro, non hanno nessun tipo di coordinamento. Ognuna di queste entità dipende esclusivamente dalle circostanze, dal mutamento di impressioni, dagli avvenimenti... Lo schermo della mente cambia di colore e di scena in ogni istante come conseguenza dell'entità che in quel momento controlla la mente stessa.

Sullo schermo della mente si susseguono in processione continua le varie entità che nella loro unione fanno l'ego o io psicologico.

Le varie entità che costituiscono l'io pluralizzato si associano, si dissociano, formano dei gruppi speciali in accordo alle loro finalità, ridono fra di loro, discutono, si rinnegano...

Ogni entità della legione chiamata io, ogni piccolo io, crede di essere il tutto, l'ego totale: nemmeno remotamente sospetta che è solo un'infima parte. L'entità che oggi giura amore eterno ad una donna è rimpiazzata più tardi da un'altra che non ha nulla a che vedere con quel giuramento e di conseguenza il castello di carte va al suolo e la povera donna piange delusa.

L'entità che oggi giura fedeltà ad una causa, domani è spiazzata da un'altra che non ha nulla a che vedere con quella causa e quindi il soggetto si ritira. L'entità che oggi giura fedeltà alla gnosi viene rimpiazzata domani da un'altra che la odia.

Gli insegnanti devono studiare questo libro di educazione fondamentale e per umanità avere il valore di orientare gli studenti per il cammino meraviglioso della Rivoluzione della coscienza.

È necessario che gli studenti comprendano la necessità di conoscere se stessi in tutti i terreni della mente. È necessario un orientamento intellettuale più efficiente, è necessario comprendere quello che siamo e questo si deve cominciare fin dai banchi di scuola.

Non neghiamo che il denaro sia necessario per il mangiare, pagare l'affitto e vestirsi.

Non neghiamo che sia necessaria la preparazione intellettuale, una professione, una tecnica per guadagnare da vivere: ma questo non è tutto, è il secondario. Quello che è fondamentale è sapere chi siamo, cosa siamo, da dove veniamo, dove andiamo e quale sia l'obiettivo della nostra esistenza.

È triste continuare ad essere delle marionette meccaniche, dei miseri mortali, degli uomini macchina. È urgente smettere di essere delle semplici macchine, è urgente trasformarsi in uomini veri.

È necessario un mutamento radicale e questo deve iniziare precisamente con l'eliminazione di ognuna di quelle entità che nella loro unione costituiscono l'io pluralizzato.

Il povero animale intellettuale non è uomo, ma ha dentro di se, in stato latente, tutte le possibilità per trasformarsi in uomo.

Che queste possibilità si sviluppino non è legge. La cosa più naturale è che vadano perse.

Solo per mezzo di tremendi super-sforzi queste possibilità riescono a svilupparsi

Abbiamo molto da eliminare e molto da acquisire. Si rende necessario fare un inventario per sapere quanto ci manca e quanto invece abbiamo in sovrappiù.

È chiaro che l'io pluralizzato emerge in eccesso ed è qualcosa di inutile e pregiudizievole.

È logico dire che dobbiamo sviluppare certi poteri, certe facoltà, certe capacità che l'uomo-macchina si attribuisce e che crede di avere ma che in realtà non ha.

L'uomo macchina crede di possedere una vera individualità, una coscienza risveglia, una volontà cosciente, il potere di fare e così via... ma purtroppo non ha nulla di tutto questo.

Se vogliamo smettere di essere delle macchine, se vogliamo risvegliare la coscienza, aver e una vera volontà individuale e cosciente, il potere di fare, è urgente iniziare a conoscerci e poi dissolvere l'io psicologico.

Quando l'io pluralizzato si dissolve, dentro di noi rimane solamente il vero essere.

Capitolo Trentasettesimo

GENITORI E INSEGNANTI

Il problema più grave dell'educazione pubblica non sono gli studenti delle elementari, delle medie o delle superiori ma i genitori e gli insegnanti.

Se i genitori e gli insegnanti non conoscono se stessi, se non sono capaci di comprendere i bambini, se non sanno comprendere a fondo la loro relazione con queste creature che cominciano a vivere, se si preoccupano solamente di coltivare l'intelletto di coloro che educano come si potrà creare un nuovo tipo di educazione?

I bambini, gli alunni, vanno a scuola a ricevere orientamento cosciente; ma se i maestri e le maestre sono di mentalità ristretta, conservatori, reazionari, ritardatari, così lo sarà anche lo studente.

Gli educatori devono rieducarsi, conoscere se stessi rivedere tutte le loro conoscenze, comprendere che stiamo vivendo in una nuova era. Se gli educatori riusciranno a trasformarsi si trasformerà anche l'educazione pubblica.

Educare un educatore è la cosa più difficile perché tutti coloro che hanno letto molto, che hanno dei titoli, tutti quelli che devono insegnare e che lavorano come insegnanti già sono come sono: la loro mente è imbottigliata in cinquantamila teorie che hanno studiato e non cambieranno nemmeno a cannonate.

Gli insegnanti dovrebbero insegnare come pensare: ma sfortunatamente si preoccupano solo di insegnare a che cosa si deve pensare. Genitori ed insegnanti vivono pieni di terribili preoccupazioni economiche, sociali e sentimentali...

Genitori e figli sono occupati soprattutto con i loro conflitti e pene personali, non sono veramente interessati a studiare e a risolvere i problemi che coinvolgono i ragazzi della nuova generazione.

Esiste una tremenda degenerazione mentale, morale e sociale: i genitori e gli insegnanti sono pieni di ansietà e preoccupazioni personali e hanno tempo solo per pensare all'aspetto economico dei loro figli nel dargli una professione perché non muoiano di fame e questo è tutto.

Contrariamente alla credenza generale, la maggior parte dei genitori non amano veramente i loro figli. Se li amassero lotterebbero per il benessere comune, si preoccuperebbero dei problemi dell'educazione pubblica con il proposito di raggiungere un vero cambiamento.

Se i genitori amassero veramente i loro figli non ci sarebbero guerre, non isolerebbero la famiglia e la loro nazione opponendole al resto del mondo, perché questo origina problemi, guerre, divisioni pregiudizievoli ed un ambiente infernale per i loro figli...

Le persone studiano, si preparano ad essere medici, ingegneri, avvocati... ma non si preparano per il compito più grave e difficile che è quello di essere genitori.

Questo egoismo di famiglia, questa mancanza di amore verso i nostri simili, questa politica di isolamento familiare, è assurda al cento per cento perché si trasforma in un

fattore di deterioramento e di costante degenerazione sociale. Il progresso e la vera rivoluzione, sono possibili solo abbattendo queste famose muraglie cinesi che ci tengono separati e che ci isolano dal resto del mondo.

Siamo tutti una sola famiglia ed è assurdo torturarci gli uni contro gli altri e considerare famiglia solo quei pochi che ci vivono accanto.

L'esclusivismo egoista di famiglia impedisce il progresso sociale, divide gli esseri umani, crea guerre, caste privilegiate, problemi economici e così via.

Quando i genitori amano davvero i loro figli, si ridurranno in polvere le pareti, le barriere dell'isolamento e così la famiglia cesserà di essere un circolo egoista ed assurdo.

Cadendo i muri egoisti della famiglia nascerà la fraterna comunione con tutti gli altri genitori, con gli insegnanti e con tutta la società. Il risultato della vera fraternità è la vera trasformazione sociale, l'autentica rivoluzione del ramo educativo per un mondo migliore.

L'educatore deve essere più cosciente, deve riunire i genitori, i consigli di genitori e parlargli chiaro. È necessario che i genitori comprendano che il compito dell'educazione pubblica si realizza sulla base ferma della mutua cooperazione fra genitori ed insegnanti.

È necessario dire ai genitori che l'educazione fondamentale è necessaria per crescere le nuove generazioni.

È indispensabile dire ai genitori che la formazione intellettuale è necessaria ma che non è tutto: è necessario qualcosa di più è necessario insegnare ai ragazzini a conoscere se stessi, a conoscere i propri errori ed i propri difetti psicologici. Bisogna dire ai genitori che i figli si devono generare per amore e non per passione animale.

È crudele e spietato proiettare i nostri desideri animali, le nostre violente passioni sessuali, i nostri morbosi sentimentalismi e le nostre emozioni bestiali nei nostri discendenti... I figli e le figlie sono le nostre proprie proiezioni ed è criminale infettare il mondo con proiezioni bestiali. Gli insegnanti devono riunire i genitori durante i consigli di classe e d'istituto con il sano proposito di insegnargli il cammino della responsabilità morale verso i loro figli, verso la società e verso il mondo.

Gli educatori hanno il dovere di rieducarsi e orientare i padri e le madri di famiglia. Dobbiamo amare veramente per trasformare il mondo. Dobbiamo unirci per innalzare dentro noi stessi il tempio meraviglioso della nuova era che in questi momenti sta iniziando fra l'augusto troneggiare del pensiero.

Capitolo Trentottesimo

LA COSCIENZA

La gente confonde coscienza con intelligenza o con intelletto e la persona più intelligente o più intellettuale viene qualificata come molto cosciente.

Noi affermiamo che la coscienza nell'uomo è fuori da ogni dubbio e senza timore di ingannarci una specie molto particolare di "apprensione alla conoscenza interiore" completamente indipendente da ogni attività mentale. La facoltà della coscienza ci permette di conoscere noi stessi. La coscienza ci dà conoscenza integrale di ciò che è, dove si trova, di quello che realmente si conosce e di ciò che sicuramente si ignora.

La psicologia rivoluzionaria insegna che solamente l'uomo stesso può arrivare alla conoscenza di se stesso. Solo noi possiamo sapere se siamo coscienti in un dato momento oppure no. Solo la persona stessa può sapere sulla propria coscienza e se esiste in un dato momento oppure no.

Solo l'uomo stesso e nessun altro all'infuori di lui può rendersi conto per un istante, per un momento, che prima di questo istante, prima di questo momento, in realtà non era cosciente, aveva la sua coscienza addormentata; in seguito dimenticherà o conserverà questa esperienza come un ricordo di un forte avvenimento. È urgente sapere che la coscienza nell'animale razionale non è qualcosa di continuo e di permanente. La coscienza nell'animale intellettuale chiamato uomo in condizioni normali dorme profondamente. Rari, sono molto rari i momenti in cui la coscienza è sveglia; l'animale intellettuale lavora, guida vetture, si sposa e muore sempre con la coscienza completamente addormentata. Solo in momenti del tutto eccezionali si risveglia.

La vita dell'essere umano è una vita di sogno; crede di essere sveglio e mai ammetterà di stare sognando e di avere la coscienza addormentata. Se qualcuno riuscirà a risvegliarsi, sentirà una terribile vergogna di se stesso e comprenderà immediatamente la sua ridicola condizione, la sua pagliacciata.

Questa vita è spaventosamente ridicola, orribilmente tragica e solo raramente sublime. Se un pugile riuscisse a risvegliare improvvisamente la coscienza nel mezzo di un combattimento guarderebbe vergognato tutta l'onorabile platea fuggendo dall'orribile spettacolo di fronte allo stupore delle moltitudini addormentate ed incoscienti. Quando l'essere umano ammette di avere la coscienza addormentata potete essere sicuri che ha già iniziato a risvegliarsi.

Le scuole reazionarie di psicologia antiquata che negano l'esistenza della coscienza e l'inutilità di un simile termine, accusano uno stato di sonno molto profondo. I seguaci di simili scuole dormono molto profondamente in uno stato praticamente infracosciente ed incosciente. Chi confonde la coscienza con le funzioni psicologiche, pensieri, sentimenti, impulsi motori e sensazioni in realtà è del tutto incosciente e sta dormendo profondamente.

Chi ammette l'esistenza della coscienza ma nega completamente i vari gradi di coscienza, ha una grave mancanza di esperienza cosciente e sogno della coscienza. Ogni persona che per qualche ragione si sia risvegliata momentaneamente sa molto bene per propria esperienza che esistono vari gradi di coscienza osservabili in noi stessi.

Primo: tempo. Per quanto tempo siamo rimasti coscienti?

Secondo: frequenza. Quante volte ci siamo risvegliati?

Terzo: ampiezza e penetrazione. Di che cosa eravamo coscienti?

La psicologia rivoluzionaria e l'antica philokalia affermano che per mezzo di grandi super-sforzi di tipo molto speciale si può risvegliare la coscienza e renderla continua e controllabile

L'educazione fondamentale ha come oggetto il risveglio della coscienza. A nulla servono dieci o quindici anni di studi a scuola o all'università se quando si esce dalle aule scolastiche siamo degli automi addormentati.

Non è un'esagerazione affermare che per mezzo di qualche grande super-sforzo l'animale intellettuale può essere cosciente di se stesso solamente per un paio di minuti. È chiaro che però esistono alcune rare eccezioni che si devono ricercare con la lanterna di Diogene. Questi rari casi sono rappresentati da veri uomini come Buddha, Gesù, Hermes, Quetzalcoatl e altri.

Questi fondatori di religioni possedettero coscienza continua e furono degli illuminati.

Normalmente la gente non è cosciente di se stessa. L'illusione di essere coscienti in forma continua nasce dalla memoria e da tutti i processi del pensiero. L'uomo che pratica un esercizio retrospettivo per ricordare tutta la sua vita può in verità riportare alla memoria, ricordare quante volte si è sposato, quanti figli ha avuto, chi furono i suoi genitori, i suoi insegnanti... ma questo non significa risveglio della coscienza questo è semplicemente ricordare azioni incoscienti e questo è tutto.

È necessario ripetere ciò che abbiamo già detto in precedenza. Esistono quattro stati di coscienza: sonno, stato di veglia, auto-coscienza e coscienza oggettiva.

Il povero animale intellettuale erroneamente chiamato uomo vive solo in due di questi stati. Una parte della sua vita la passa nel sonno e l'altra nell'erroneamente chiamato stato di veglia che è pure una forma di sogno. L'uomo che dorme e sta sognando crede di risvegliarsi per il fatto di ritornare allo stato di veglia. In realtà anche durante questo stato continua a sognare.

Questo è simile all'alba. Scompaiono le stelle a causa della luce solare ma continuano ad esistere anche se gli occhi fisici non le percepiscono.

Nella vita normale comune e corrente, l'essere umano non sa nulla dell'auto-coscienza e molto meno della coscienza oggettiva.

Senza dubbio la gente è orgogliosa e si crede auto-cosciente. L'animale intellettuale crede fermamente di avere coscienza di se stesso ed in nessun modo accetterebbe che gli si dicesse che è un addormentato e che vive incosciente di se stesso.

Esistono dei momenti eccezionali in cui l'animale intellettuale si risveglia; ma questi sono momenti molto rari. Possono apparire in un istante di estremo pericolo, o durante una forte emozione, di fronte a qualche nuovo avvenimento o situazione insperati.

È una vera disgrazia che il povero animale intellettuale non abbia nessun dominio su questi stati fugaci di coscienza che non può né evocarli né renderli continui.

Senza dubbio l'educazione fondamentale afferma che l'uomo può raggiungere il controllo della coscienza e raggiungere l'auto-coscienza. La psicologia rivoluzionaria ha metodi e procedimenti scientifici per sviluppare la coscienza.

SOMMARIO

1. L'ILLUMINAZIONE	7
2. LA LIBERA INIZIATIVA	9
3. L'IMITAZIONE	13
4. LE AUTORITÀ	17
5. LA DISCIPLINA	21
6. COSA PENSARE E COME PENSARE	25
7. LA RICERCA DELLA SICUREZZA	29
8. L'AMBIZIONE	33
9. L'AMORE	35
10. LA MENTE	39
11. SAPERE ASCOLTARE	43
12. SAPIENZA E AMORE	45
13. GENEROSITÀ	47
14. COMPrensIONE E MEMORIA	51
15. INTEGRAZIONE	55
16. LA SEMPLICITÀ	59
17. L'ASSASSINIO	63
18. LA PACE	67
19. LA VERITÀ	71
20. L'INTELLIGENZA	73
21. LA VOCAZIONE	77
22. I TRE CERVELLI	83
23. IL BENE ED IL MALE	87
24. LA MATERNITÀ	91
25. LA PERSONALITÀ UMANA	95
26. L'ADOLESCENZA	101
27. LA GIOVENTÙ	105
28. L'ETÀ MATURA	109
29. LA VECCHIAIA	113
30. LA MORTE	117
31. ESPERIENZA DEL REALE	119
32. PSICOLOGIA RIVOLUZIONARIA	121
33. RIBELLIONE PSICOLOGICA	123

34. EVOLUZIONE, INVOLUZIONE, RIVOLUZIONE	127
35. L'INDIVIDUO INTEGRO	129
36. L'UOMO MACCHINA	131
37. GENITORI E INSEGNANTI	135
38. LA COSCIENZA	137
SOMMARIO	139

Ver. 1.1m